

CDLXII.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo	27348	LARUSSA 27388
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	27348	GRILLI 27388
Disegno di legge (Seguito della discussione):		ANGELINO PAOLO 27388
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1956-57. (2294 e 2294-bis)	27349	SPATARO 27388
PRESIDENTE 27349, 27362, 27363, 27364, 27365, 27388		BUCCIARELLI DUCCI 27388
PASINI, <i>Relatore</i>	27349	BUBBIO 27388
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 27356, 27368, 27386, 27387, 27388, 27389		CAIATI 27388, 27395
COTTONE 27361, 27367		SCARASCIA 27388
RICCIO 27386, 27387		GOMEZ D'AYALA 27389
GERACI 27387		DI GIACOMO 27389
DE MEO 27387		POLANO 27389, 27395
GUERRIERI EMANUELE 27387		RIGAMONTI 27389
ANGELUCCI MARIO 27387		DI NARDO 27389
REALI 27387		ALESSANDRINI 27389
COTELLESA 27387		BARDINI 27389
FRANZO 27387		MAGLIETTA 27389
TRUZZI 27387		TROISI 27389
MESSINETTI 27387		MATTEUCCI 27389, 27394
MACRELLI 27387		CURTI 27389
DI PAOLANTONIO 27387		VEDOVATO 27389
BAGLIONI 27387		CECCHERINI 27393
GIOLITTI 27388		Proposte di legge:
TOGNONI 27388		(<i>Annunzio</i>) 27349
GORRERI 27388		(<i>Trasmissione dal Senato</i>) 27348
RIVA 27388		Sul processo verbale:
MUSOLINO 27388		COTTONE 27348

La seduta comincia alle 10.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

COTTONE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

COTTONE. Vorrei offrire un chiarimento circa un atteggiamento del gruppo monarchico nella seduta antimeridiana di ieri.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTONE. Ritengo sia necessario dare, a nome del mio gruppo, una piena chiarificazione delle ragioni politiche per le quali ci siamo ritirati dalla discussione e dalla votazione della legge sugli idrocarburi, anche perché alcune incaute e inammissibili affermazioni dell'onorevole Giolitti, quando noi eravamo già usciti dall'aula, mi pongono l'obbligo anche sul piano personale, in quanto io ho sostenuto le ragioni del mio gruppo, di replicare con ferma chiarezza.

Devo anzitutto dare atto al Presidente della Camera, onorevole Leone, del generoso impegno con cui egli ha difeso la dignità e la moralità del gruppo politico a cui ho l'onore di appartenere nel momento in cui ero assente dall'aula.

L'onorevole Giolitti ha osato affermare che la mia parte ha avuto suggerimenti da parte di terzi, sia italiani sia stranieri, gruppi anglo-americani e nazionali, per proporre emendamenti e modifiche sostanziali ed accessorie al disegno di legge. L'onorevole Giolitti ha detto il falso e ciò affermo prescindendo dalla qualità e dalla natura del gruppo politico cui egli appartiene, gruppo che in fatto di asservimento a potenze straniere sul piano politico e morale vanta un riconoscimento pressoché universale. (*Interruzione del deputato Matteucci*).

Noi abbiamo presentato numerosi emendamenti — è vero — perché il nostro atteggiamento nei confronti della legge Cortese, che noi consideriamo illiberale, non poteva assolutamente contenere un irresponsabile consenso ad un documento legislativo, che annulla o quasi le potenziali libertà della sana iniziativa privata da un lato, prestandosi dall'altro, per il suo congegno, a pericolose e direi illecite speculazioni da parte proprio del capitale privato.

Tutti gli emendamenti da noi proposti sono stati dettati unicamente dalla volontà di contribuire serenamente e obiettivamente a formulare un documento che potesse veramente rispondere ai reali interessi del nostro popolo.

Quando abbiamo dovuto constatare che proprio contro questo nostro pensiero essenziale, chiarissimo a tutti gli italiani di buona

fede, si schierava la compatta opposizione della maggioranza governativa, alleata per l'occasione ai settori di sinistra al punto che è stato approvato l'ordine del giorno Spallone, favorevole alla nazionalizzazione delle fonti di energia, allora il grave aspetto politico di questo fatto di principio ci si è rivelato tutto.

Signor Presidente, noi siamo stati accusati di essere in quest'aula portavoce di interessi particolari. A provare il contrario — e mi dispiace che non siano presenti gli oratori che queste affermazioni così imprudenti, così inconsulte, false comunque, hanno espresso — vi è il fatto che solo la mia parte politica si è battuta affinché l'ente di Stato non mantenesse quella sua natura androgina, mezzo uomo e mezzo donna, che così come ora è stata architettata nel disegno di legge si presterà alle più volgari, illecite speculazioni, perché gli consentirà con la sua forma femminile di sposarsi con il capitale privato nella pianura padana, a vantaggio di quest'ultimo; e meno male che sia stato evitato lo stesso atteggiamento per il resto del territorio nazionale.

Basterebbe questa sola osservazione per far cadere l'insinuazione perfida che è stata fatta contro la dignità e la moralità del mio gruppo politico.

Queste sono le ragioni politiche per le quali noi abbiamo abbandonato la discussione e ci siamo rifiutati di votare la legge, ragioni politiche che trovano ancora conferma nel fatto che la Camera, con la sua maggioranza preconstituita di Governo, ha ormai ampliato i confini di essa verso i settori di sinistra, per cui la grandissima maggioranza politica che si è costituita in quest'aula e che si riflette nel paese soffoca, conculca tutte le espressioni di iniziativa parlamentare che possano provenire da una minoranza di opposizione così come essa è costituita dalla nostra parte politica.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Vetrone.

(È concesso).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

GERACI ed altri: « Modificazioni alla legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (*Già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato da quella II Commissione*) (1403-B);

« Accettazione da parte dell'Italia dello statuto della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato » (*Approvato da quel Consesso*) (2378);

Senatore CIASCA: « Esami di abilitazione alla libera docenza » (*Approvato da quel Consesso*) (2379);

« Modificazioni alla legge 18 ottobre 1951, n. 1128, sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (*Approvato da quella II Commissione permanente*) (2380);

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1958 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (2381);

« Disposizioni per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazioni in zone collinari » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2382);

« Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2383).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla III Commissione, che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; gli altri alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Storchi ed altri hanno presentato le proposte di legge:

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (2384);

« Modifiche alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (2385).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. (2294 e 2294-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Come la Camera ricorda, nella seduta di martedì 10 luglio è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pasini.

PASINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del bilancio dei lavori pubblici è stata quest'anno veramente ampia, approfondita ed esauriente. Ciascuna parte politica di questa Camera, ha portato un contributo essenziale alla illuminazione dei vari problemi, nel quadro — ben s'intende — delle rispettive visioni ideologiche. Ogni capitolo del bilancio ha trovato il suo vivissettore. Sulle « opere idrauliche » sono intervenuti vari oratori. Debbo anzitutto ricordare l'intervento umano dell'onorevole Di Giacomo a favore degli acquedotti della sua montagna, nonché il discorso sereno ed equilibrato dell'onorevole Cavazzini, che ha difeso gli interessi della pianura veneta prossima al delta padano e che, dopo aver riconosciuto quello che il Governo ha fatto per porre rimedio alle alluvioni sistematiche del Po, ha chiesto che le sue contrade possano avere anch'esse gli acquedotti e gli ospedali di cui necessitano.

Occupandosi delle opere marittime, l'onorevole Giglia si è richiamato con passione agli interessi, per così dire, minori, dei porti della sua Sicilia. Sono esigenze elementari per quelle zone: io mi permetto di aggiungere il mio appello a quello del collega Giglia perché, onorevole ministro, ella prenda in considerazione le sue richieste.

L'onorevole Gianquinto ha posto all'attenzione del Parlamento un problema di proporzioni veramente macroscopiche; il fenomeno delle erosioni delle coste italiane da parte del mare. Posto in questi termini cosmici è problema che non solo sgomenta, ma pare a me che nessun bilancio del nostro paese sia in grado di affrontarlo e di risolverlo. Se viceversa l'onorevole Gianquinto intende limitare l'intervento dello Stato là dove veramente l'erosione minaccia da vicino i centri abitati (ed io debbo qui ricordare in modo particolare la sua Venezia), allora veramente si impone l'azione dello Stato in difesa di questo patrimonio minacciato dalle erosioni del mare.

Sul pronto soccorso una voce unanime si è levata da tutta la Camera. Gli onorevoli Giglia, Cervone, Curti e tutti coloro che sono intervenuti hanno affermato che bisogna impedire ad ogni costo che la legge n. 640 diventi uno strumento di pronto soccorso. Il Parlamento ha deciso di affrontare con i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

fondi di quella legge un doloroso, umano problema; quello delle grotte e delle baracche, e l'esecutivo non ha il diritto di violare questa esplicita volontà del legislativo. Io mi onoro di essere fra i difensori della politica del tesoro (e ne dirò fra breve anche le ragioni), ma è evidente che, in un caso come questo, il tesoro deve trovare i mezzi per fronteggiare le pubbliche calamità e non può costringere il ministro dei lavori pubblici ad attingere da capitoli che hanno finalità specifiche e ben determinate. Non possiamo permettere che vengano sottratte a capitoli destinati ad alleviare le miserie della povera gente, delle somme ingenti, per far fronte a delle pubbliche calamità. Vi sono delle aspettative e delle speranze, da parte di tutti coloro che vivono nelle grotte, nelle caverne e nelle baracche, che nessuno ha il diritto di deludere.

In questo campo, onorevole ministro, l'altro problema grave che si affaccia è quello delle frane. Ho qui ascoltato l'appello accorato che, a nome delle popolazioni dell'Abruzzo, hanno rivolto soprattutto gli onorevoli Gaspari e Spataro. Facciamo in modo, onorevole ministro, che i cittadini di Vasto possano ritornare sereni alle loro case, al loro lavoro e alla loro famiglia, allontanando per sempre l'incubo triste che per tanto tempo li ha minacciati così da vicino.

La voce di coloro che attendono che lo Stato li aiuti a ricostruire quello che la guerra ha distrutto è stata qui variamente interpretata da tutti i settori; ma in modo particolare hanno insistito su questo tema gli onorevoli Gaspari, Di Giacomo, Silvestri e Cervone; e soprattutto l'onorevole Cervone ha presentato alla Camera, in una chiara ed eloquente sintesi, il quadro di questo triste retaggio che dovrebbe essere affrontato dal Governo con mezzi più decisivi e più risolutivi di quanto non si faccia oggi.

Ma i temi che hanno ancora una volta polarizzato su di loro l'attenzione dell'Assemblea, i temi che hanno richiamato più da vicino l'attenzione degli onorevoli intervenuti sono stati sostanzialmente tre: l'edilizia, il problema stradale italiano e la necessità di riformare radicalmente la legislazione che rende ora impossibile la vita del Ministero dei lavori pubblici. Bisogna ridare organicità e unità alla politica dei lavori pubblici, nel nostro paese, ma attraverso un unico strumento veramente efficiente che serva e risponda a quelli che sono gli interessi generali della comunità italiana.

A proposito dell'edilizia, gli onorevoli Pacati, Matteucci e Curti hanno obiettivamente

riconosciuto che quello che è stato fatto è molto; ma chiedono, facendosi eco anche della relazione del governatore della Banca d'Italia, dottor Menichella, che il Governo intervenga per favorire gli investimenti produttivi e agisca più profondamente nel campo dell'edilizia popolare, limitando invece gli investimenti nel settore dell'edilizia di lusso. Lo Stato ha fatto e sta facendo veramente molto in questo settore, giacché da quest'anno si dovrebbero registrare investimenti diretti ed indiretti per l'edilizia popolare dell'ordine di 160 miliardi annui, senza considerare quello che fanno le varie regioni italiane, ma io credo che se fosse possibile impinguare ulteriormente la legge Aldisio, onorevole ministro, si potrebbe dare un contributo essenziale alla soluzione del problema della casa per il lavoratore del nostro paese.

Il problema della viabilità è stato discusso qui autorevolmente dagli onorevoli Cervone, Magno, Giglia, Alessandrini, i quali tutti hanno sostenuto che l'inderogabile necessità di affrontare unitariamente il problema della viabilità italiana si impone in modo primario. Il sistema delle comunicazioni italiane non può risolversi semplicemente mercé le nuove autostrade che verranno costruite. Bisogna dare all'«Anas» i fondi necessari perché il patrimonio stradale italiano venga conservato nella migliore efficienza, perché le strade statali che più non rispondono alle esigenze del traffico siano allargate, perché tutto il problema viario venga affrontato in modo radicale. Queste spese, onorevole ministro, non appartengono al genere dei consumi, nemmeno di lunga durata, ai quali si fa riferimento a proposito del problema della casa. Quello che non si spende sulla strada si sperpera lungo la strada, per il costo maggiore degli autotrasporti, per l'usura immensa a cui va soggetto il patrimonio automobilistico in genere del paese. Queste sono opere veramente essenziali, ed io concordo pienamente con quanto ha dichiarato nel suo poderoso intervento l'onorevole Camangi. Egli è un appassionato (anche se un po' sfortunato) difensore della viabilità minore. Non si può più permettere che vi siano dei comuni i quali spendono 2 o 3 mila lire al chilometro per la propria rete stradale. Diceva bene l'onorevole Curti che questi sono veramente denari buttati via senza alcun risultato. Molto meglio ripristinare bene 100 chilometri di strada che mantenerne malamente 1000, perché questo significa lavorare seriamente per l'avvenire e dare al traffico italiano quella garanzia di cui ha bisogno.

Sempre sulla strada è intervenuto l'onorevole Macrelli, il quale oggi presiede la nostra Assemblea. Egli ha fatto una fervida, appassionata difesa dei problemi della viabilità della sua Romagna, onorevole ministro, e noi ci auguriamo che sia veramente l'ultima volta che egli è costretto a ripetersi.

PRESIDENTE. *Quod est in votis.*

PASINI. Il partito a cui appartiene l'onorevole Macrelli è « storico » per definizione, ma non è giusto che anche i problemi che egli tratta, debbano diventare storici, senza trovare mai una soluzione. Noi ci auguriamo invece che questa volta trovi il cuore del ministro aperto alle sue richieste.

QUARELLO. Il cuore l'ha aperto; non il portafoglio.

PASINI, *Relatore.* L'onorevole Di Bella è certamente un appassionato della motorizzazione e ci ha portato con il suo intervento un po' nel mondo delle meraviglie. Mentre l'onorevole Giglia ed altri colleghi chiedevano di riparare le loro strade che sono diventate intransitabili e che presentano delle necessità urgenti e inderogabili, l'onorevole Di Bella ci ha detto che non si contenta nemmeno delle autostrade. Le vuole illuminate, chiede che, come avviene negli Stati Uniti, il traffico sia diretto, sulle grandi arterie statali, da elicotteri muniti di particolari strumenti elettronici.

L'onorevole Di Bella dovrebbe sapere che l'amore, specialmente ad una certa età, può fare dei brutti scherzi. Ora, egli ama certamente l'Italia e ne ha date nobilissime prove; ma questa volta, a mio parere, egli si è fatto prendere eccessivamente la mano dalla sua passione. Certo, quello che chiede è bello, tanto bello che io, che non sono mai stato negli Stati Uniti, mentre lo ascoltavo, avevo l'impressione di aver ripreso a leggere un inedito capitolo di Giulio Verne. Come si fa a non subire il fascino per tutto quello che può rendere più agevole il traffico nella nostra Italia?

Ma bisogna rendersi conto della realtà delle cose la quale è profondamente diversa. L'Italia, prima che arrivi ad avere un veicolo motorizzato ogni due persone, come egli ha auspicato, dovrà attendere ancora molti e molti anni. Dal 1950 al 1955 i veicoli motorizzati sono passati da 785 mila ad un milione e 850 mila. Anche continuando con lo stesso incremento nel ritmo della motorizzazione — il che è improbabile se non mutano alcune condizioni fondamentali che limitano l'espansione della motorizzazione nel nostro paese — l'Italia nel 1970, data indicata dal-

l'onorevole Di Bella, disporrà di 5 milioni di veicoli motorizzati, ma la popolazione nel frattempo avrà raggiunto i 50 milioni, per cui noi avremo un veicolo motorizzato ogni 10 persone; ho detto naturalmente veicolo, non autoveicolo, comprendendo in quel termine anche motocarri, motociclette, ecc.

Per gli Stati Uniti si presentano problemi completamente diversi; essi hanno 60 milioni di autoveicoli, ed è evidente che quando le cose si pongono in questi termini anche i problemi del traffico debbono avere delle soluzioni adeguate.

Concordo invece pienamente con l'onorevole Di Bella quando chiede che sia posto un limite alla velocità, in relazione al carattere ed alla natura delle varie strade italiane; come è giusto che si svolga anche in Italia tutta quella azione di prevenzione degli incidenti che negli altri Stati del mondo ha già dato degli ottimi risultati.

Del resto l'ampliamento della rete stradale, la sistemazione della viabilità minore e le nuove autostrade daranno al traffico italiano tutta quella sicurezza che è umanamente possibile.

A solo titolo indicativo, basti pensare che oggi la strada statale più carica di traffico è l'Emilia. Ebbene, l'autostrada in costruzione è in grado di assorbire da sola circa tre volte il traffico che oggi passa su quella via. Il che significa che, mantenendosi l'attuale incremento nella motorizzazione, perché si rinnovino le condizioni di addensamento del traffico, che oggi noi lamentiamo, bisognerà arrivare alle soglie del 1981. Speriamo veramente che a quell'epoca ci siano gli elibus di cui ci ha parlato l'onorevole Di Bella, perché le elivie non hanno bisogno di cantonieri e soprattutto non impegnano il bilancio dello Stato con le spese di manutenzione.

A proposito degli impianti idroelettrici, diversi oratori sono intervenuti per chiedere la nazionalizzazione del settore. L'onorevole Bettiol, che ha fatto un serio intervento che io ho apprezzato moltissimo, pur non condividendo affatto la sua impostazione, si è meravigliato di una mia posizione esplicita, che io non ho difficoltà qui a ripetere. Io sono contrario alla nazionalizzazione del settore. Sono contrario perché ritengo che in nessun paese di Europa, tranne in quelli socialisti, di osservanza staliniana o krusciovia non so, l'intervento dello Stato, la statalizzazione abbia raggiunto i limiti altissimi a cui è arrivata nel nostro paese.

Io vorrei richiamare i colleghi, anche di mia parte, alla meditazione di un solo aspetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

di questo problema. Nel 1955 l'Italia ha prodotto un reddito di 12 mila miliardi. Di questi 12 mila miliardi 2.918 li assorbirà lo Stato, 967 la finanza regionale, provinciale e comunale, 1.100 gli istituti di previdenza, 300 l'I. R. I., l'E. N. I., l'I. N. A.-Casa e le aziende demaniali in genere: totale 5.285 miliardi.

Signori, è questa una cifra che merita più d'una riflessione. Lo Stato amministra oggi in Italia, da solo, oltre il 45 per cento del reddito nazionale. Coloro che credono alla funzione fondamentale e non solo economica della privata iniziativa, coloro che sanno come l'ingerenza dello Stato che, via, via, si ingigantisce, finisce mesorabilmente con lo stritolare, prima o poi, insieme con le libere intraprese, la libertà dell'uomo che in quelle libere intraprese opera, debbono porsi questo problema.

Noi non condividiamo i principi cosiddetti sociali, di un certo statalismo assistenziale che nulla ha a che vedere con la vera socialità. Io comprenderei queste affermazioni se, in concreto, esistesse anche una sola azienda dell'I. R. I., la quale avesse saputo dimostrare di produrre a costi inferiori, rispetto all'analogo settore privato, o avesse, almeno, saputo dare allo Stato quegli enormi profitti che la speculazione privata, secondo taluni così facilmente, riuscirebbe, in ogni caso, a mettere insieme, ovunque si muova.

Ma io chiedo: dov'è questa araba fenice nel settore dell'I. R. I.?

CECCHERINI. L'I. R. I. è ammalato.

PASINI, *Relatore*. Ma è in cura da molto tempo.

ROMITA. *Ministro dei lavori pubblici*. Ma, caro relatore, un conto è il rendimento finanziario e un conto il rendimento economico e sociale.

PASINI, *Relatore*. Il rendimento economico e sociale, onorevole ministro, quando non significa — e non credo che debba significare — vantaggio per il singolo, cioè vantaggio esclusivo per gli operai che lavorano in quel settore, in quell'industria, si rivela solo attraverso una riduzione dei costi, il che vuol dire maggiori consumi e maggiore occupazione.

Lo so che si potrebbe fare meglio in questo settore. Certamente. Ce lo dimostrano, ad esempio, le statistiche dell'industria pesante dei paesi di oltre cortina. Ma allora, onorevoli colleghi, bisogna cambiare sistema, bisogna modificare la Costituzione italiana, bisogna riconoscere come legittimo quello che è avvenuto, per esempio, recentemente in Polonia, perché quel sangue è il solo, unico, tragico carburante attraverso il quale la

dittatura del proletariato riesce a far funzionare i propri strumenti.

Capisco perciò che l'onorevole Bettiol Francesco Giorgio sostenga la nazionalizzazione di questo settore; di questo come dell'intero settore dell'energia e quindi anche di quello dei petroli; di questo, come di quello dei telefoni, e così avanti finché quel 45 per cento di reddito che amministra lo Stato, sia diventato il 60, l'80 e infine il 100 per cento. Quel giorno certamente l'onorevole Bettiol avrà vinto la sua battaglia, ma noi avremo definitivamente perduta la nostra e avremo soprattutto finito di essere dei liberi cittadini, nel nostro paese.

Ma, dice l'onorevole Matteucci, tutti i paesi civili anche dell'Europa occidentale hanno nazionalizzato questo settore; e che cosa aspettiamo noi a fare altrettanto? Vede, onorevole Matteucci, analizziamo insieme quelli che sono i risultati conseguiti da questi paesi dell'Europa occidentale, perché le impostazioni ideologiche sono una cosa importante, ma i risultati concreti credo che servano e valgano di più ad illuminare gli aspetti di un problema.

Io voglio qui esaminare i risultati conseguiti nel nostro paese in quello che, comunemente, viene definito il periodo di crisi del settore dell'industria elettrica italiana, dal 1950 al 1954, raffrontandoli con quelli di quei paesi più fortunati, i quali godono dei benefici della nazionalizzazione.

Ebbene, posta a 100 la produzione nel 1950, l'Italia al 31 dicembre 1954 aveva superato la quota 156, la Francia nello stesso periodo, pur avendo una disponibilità di capitali enormemente superiore alla nostra, era passata da 100 a 147, il Belgio da 100 a 134, il Regno Unito da 100 a 142.

SPALLONE. Quali sono le basi di partenza?

PASINI, *Relatore*. Sono percentuali. Non sono dati assoluti.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Faccia un esame *pro capite*.

PASINI, *Relatore*. Verremo anche alla disponibilità *pro capite*.

SPALLONE. Si faccia passare dati fatti bene.

PASINI, *Relatore*. La prego di non dire banalità. Non ho bisogno di farmi passare i dati da nessuno. Ella, forse, aspetta che arrivi il corriere da Mosca, per prendere la strada, ma noi siamo cittadini liberi e non abbiamo bisogno di suggerimenti da nessuna parte. (*Interruzione del deputato Spallone*). Non ho bisogno di venire a lezione da lei, onorevole

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

Spallone, non ho niente da imparare da lei. Signor Presidente, non sono disposto a lasciarmi offendere. Cerco di essere corretto con tutti, ma non accetto di essere offeso. Io discuto in base alle mie idee ed ella, onorevole Spallone, porti il patrimonio delle sue idee, se ne ha!

Dove è dunque, dicevo, il miracolo di questa nazionalizzazione? Forse nei prezzi, onorevole Matteucci? Questo è un altro dato importante

Ebbene, se noi raffrontiamo il livello dei prezzi, qual è il risultato al quale si arriva? Qui veramente la nazionalizzazione ha conseguito dei risultati imponenti, importanti!

Se prendiamo in esame il prezzo del chilovattora per uso illuminazione dobbiamo constatare che fatto in Italia 100 il prezzo di questo chilovattora, si ha che a Parigi il corrispettivo di questo prezzo è a quota 160, a Zurigo 260, ad Amburgo 240. E le forniture per la forza elettromotrice inferiore ai 30 chilovattore, cioè per le aziende artigiane e le piccole industrie, ci rivelano le stesse proporzioni: infatti, fatto pari a 100 il prezzo per chilovattora, in Italia, abbiamo a Parigi 330, a Zurigo 130, ad Amburgo 190.

MATTEUCCI. Scusi se interrompo, ma come mai l'industria italiana, che gode di questi prezzi della forza motrice, che è uno dei dati fondamentali...

PASINI, *Relatore*. Questo lo contesto.

MATTEUCCI. ... per la questione dei costi, come mai la nostra industria non risolve la questione dei costi? Vive tutta sui sussidi o sulla protezione doganale.

PASINI, *Relatore*. Anzitutto, io contesto che l'apporto dell'energia elettrica sia un dato essenziale del costo di produzione in tutti i settori. Tranne che per l'industria chimica, per il resto è assolutamente trascurabile. E poi, in Italia, agiscono fattori di rilevanza enorme e molto diversi, quali il costo del denaro, che, confrontato a quello di altri paesi, pesa enormemente di più, e il costo delle materie prime, di cui in Italia manchiamo.

MATTEUCCI. Ma i salari sono minori da noi.

Una voce al centro. Coi contributi, non credo.

PASINI, *Relatore*. Del resto, onorevoli colleghi nazionalizzatori, qual è la situazione nei paesi di oltre cortina, per esempio, dove la nazionalizzazione si è sviluppata certamente con tutti i crismi che il socialismo più ortodosso richiede in questa materia? La Bulgaria, con una popolazione di 7 milioni 500 mila unità, produce 2 miliardi 100 mi-

lioni di chilovattore; la Polonia, con una popolazione di 26 milioni e 500 mila unità, produce 17 miliardi e 7 milioni di chilovattore.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. E dieci anni fa quanto produceva?

PASINI, *Relatore*. Mi ascolti e verrò anche a questo. La Romania, con 16,8 milioni di abitanti, produce 4 miliardi 300 milioni di chilovattore; l'Ungheria, con 9 milioni 700 mila abitanti, produce 5 miliardi e 4 milioni di chilovattore. La disponibilità energetica *pro capite* ha la seguente incidenza: 300 chilovattore per la Bulgaria, 700 per la Polonia, 253 per la Romania, 540 per l'Ungheria.

E la Russia? La Russia, onorevoli colleghi, ha avuto tempo di sviluppare prodigiosamente la propria industria elettrica sotto il favoloso regime della nazionalizzazione. Ebbene, in Russia si producono 170 miliardi di chilovattore e, tenuto conto della popolazione arriviamo a questo risultato: che in Russia ciascun cittadino dispone di 788 chilovattore. In Italia, in questa povera, stracciata, misera Italia, ciascun cittadino dispone di 795 chilovattore!

SPALLONE. E i 70 milioni di tonnellate di petrolio russo dove li mette? Il bilancio è complessivo!

PASINI, *Relatore*. Non capisco perché quello che lo stesso Kruscev ha ammesso l'onorevole Spallone non lo voglia riconoscere.

Per tutte queste ragioni, io non posso essere favorevole alla nazionalizzazione e si intende bene come Kruscev abbia potuto recentemente dichiarare ad André Philip, che faceva parte della missione socialista in visita nell'Unione Sovietica, che l'80 per cento delle case di paese è priva, nella Russia sovietica, della luce elettrica e dell'acqua potabile.

Naturalmente, onorevoli colleghi, questa mia difesa della iniziativa privata non coincide e non può coincidere con gli interessi più o meno legittimi che talora si nascondono dietro questo tipo di iniziativa privata. Per questo è necessaria una legislazione chiara ed inequivoca. Qui, così come ovunque esista un monopolio di fatto o di diritto, occorre una legislazione chiara che impedisca eventuali arbitri, abusi e, diciamolo pure, tolleranze che rendono estremamente difficile la soluzione di certi problemi.

È sacrosantamente vero, signor ministro, che, ogni volta che si tocca questo settore, la lentezza di certi uffici diventa veramente immobilismo, tanto da non riuscire a spostare una carta nemmeno attraverso gli anni. Sono anni che poveri comuni della nostra

montagna hanno chiesto di vedere riconosciuto il diritto che loro consegue dall'articolo 53 del testo unico delle acque, ma per quanto interessamento essi abbiano spiegato (io stesso ho avuto occasione di occuparmene ripetutamente) non sono mai riusciti a venire a capo di questa intricata matassa che, lungo la strada, minaccia di diventare sempre più complessa e difficile, anziché trovare la sua logica e naturale soluzione.

Così sta avvenendo anche della legge sui bacini imbriferi. Ed ella, signor ministro, ha fatto bene a reagire duramente alla ostilità delle società private in questo campo. È bene anzi che qui e fuori di qui si sappia che per la difesa della nostra montagna non esiste una opposizione in Parlamento: il Parlamento è unito e solidale attorno al ministro dei lavori pubblici, quando egli agisce con decisione contro gli arbitri di questi gruppi ed a tutela dei comuni montani.

L'onorevole Grezzi, e non soltanto lui, ha riportato in quest'aula motivi che speravamo definitivamente sepolti, perché non giova a nessuno riprendere il vecchio tema del sud e del nord. Egli ha detto che il Ministero dei lavori pubblici non fa niente, che la Cassa per il Mezzogiorno non viene a capo di nulla, che la sola cosa che continua è lo sfruttamento del sud da parte del nord.

Onorevole Grezzi, io la capisco perché ho sentito gli accenti umani che ella ha posto nella difesa degli interessi del sud d'Italia, ma francamente non si può più ragionare così. Nel 1954 sono stati investiti nel settore delle opere pubbliche, edilizia compresa, 446.880 milioni in tutta Italia: di questi 210.037 milioni sono andati al sud e 236.847 al centro-nord. La cifra apparirà più eloquente se si considera che nel sud esiste una popolazione di 18 milioni di persone contro i 30 milioni del centro-nord e che (mi si creda che cito questi dati con estrema amarezza) dei 2.392 miliardi che lo Stato ha prelevato nelle più varie forme nelle tasche dei cittadini durante l'anno, 2.061 sono stati versati dai cittadini del centro-nord e 331 soltanto dai cittadini del sud. Non conviene a nessuno, dunque, porre questi problemi.

E non si può affermare neanche, come ha fatto l'onorevole Grezzi, che oggi non sia in corso una politica meridionalistica. Nel 1937, per esempio, nel campo delle opere pubbliche furono investiti 1.332 milioni di cui 935 andarono al nord e 417 soltanto al sud.

MESSINETTI. Si vorrebbe dunque continuare in quella politica?

PASINI, *Relatore*. Divida gli investimenti che nel 1954 sono stati fatti a favore del sud per quota 70 (che abbiamo indicato come coefficiente medio del costo del materiale da costruzione riferito al 1937) e vedrà che oggi si investe nel sud 7 volte di più che non nel 1937.

Nemmeno questo è il pozzo di San Patrizio, sono d'accordo; ma bisogna pur riconoscere che il paese sta compiendo uno sforzo in questo settore e che il Governo va veramente incontro a quelle che sono le esigenze fondamentali del sud. E quando si parla del nord, non si creda che tutto il nord sia Milano o Torino. Non solo la nostra montagna è in condizioni gravissime, ma la stessa differenza di reddito individuale tra Milano e Cremona, Trento, Cuneo, Mantova, Brescia e Verona (città che normalmente sono considerate fiorenti) è molto più rilevante che non la differenza di reddito fra queste stesse città e le città del sud d'Italia.

Questi sono i dati che devono essere considerati. Lasciamo dunque questa inutile e sterile polemica e cerchiamo invece tutti insieme di ridurre veramente le differenze che dividono il nord e il sud, i poveri dai ricchi, in uno spirito solidale di fraternità cristiana, che è il solo che possa veramente lievitare opere di bene nel nostro paese.

Come si fa ad affermare che la Cassa per il Mezzogiorno ha realizzato nel quinquennio per 145 miliardi, quando è a tutti noto che gli investimenti in questo settore ammontano a 460 miliardi? Si può non condividere una politica, ma bisogna conoscerne i termini per poterne obiettivamente parlare. (*Interruzione del deputato Grezzi*). Onorevole Grezzi, lavori ultimati significano investimenti.

Questo giudizio di assoluta negazione nei confronti del Governo è stato ripreso e dilatato a dismisura dagli onorevoli Polano e Giaccone, che si sono occupati del problema dell'edilizia, rilevando solo gli aspetti negativi che questa politica presenta nel nostro paese.

Essi hanno detto che bisogna cambiare l'indirizzo della politica generale, che bisogna ridurre le spese militari, perché è questo il cancro che rode le possibilità di sviluppo nel nostro paese.

Ma io chiedo a questi colleghi: esiste in concreto, su questa terra, un paese che realizzi la politica che essi vagheggiano per l'Italia? Mi sanno indicare dove per avventura avvenga quello che essi auspicano che debba avvenire in Italia? Oppure è soltanto un vago miraggio quello che essi hanno presentato alla Camera italiana?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONE

PASINI, *Relatore*. Nella mia relazione ho cercato di portare i dati relativi ai paesi occidentali per dimostrare lo sforzo che, in rapporto al proprio reddito, il paese compie nel settore dell'edilizia. Ma vediamo ora quello che avviene nei paesi dove va sempre tutto bene, per vedere se effettivamente in questo settore noi siamo eccessivamente arretrati.

Ebbene, in Cecoslovacchia vi sono 750 vani per ogni 1.000 abitanti, in Ungheria 657, in Polonia 546, nella stessa Russia 588 vani sempre per mille abitanti. In Italia noi abbiamo 800 vani ogni mille abitanti.

POLANO. Ci sono vani vuoti, che non vi sono nei paesi orientali.

PASINI, *Relatore*. Queste interruzioni mi costringono a riconoscere che lo sforzo di democratizzazione di cui oggi si parla a proposito del comunismo è più evidente nei paesi al di là che in quelli al di qua della cortina di ferro. Infatti il *Rude Pravo* in un suo articolo del 3 giugno ultimo scorso scriveva: « Sebbene nei cinque anni del piano di Stato si siano costruiti 117 mila alloggi nella sola capitale, 10 mila persone sono ancora senza casa, intere famiglie dormono in una unica stanza, centinaia di migliaia di famiglie a Praga e altrove dispongono praticamente solo di pochi metri quadrati di pavimento ».

E del resto, senza andare a leggere la stampa estera, è da ricordare che recentemente è venuto in Italia il vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica Kucerenko che ha visitato le case popolari che si costruiscono in Italia; in quella occasione il collaboratore delle *Izvestia* ha lamentato che in Russia si stiano costruendo troppi appartamenti nuovi di quattro o più stanze. E seguiva in questa sua dichiarazione: « data la penuria di case, ciascuna di queste stanze ha dovuto essere occupata da un'intera famiglia ».

Dateci atto che, con tutti i difetti che può presentare la nostra politica, questo, almeno per gli appartamenti nuovi che costruiamo, qui non avviene mai: ogni famiglia ha il suo appartamento, che sarà modesto ma che certamente è di sua esclusiva pertinenza e dove finalmente la famiglia può ritrovare se stessa.

Perché io ho accennato a questi dati? Forse per il gusto puro della polemica? No, perché voglio soltanto richiamare alla realtà coloro i quali hanno dimostrato di discostarsene eccessivamente, perché voglio dire che ovunque ci siano uomini, li si pongono

gli stessi problemi negli stessi tragici termini, in cui li troviamo oggi posti nel nostro paese. Ed è destino dell'uomo lavorare, impegnarsi duramente per superare queste difficoltà, per alleviare le miserie che sul suo cammino incontra, ma è saggezza sapere che la felicità, che l'eden, è sempre sull'altra sponda.

È comodo, troppo comodo, onorevoli colleghi, scaricare tutto sul tesoro. Io accetto il ragionamento dell'onorevole Matteucci che chiede di orientare diversamente le spese, perché questa sì è una politica che si può realizzare. Ma non condivido la tesi degli uomini politici che ritengono che il bilancio dello Stato possa essere dilatato all'infinito; non credo nemmeno alla legittimità di questo tipo di gioco a carambola, nel quale si diletano anche uomini che hanno la responsabilità della maggioranza in questo Parlamento, e per cui, il tesoro diventa una testa di turco sulla quale tutti possono liberamente e a loro piacimento picchiare.

Vi è anzitutto una solidarietà, che lega insieme gli uomini del Governo e gli uomini della maggioranza, che impedisce questa impostazione. E poi quando chiediamo, per esempio, che i 53 miliardi di spese per annualità vengano trasferiti al tesoro, evidentemente non lo chiediamo per una specie di virtuosismo ragionieristico, ma perché in quel momento sarebbe molto più facile dire che i 130 miliardi assegnati al Ministero dei lavori pubblici sono pochi nei confronti dei 2.918 miliardi dell'intero bilancio dello Stato! Ma allora bisogna anche vedere il rovescio di questa medaglia. Bisogna anche affermare che il bilancio dello Stato non è di 2.218 miliardi, ma è di 1.170 miliardi, poiché 1.748 miliardi rappresentano spese rigide, inutilizzabili ai fini produttivi, nel nostro paese.

Questo è il punto centrale attorno al quale si dibatte la politica economica dei lavori pubblici in Italia.

Noi ci auguriamo sinceramente che l'avvenire consenta una maggiore possibilità di investimenti in questo settore, ma non possiamo non sottolineare l'impegno veramente titanico con cui il Governo affronta i problemi di questo nostro tempo. E in primo piano vediamo il Ministero dei lavori pubblici che con la sua attività, con la energia del suo ministro, oggi ha impostato un piano per dare una casa anche ai più poveri, ai più derelitti, ai più dimenticati; nuove modernissime arterie si apriranno e consentiranno al traffico italiano un avvenire fecondo; opere gigantesche deviano le acque dei fiumi e

consentono irrigazione, pace, tranquillità e lavoro a milioni di lavoratori della terra italiani.

Questa, onorevoli colleghi, è la vera festa del lavoro del Parlamento italiano. E nessuno che non voglia essere assente al processo della ricostruzione del nostro paese; nessuno che non voglia negare il suo contributo perché sorgano nuove strade, nuove scuole, nuove case, perché l'Italia diventi sempre più degna della sua storia, può negare il suo voto a questo bilancio dei lavori pubblici.

Inutile annaspere, cercando sterili pretesti. Noi siamo certi, votando questo bilancio, di difendere gli interessi reali e permanenti del mondo del lavoro italiano. Ed è questo il banco di prova attraverso il quale i lavoratori italiani giudicheranno le rappresentanze politiche di questo nostro consesso. (*Vivi applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore, con la sua magnifica relazione e con la sua esposizione odierna, mi permette di evitare molte cifre e di ripetermi nel rispondere ai vari oratori nei problemi particolari.

Cercherò di trattare il problema di questo bilancio, la politica dei lavori pubblici, su un piano generale.

Tutti gli oratori hanno riconosciuto l'importanza di questo Ministero, ed anche quelli che hanno sollevato critiche lo hanno difeso. Li ringrazio.

Il Ministero dei lavori pubblici è stato creato dallo Stato sardo nel 1847, è stato inquadrato nel 1859, è stato poi stabilmente organizzato con la legge del 1865 e con il regolamento del 1895. È un ministero che, come è stato detto da uno dei più illustri parlamentari, l'onorevole Stefano Jacini, è stato l'artefice primo dell'unità nazionale, perché ha corretto i dislivelli economici e di opere che esistevano fra regione e regione quando si raggiunse l'indipendenza nazionale.

Il Ministero ha quindi una grande benevolenza. È doveroso riconoscere la saggezza di quei legislatori che hanno saputo impostare una legge, quella del 1865, la quale ha resistito fino ai nostri giorni. Ma tutto invecchia, ed anche questa legge ha bisogno, ora, di essere riveduta. E non solo essa: dobbiamo rivedere tante cose, e devo dire che ha ragione l'onorevole Camangi quando sostiene che sarebbe utile premettere ai bilanci la relazione del ministro e che è su

questa relazione che si dovrebbe impostare la discussione. Ma, onorevole Camangi, questo non è un problema che riguarda solo il mio Ministero; comunque, questa proposta la avvanzerò in altra sede. Ringrazio, poi, gli onorevoli Pacati, Gigha, Grezzi, Curti e Matteucci per le loro lusinghiere considerazioni nei riguardi del Ministero. L'onorevole Pacati ha trovato una definizione adeguata che io accetto: ministero costruttore per eccellenza. Proprio per questo dobbiamo difenderlo e dobbiamo quindi valorizzarlo.

Io non vi starò ad elencare i compiti di questo Ministero secondo la legge del 1865.

Avevo preparato un discorso ampio, ma l'ora non mi consente di svolgerlo. Dirò soltanto che il Ministero dei lavori pubblici comprendeva, secondo quella legge, tutta la attività in materia di opere pubbliche e di servizi pubblici comprese le ferrovie e i telegrafi. I telegrafi, non discuto, trovo logico che siano stati distaccati, nel 1887, alle poste e che le ferrovie abbiano costituito un'azienda autonoma nel 1905 e siano state trasferite al ministero delle comunicazioni nel 1924. La bonifica passò poi, nel 1929, all'agricoltura. Nel 1931, invece, fu concentrata tutta l'edilizia nel Ministero dei lavori pubblici, sia cioè le attribuzioni in materia di edilizia per conto dello Stato come la costruzione di edifici universitari, scolastici, carcerari, biblioteche, sia tutti i servizi dell'edilizia popolare ed economica. E, con le disposizioni del 1931, furono deferite al ministero anche le attribuzioni in materia di occupazione e concessione delle spiagge. Già nel 1884 era stata riconosciuta al ministero la competenza in materia di energia elettrica, mentre quella in materia di opere igieniche gli fu attribuita nel 1933. Tuttavia, un poco per volta, il Ministero dei lavori pubblici venne eroso, sono sorti altri enti, perché si è trovato che la struttura di questo ministero è pesante. Ne hanno parlato tutti, dall'onorevole Bardanzellu all'onorevole Camangi. Devo dire, però, che hanno torto gli oratori e anche lo stesso relatore quando addebitano al Ministero la responsabilità di questa struttura. Non è il Ministero che si è creato il sistema dei controlli a catena, controlli che per il loro funzionamento costano più del risparmio. Non spetta al Ministero, non è nelle sue facoltà ridurre questi controlli. Ad ogni modo, facendo tesoro delle vostre osservazioni dell'anno scorso (sarò breve e sintetico perché so di parlare ad un'Assemblea qualificata) ho avviato, ed in parte attuato, un lavoro poderoso di semplificazione, di snellimento

di questo Ministero i cui risultati li vedremo fra un anno o due.

Tuttavia, per quanto si possa fare, non si renderà mai veramente più moderna l'amministrazione dei lavori pubblici, se non si innova il sistema dei controlli e la legge di contabilità la cui regolamentazione, anche se prevista in un decreto del 1923, risale in realtà al 1884. La riforma della contabilità generale è stata preparata e verrà presto all'esame del Parlamento, e semplificherà notevolmente l'azione di questo e degli altri ministeri.

Sono stati lamentati ritardi nelle pratiche. Debbo parlare chiaro. Personalmente sono convinto della necessità dei controlli. Per un ministro sapere che dietro le spalle ha la Corte dei conti, la ragioneria e il Consiglio di Stato, è una fortuna, è una garanzia, è una tranquillità. Un ministro desidera questi controlli, perché sa che è libero da responsabilità, sa che l'organismo può marciare. Ed io ho anche la fortuna di essere in rapporti amichevoli con i presidenti della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e degli altri organi. Ma quando questi controlli sono preventivi intralciano l'attività dello Stato e molte volte hanno il torto di costituire dei duplicati.

Ad esempio, la ragioneria ha il controllo di legittimità e di merito, la Corte dei conti di legittimità e magari i due pareri non sono concordi, per cui le pratiche si fermano, si arenano.

Io vorrei alleggerire il controllo preventivo e rendere più drastico, più duro, più severo il controllo consuntivo per le responsabilità di chiunque, mentre invece questi organi che controllano il mio ministero, oberati come sono da questo lavoro — essi, infatti, operano con diligenza — ritardano il controllo consuntivo delle responsabilità esecutive.

Ecco perché si sono creati enti nuovi, appunto per sfuggire a questi controlli. Ed è doloroso che un organismo così anziano come il Ministero dei lavori pubblici che, a parte il presente ministro, è stato retto dagli uomini più illustri della vita politica italiana, susciti diffidenza, mentre nuovi organi siano privi di controlli. Quindi è logico che l'«Anas», per esempio, che è sottoposta al solo controllo successivo, agisca bene e abbia gli elogi di tutti.

Io vorrei che il parere espresso dal Consiglio di Stato assorbisse tutti gli altri, cosicché il ministero possa marciare. Vorrei elencarvi vari casi di legislazioni estere in questo campo, ma non è l'ora, né il tempo, e forse li conoscete meglio di me.

Però mi fa conforto citare qualche frase pronunciata da un illustre giurista, presidente del Consiglio di Stato, Leonardo Severi: «Controlli su controlli che rendono assai duro il cammino di una pratica che talora quando è per giungere in porto deve, per effetto di un tardivo riscontro di qualche irregolarità, riprendere il suo viaggio dal principio, giustificano le lamentele del pubblico privato, degli enti pubblici comunali e locali che non riescono ad evadere le pratiche». La realtà è che oggi mentre tutto il mondo cammina ad una velocità formidabile, l'amministrazione dei lavori pubblici — oberata da questi controlli — è obbligata a marciare ancora con il ritmo di 50-60 anni fa. È emersa quindi la necessità, per fronteggiare esigenze contingenti, di nuovi organi più snelli, in merito ai quali ad esempio sono emerse le critiche all'«Ericas» formulate dall'onorevole Silvestri, del quale non posso accogliere la proposta di una inchiesta perché non ho ricevuto alcuna denuncia specifica. Si tratta di enti che hanno maggiore rapidità di movimenti.

In seguito a questo si determina quello sfasamento che hanno lamentato — e giustamente — gli onorevoli Matteucci, Cervone e Pacati quando hanno affermato, riecheggiando, del resto, talune tesi contenute in un mio libro recente, che in Italia manca una politica unitaria dei lavori pubblici. Ma nonostante questi ritardi e queste bardature, non cercate, ma subite, permettetemi di valorizzare questo Ministero. Le sue benemeritenze, infatti, sono veramente eccezionali. Non si può dimenticare che ogni qualvolta si verifica una calamità (sia essa nel Polesine, o a Salerno, o in Calabria) il primo organismo che deve provvedere — e che provvede — è il Ministero dei lavori pubblici, a mezzo del genio civile.

Né si devono dimenticare le benemeritenze acquisite da questo Ministero dopo le precedenti e particolarmente dopo l'ultima guerra. Non leggerò tutte le cifre, che del resto ho già pubblicato: esse rappresentano una pagina gloriosa della mia amministrazione nel decennio 1945-1955. Bisogna anche tener presente che nei primi anni del dopoguerra, per ragioni contingenti, i controlli erano molto attenuati. In quel decennio il Ministero ha realizzato opere di ricostruzione per l'elevatissima cifra di 1.586 miliardi.

Vi leggo ora le cifre riassuntive di ogni tabella.

Danni di guerra, edilizia: nel settore degli enti pubblici e di culto, e degli edifici scolastici, sono state eseguite opere per oltre 140 mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

liardi; opere nuove, dipendenti da calamità, sempre nel settore degli edifici pubblici e scolastici, più di 77 miliardi.

Edilizia per case di abitazione. Danni di guerra: abitazioni per senzatetto ed abitazioni private con contributo statale, 362 miliardi; abitazioni per senzatetto in seguito a calamità, case popolari e cooperative, 189 miliardi.

Per quanto attiene alle opere stradali, onorevole Camangi, desidero dimostrarle che non si è trascurata la viabilità minore e questo è anche merito suo, perché ella ha collaborato al Governo in quel periodo. Opere stradali per strade statali ricostruite in seguito ai danni bellici, 33 miliardi; viabilità minore, 87 miliardi. Opere stradali nuove: strade statali, circa 97 miliardi, strade minori, 94 miliardi. Quindi questo ministero non ha trascurato la viabilità minore, riconoscendo che le strade minori rappresentano (ripeto la similitudine di cui mi servii l'anno scorso parlando sul bilancio) le vene piccole che arrivano al cervello e che fanno funzionare l'organismo. Pertanto impropriamente ed ingiustamente questa viabilità viene definita minore.

Per le opere igieniche (riparazione di danni di guerra e opere nuove) sono stati spesi quasi 169 miliardi; per le opere idrauliche (opere nuove e riparazione di danni di guerra) 123 miliardi; per le opere marittime (sempre per opere nuove e per riparazione di danni di guerra) 85 miliardi.

Ecco come questo Ministero ha lavorato, e gli elogi che gli avete fatto, attraverso anche le critiche cortesi, dimostrano che ha risposto e risponde effettivamente alle esigenze del paese.

Ho iniziato — come avevo promesso lo scorso anno — l'opera di snellimento. Accenno per sommi capi ai punti essenziali. Anzitutto, il Ministero dei lavori pubblici ha attuato in pieno il decentramento. Il decentramento, nel dicastero da me ora presieduto, ebbe inizio nel 1907 con l'istituzione del magistrato alle acque; durante il regime fascista poi, dal 1925 al 1935, furono creati nelle regioni meridionali i provveditorati (che non so perché poi furono soppressi, ad eccezione di quelli di Palermo, Cagliari e Napoli); nel 1945 furono da noi richiamati in vita ed estesi a tutte le regioni i provveditorati, i quali, essendo i più vicini agli enti locali, agiscono con maggiore rapidità. La legge-delega del 1953 mi ha permesso di proseguire sulla strada del decentramento in quanto quel provvedimento mi ha dato la possibilità

di portare la competenza per valore dei provveditori a 200 milioni e di trasferire alla periferia molti poteri già riservati ai servizi centrali. Dopo questa riforma, vi sarà un assestamento per coordinare l'attività del centro con quella della periferia.

Un'altra opera di decentramento è stata l'istituzione del magistrato del Po, organismo creato da me — con dei poteri che non soddisfano il relatore, che la pensa diversamente da me, ma a torto — che ha lo scopo di coordinare e programmare le opere relative al massimo fiume d'Italia dalle sorgenti al delta, in modo che i provveditorati e gli uffici del genio civile possano eseguire le opere stesse in un piano organico. Così non si avranno più quelle lamentele determinate dal fatto che certe sponde sono rafforzate ed altre meno. Di conseguenza, si potrà predisporre tutto un piano di sistemazione generale del bacino e del delta del Po e si potranno coordinare le opere idrauliche, di bonifica, di sistemazione dei bacini montani e di navigazione interna.

Quindi, lo snellimento è a buon punto, e l'anno prossimo chi sarà a questo posto sentirà meno critiche e l'onorevole Bardanzellu sarà meno severo per i ritardi di cui ha lamentato.

BARDANZELLU. Sono stato cortese.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella è sempre cortese. Un rimprovero diventa severo quando è espresso in forma cortese.

Un'altra iniziativa di snellimento è rappresentata dal nuovo capitolato generale di appalto, approvato il 3 maggio ed attualmente all'esame della Corte dei conti, che ha lo scopo di render più facile, più rapida e più sicura l'esecuzione delle opere. Rimane pacifico il potere discrezionale dello Stato di scegliere quelle imprese che diano garanzia di serietà e di capacità di lavoro, non gli affaristi. Ma una volta approvato il contratto, si deve cercare una collaborazione fra l'amministrazione e l'appaltatore. E si deve cercare che il collaudo avvenga in tempo ed i pagamenti avvengano in tempo, perché pagare in tempo vuol dire far costare meno le opere. Ancora: io, che sono molto rispettoso del Parlamento, ho accettato le critiche che l'anno scorso sono state fatte sugli eccessivi ribassi, ed oggi nel mio ministero si applica la formula della media corretta, cioè un sistema che evita che una impresa scalcinata, pur di prendere un lavoro, faccia un ribasso forte salvo poi ad eseguire male l'opera od a pretendere maggiori compensi; nel medesimo tempo c'è una maggiore garanzia di correttezza nelle aste.

Ma il mio lavoro nel campo legislativo non si è esaurito qui. È in corso la unificazione delle leggi sulla edilizia in un nuovo testo unico, coordinando la legge del 1938 ed una trentina circa di leggine talora discordanti. Questo nuovo testo unico, che eliminerà interferenze e faciliterà l'esecuzione delle opere, sarà presto approvato.

Così pure è in preparazione un testo di legge che detta norme unitarie sulla edilizia universitaria. Oggi infatti si viene provvedendo con leggi speciali per i vari casi di edilizia universitaria, creando leggine su leggine che poi sono superate nel tempo.

Si sta rivedendo anche il testo del 1933 sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici e si sta preparando un nuovo testo per le opere idrauliche.

Ma l'opera più importante, che io spero potrà essere vanto di questo ministero (non parlo del ministro attuale) è la riforma della legge del 1865 e del regolamento del 1895. Come dissi l'anno scorso, ho predisposto uno studio in proposito, dopo avere ascoltato tutti i pareri dei vari uffici periferici interessati, ed oggi una commissione sta raccogliendo gli elementi per poter presentare fra non molto la riforma generale della legge del 1865, legge che fa onore a quei legislatori ma che realmente è invecchiata.

Un'altra legge che è già stata presentata da me al Consiglio dei ministri dal quale è stata approvata e che verrà, perciò, presto al Parlamento è quella sulle espropriazioni, che reca modifiche al testo del 1865 nella parte procedurale, rendendola più facile ed impedendo che i proprietari ne abusino, abbreviando inoltre sensibilmente le lunghe procedure attuali.

È, infine, in corso di concerto fra i vari ministeri, un disegno di legge da me elaborato che modifica la legge n. 589, per renderla più adeguata alle necessità e più snella.

Vi ho esposto così brevemente l'attività svolta per migliorare la legislazione, sia per quanto riguarda l'organizzazione, sia per quanto si riferisce alle opere.

Le realizzazioni già compiute, in materia di struttura e di organizzazione, comportano necessariamente, però, che l'opera iniziata sia portata a termine.

Il decentramento, infatti, non è consistito soltanto nell'ampliamento dei poteri dei provveditorati e dei loro organi consultivi, ma ha determinato una più organica ripartizione dei compiti tra l'amministrazione centrale e quella decentrata, per cui, nella nuova concezione posta a base del decreto

di decentramento, i provveditorati sono ormai degli organi amministrativi permanenti nelle regioni, e cioè delle vere e proprie membra del ministero proiettate nelle regioni con poteri, per quanto riguarda la parte esecutiva-amministrativa, forse più ampi di quelli delle stesse direzioni generali.

Nel contempo, però, ne è uscita rafforzata anche l'amministrazione centrale, la quale, non più distolta nelle sue funzioni di direzione politica ed amministrativa dell'intero settore delle opere pubbliche dai compiti inerenti alla gestione dei lavori, trasferita totalmente ai provveditorati, potrà, d'ora innanzi, assolvere con maggiore snellezza ai compiti direttivi che le competono.

In relazione, però, al nuovo assetto del ministero che ne scaturisce, è ora indispensabile adottare al più presto possibile una riforma strutturale degli organi centrali per renderli più adeguati alle loro nuove funzioni.

Ritengo che la ripartizione dei compiti fra le varie direzioni generali debba essere riveduta per raggruppare meglio le attribuzioni di esse: inoltre, le direzioni stesse dovranno essere ridimensionate per adeguare la loro struttura ai compiti più elevati che ora dovranno assolvere. Sgomberati, infatti, gli uffici dalle voluminose ed assorbenti pratiche relative alla gestione dei lavori, le direzioni generali dovranno dedicarsi ai nuovi compiti relativi alla impostazione amministrativa e finanziaria della programmazione, allo studio dei problemi generali dei vari settori delle opere pubbliche, al coordinamento soprattutto dell'attività degli organi decentrati, finora molto poco curato, ed alla sorveglianza del buon funzionamento degli organi stessi. Ecco perchè esse dovranno articolarsi in uffici diversi da quelli attuali.

Ma non sono soltanto gli organi amministrativi centrali che debbono essere modificati, bensì anche gli organi tecnici.

L'onorevole Cervone ha lamentato, così come ha fatto il relatore, la mancanza di un servizio tecnico centrale.

Nell'ordinamento attuale, il Ministero dei lavori pubblici non dispone di organi tecnici di amministrazione attiva nel vero senso della parola, perchè non tutte le direzioni generali dispongono di un ufficio tecnico ed il servizio tecnico centrale è praticamente fuso con il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è un organo consultivo ed è anzi il massimo organo consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche.

Il servizio tecnico centrale deve essere migliorato e potenziato perchè i progressi della

tecnica, così rilevanti particolarmente in questi ultimi tempi, rendono necessario che al centro di un'amministrazione come questa dei lavori pubblici esista un organo efficiente e specializzato che, seguendo da vicino i progressi tecnici, esamini i nuovi ritrovati in materia di tecnica applicata, esperimenti le nuove soluzioni e, in una parola, funzioni da indirizzo e da guida per tutti gli uffici tecnici esecutivi dell'amministrazione dei lavori pubblici, per gli uffici, cioè, di quel glorioso corpo del genio civile che, operato, come è, dai molteplici compiti di ordine esecutivo e, purtroppo, anche di ordine amministrativo, sente la necessità di avere da parte degli organi centrali del ministero un'assistenza ed una guida.

Dicendo ciò, non intendo affatto menomare la funzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che ora si occupa, sia pure in parte, di tale compito, ma soltanto distinguere, come mi pare indispensabile, le funzioni di ordine consultivo da quelle di ordine attivo.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici è, come ho detto, il massimo organo consultivo dello Stato in materia di opere pubbliche. Non solo tale funzione deve essere rispettata, ma anzi, a mio avviso, deve essere esaltata come del resto ho già fatto attraverso le norme sul decentramento, perché ora al Consiglio superiore vengono deferite soltanto le questioni veramente rilevanti e che presentano davvero, per importo o per delicatezza di argomento, importanza preminente.

Il Consiglio superiore dovrebbe essere potenziato nel senso di unificare nella sua competenza, così come è stato fatto già per i comitati tecnico-amministrativi, tutti i pareri di ordine tecnico che oggi sono frazionati in una serie di organi consultivi. Ciò, naturalmente, modificandone anche la composizione nel senso di rafforzare la partecipazione al Consiglio dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate.

Inoltre, la competenza del Consiglio dovrebbe essere più specificamente di ordine tecnico, tenuto conto che le questioni di carattere giuridico-amministrativo sono generalmente sottoposte all'esame del Consiglio di Stato.

Come avviene, però, per il Consiglio di Stato stesso, la composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici dovrebbe avere carattere permanente in modo che a ciascuna sezione del massimo organo consultivo dello Stato in materia di tecnica applicata fosse assicurata una struttura organica.

Ma, come dicevo, il compito del Consiglio superiore è e resta di ordine consultivo: ad esso, pertanto, debbono essere sottoposti progetti concreti o quesiti precisi su singole questioni di ordine tecnico.

Il compito del servizio tecnico centrale è, invece, di diversa natura, perché esso deve tendere alla formazione ed alla elaborazione dei criteri da porre a base dei progetti che saranno elaborati dagli uffici tecnici.

Tutte le questioni di studio e tutte le conseguenti istruzioni agli uffici dovrebbero, perciò, essere riservate al servizio tecnico centrale che dovrebbe, dunque, avere natura e compiti del tutto distinti da quelli del Consiglio superiore.

Una concreta attuazione di queste mie idee è già in essere presso i provveditorati, sia per quanto riguarda il comitato tecnico amministrativo che è stato riformato nella composizione e nelle attribuzioni in relazione al concetto della unificazione delle competenze consultive, sia per quanto riguarda il servizio tecnico.

Infatti, presso i provveditorati esiste ora un ufficio tecnico al quale compete la consulenza tecnica del provveditore e che, in attuazione delle disposizioni generali del servizio tecnico centrale, cura l'aggiornamento professionale e la specializzazione dei funzionari tecnici addetti agli uffici del genio civile nella circoscrizione del provveditorato e cura altresì, a richiesta del ministro o del provveditore, la redazione diretta o la revisione di progetti di opere pubbliche.

La riforma, come vedete, è già in atto per gli organi regionali, ma deve essere completata per quanto riguarda quelli centrali.

È stata altresì lamentata da molti oratori, particolarmente dagli onorevoli Cottone e Pacati, la carenza del personale. Ebbene, devo dire che in seguito ai provvedimenti di promozione e di ringiovanimento dei quadri che io ho adottato — e forse taluno di questi provvedimenti mi fu anche rimproverato, con mio grande dispiacere, perché non merito appunti del genere — questa carenza sta sparendo. Ho cercato infatti di normalizzare i nostri organici giacché l'organico del Ministero è ancora quello dell'anteguerra, ed ora, in occasione della revisione degli organici prevista dalla legge-delega, farò di tutto per adeguarli alle necessità.

D'altra parte ho cercato di venire incontro al personale, favorendo specialmente i giovani per indurli ad accedere al Ministero, mentre prima non prendevano questa via. Ho qui dati e cifre: ho promosso 10 direttori generali, 12 presidenti di sezione, 9 provveditori, 34

ispettori generali del genio civile, 29 ispettori generali amministrativi, 17 ingegneri capi del genio civile, 34 capi divisione. Per queste promozioni non ho mai avuto alcuna lagnanza.

L'onorevole Pacati e l'onorevole Cottone però, mi hanno fatto un rimprovero per aver promosso un determinato funzionario. Indicherò ora le caratteristiche di quella persona, e l'onorevole Cottone, da quel gentiluomo che è, poiché egli ha fatto una critica serena, dura ma cortese, me ne darà atto. Aggiungo che quando il consiglio di amministrazione promuove qualcuno, io non me ne occupo assolutamente: e il sottosegretario mi può far fede. Io ho dato i criteri direttivi, disponendo che non si sopravvaluti l'anzianità e si dia invece un adeguato coefficiente al merito, appunto al fine di ringiovanire i quadri ed allettare i nuovi elementi che prima non venivano, tanto che molti concorsi andavano deserti.

Ebbene, quella persona che è stata nominata provveditore mi fu segnalata da varie parti, nonché da persone autorevolissime, e lo stesso onorevole Pacati si è detto soddisfatto.

COTTONE. Cosa significa « da varie parti ? » Forse: da varie parti politiche ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io consulto tutti i vari uffici del mio ministero, i vari funzionari. Però proprio la persona a cui lei alludeva, onorevole Cottone — mi creda sulla mia lealtà — non me ne ha mai parlato. Ebbene, quest'uomo che ho promosso è un uomo di eccezionale valore; ha parecchie pubblicazioni...

COTTONE. Nessuno lo mette in dubbio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. ... ha avuto cinque encomi (e gli encomi si danno raramente ai funzionari, salvo che non vi siano dei fatti specifici), è stato delegato del Ministero dei lavori pubblici al congresso scientifico del cemento armato precompresso dal 1950 al 1951, è stato delegato permanente al *Comité de l'Habitat* dell'O.N.U. di Ginevra dal 1949 ad oggi, è relatore di problemi di edilizia per questioni tecniche al Consiglio internazionale di Parigi, è libero docente universitario.

Ho cercato di dimostrare ai giovani che sono al mio Ministero che se hanno dei meriti speciali possono far carriera. Però, se ella guarda che su centinaia di promozioni c'è solo questa eccezione di gioventù, vuol dire che se io ho peccato, non ho peccato nel senso che ella dice, ma, forse, nel senso opposto.

COTTONE. Mi permetta una breve interruzione, onorevole ministro. Debbo anzitutto escluderle che io avessi inteso fare una insinuazione a questo riguardo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La ringrazio.

COTTONE. Io non avevo inteso di riferirmi alle qualità eccezionali del promosso, ma volevo prospetterle il dubbio se, promuovendo questo sia pure eccezionale elemento, non si fossero per caso sacrificate le legittime aspirazioni di quell'altra cinquantina di elementi che si sono ritenuti lesi nei loro diritti e che hanno ricorso al Consiglio di Stato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Permetta, onorevole Cottone. Se io promuoverò quello che mi indicherà l'onorevole Pacati o che mi indicherà lei, anche quello scavalcherà degli altri. È fatale; ogni volta che ci sono delle promozioni, ci sono lagnanze e ricorsi al Consiglio di Stato. E le dirò che, nella mia lealtà, non cerco di fare opposizione; lascio che il Consiglio di Stato decida.

Con questa opera di promozione e di ringiovanimento e con l'inquadramento nei ruoli speciali transitori di tutto il personale avventizio, noi abbiamo avuto una immissione nei ruoli nel biennio 1952-54 di 370 elementi e, dal 1954 ad oggi, di altri 5.790. Sono inoltre in corso i bandi per le promozioni di altri 800 impiegati.

Quando saranno nominati questi altri 800 vincitori di concorso la situazione sarà ancora migliorata. Ricorderete i dati che io vi recai l'anno scorso (non voglio far torto alla vostra memoria e non ve li ripeto); per i concorsi per il genio civile, non solo i posti messi a concorso non vennero ricoperti dai vincitori, ma il numero stesso dei concorrenti fu inferiore a quello dei posti messi a concorso. Su 100 posti, si ebbero 50-60 concorrenti. Di più, una parte dei vincitori non si presentava a ricoprire il posto.

Debbo ora dire invece con piacere che, dopo avere ascoltato i vostri suggerimenti dello scorso anno, ho potuto constatare che gli ultimi concorsi del genio civile sono stati soddisfacenti per qualità e per quantità dei concorrenti. Il che è un sintomo confortevole che la parte intellettuale tecnica e amministrativa, che prima aveva bandito questo ministero, oggi, invece, vi si avvicina di nuovo fiduciosamente. Ed io ritengo che sia stata opera giusta quella che ho attuato, cioè di conciliare l'anzianità con i giovani, e non creda, onorevole Cottone, che io non rispetti i vecchi. Sono vecchio anch'io.

DE MEO. Non si vede!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Rispetto tanto i vecchi che molte volte qualche funzionario anziano che va a riposo, lo promuovo prima che vada collocato in quiescenza in modo da dargli una soddisfazione. Ma quando vi sono servizi delicati, ho il dovere, come ministro, di non essere soggettivo, bensì di essere oggettivo e di cercare la persona adatta al posto da ricoprire.

Questi sono i criteri e spero che nella sua lealtà, onorevole Cottone, me ne darà atto.

A proposito di personale, da tutti gli oratori (ed una calorosa e magnifica difesa l'ha fatta il relatore poco fa), è stato detto della deficienza dei fondi di questo ministero. Non cito le cifre, dirò soltanto che le possibilità del tesoro sono quelle che sono e quando voi avete approvato il bilancio del tesoro, avete anche approvato il bilancio dei lavori pubblici.

Da parte mia sto cercando di eliminare i famosi residui passivi spendibili, ed infatti ogni anno riesco a spendere più di quanto mi viene assegnato nel bilancio perché vado a frugare in tutti i cassetti e quando trovo una somma spendibile, la spendo.

L'onorevole Matteucci l'anno scorso ed altri oratori quest'anno hanno affermato che l'incidenza delle spese generali, e cioè soprattutto delle spese di personale, è elevata.

Io sono invece convinto che questa critica non sia esatta, e lo posso dimostrare. In cifra tonda il bilancio stanziava in totale quest'anno 193 miliardi, dei quali 19 sono destinati alle spese di personale.

Questi 19 miliardi costituiscono il 9,84 per cento sui 193, ma la percentuale non deve calcolarsi così. Infatti, dei 193 miliardi, 53 e mezzo sono annualità (e sono d'accordo con voi che me ne dovrei sbarazzare; ma ditelo al tesoro quando viene il bilancio relativo e non a me) ... (*Interruzioni dei deputati Matteucci e Polano*).

Onorevole Polano, ella che parla sempre bene, quando viene in discussione il bilancio del tesoro, lo dica. Che interesse ha il mio Ministero a funzionare da tesoro?

POLANO. Ma appunto per aiutare lei, diciamo queste cose.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La ringrazio. Io polemizzo per creare questa reazione.

Quindi, i 193 miliardi si riducono a 139 miliardi e mezzo; ma dimenticate una cosa accennata dall'onorevole Matteucci, se pure non a questo proposito: che è vero che il bilancio di 193 miliardi va ridotto di 53 miliardi e mezzo, ma è anche vero che i 6 miliardi e mezzo di contributo non sono 6 miliardi e

mezzo di capitale. Essi, infatti, corrispondono a 150 miliardi di lavori in cifra tonda per modo che il totale dei lavori che il mio ministero esegue direttamente o indirettamente è di circa 283 miliardi. E allora, il personale grava per il 6,71 per cento. Se poi tenete conto che almeno un terzo di questo personale lavora per altri enti, come il Ministero dell'agricoltura, come la Cassa per il Mezzogiorno, l'I. N. A.-Casa...

MATTEUCCI. I cantieri-scuola.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. ...i cantieri-scuola, l'assistenza ad enti locali (e devo veramente fare un elogio al mio personale), il personale grava poco, come importo di spesa, sul totale dei lavori, ed è benemerito anche per questo. Ecco perché credo che quelle osservazioni debbano considerarsi superate.

Un'altra lamentela che è stata sollevata riguarda i fondi. L'onorevole Cervone, che qui non vedo...

Una voce al centro. Ha un impegno.

PRESIDENTE. Mi dispiacerebbe per la opinione pubblica, ma, quando un deputato in queste occasioni è assente, sarebbe giusta sanzione non rispondere alle sue argomentazione. Capisco che ella, onorevole ministro, ha il dovere di rispondere, perché è l'opinione pubblica che chiede la risposta dei ministri, ma a me pare atto scorretto quello di intervenire nella discussione generale e non ascoltare poi la risposta del ministro. Questo comportamento meriterebbe qualche sanzione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La mia opinione è che, quando alla Camera c'è il Presidente, c'è tutta la Camera.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa rappresentatività universale che ella mi vuole attribuire, ma preferirei essere in larga compagnia di colleghi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Dicevo, è stata lamentata da molti oratori (e l'onorevole Cervone ha detto una frase felice: il piano regolatore del credito) la mancanza dei fondi.

Voi sapete che una buona parte dei lavori disposti dal Ministero dei lavori pubblici sono eseguiti in base a contributi dello Stato. Abbiamo visto ora che quest'anno con i 6 miliardi e mezzo di contributi potranno essere eseguiti lavori per 150 miliardi.

Ora, questo sistema impone che gli enti locali e gli altri che ottengono il contributo da parte del ministero trovino sul mercato finanziario i capitali loro occorrenti per la esecuzione delle opere ammesse a contributo.

In buona parte le richieste sono rivolte alla Cassa depositi e prestiti, la quale cerca di fare quello che può, ed anzi, in questo ultimo periodo di tempo, sta fronteggiando con notevole ampiezza la situazione.

Ma non tutti i capitali possono essere forniti dalla Cassa depositi e prestiti, anche perché in alcuni casi, in base alle disposizioni di legge, è precluso l'intervento della Cassa. Bisogna perciò rivolgersi ad altri istituti finanziari.

Per me, questo sistema dovrebbe essere riveduto, soprattutto allo scopo di creare un effettivo coordinamento nel settore del credito per le opere pubbliche. Da parte mia, sto cercando di farlo ogni volta che ciò mi riesce possibile, convocando gli enti finanziari. Ma occorrerebbe procedere in modo organico per assicurare la tempestiva concessione dei mutui agli enti che ottengono il contributo. Altrimenti si perde tempo, le opere non si eseguono ed i residui si accumulano sul bilancio del ministero.

Io credo che una delle soluzioni possa essere questa: affidare all'I. N. F. I. R. (Istituto nazionale finanziamenti ricostruzione) tutta l'edilizia popolare, alla Cassa depositi e prestiti tutte le opere dei comuni, mentre la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe fare da cassa per le altre opere, specialmente per il Mezzogiorno.

Passata così in rassegna l'azione svolta dal mio Ministero e da me per venire incontro alle vostre giuste e continue critiche sulla lentezza del Ministero — e dei provvedimenti adottati risentirete i benefici effetti fra qualche anno — vorrei trattare di qualche argomento particolare. Non li illustro tutti perché l'ora è tarda ed altre esigenze premono.

Tutti gli oratori hanno parlato delle strade. Io voglio parlare anzitutto degli incidenti stradali. Ho qui una statistica la quale ci dice che, per fortuna, l'Italia non ha il primato degli incidenti stradali. Non solamente l'asfalto italiano è bagnato di sangue. Ecco alcune cifre: la Jugoslavia, su 10 mila veicoli, ha 87 morti; la Grecia 39, la Germania 24, la Svizzera 19, l'Italia 16. Quindi il primato non è nostro.

Dall'esame delle statistiche risultano due elementi, uno negativo e uno positivo. L'elemento negativo è che, mentre l'aumento dei veicoli in questi ultimi 4 anni è stato del 95 per cento, l'aumento delle disgrazie è del 135 per cento. Il dato positivo è rappresentato dal rapporto di quest'anno: di contro all'aumento del 19 per cento dei veicoli c'è stato quello del 10 per cento delle

disgrazie, il che significa che la tendenza è per una certa diminuzione. Devo aggiungere che l'80 per cento delle disgrazie si verifica nelle strade urbane, ma le più gravi, quelle che costano la vita agli automobilisti, avvengono sulle grandi arterie extraurbane. Ecco le statistiche: 4.266 morti nel 1952, 4.880 nel 1953, 5.981 nel 1954 e 5.800 nel 1955.

Quali le cause? Premetto che per me il discorso ha importanza e che io non giudico affatto una sciocchezza quanto scriveva giorni fa un giornale secondo il quale il ministro dei lavori pubblici dovrebbe essere costretto a seguire tutti i funerali delle vittime degli incidenti stradali. Io sento questo aspetto della attività del mio Ministero e me ne preoccupa.

Una delle prime cause è certamente quella della imperfezione delle strade. Non poca cosa si sta migliorando, anche in base a precise norme da me dettate, norme che fanno un po' testo anche all'estero. Vi è dunque certamente una insufficienza della rete stradale sia in lunghezza che in larghezza, ma vi è soprattutto il fanatismo della velocità. L'ultimo incidente assai grave sulla autostrada Torino-Milano, che ha causato la morte di 4 persone, è stato causato proprio al fatto che una delle due macchine correva a 150 all'ora tanto che l'autista, ad un certo momento, non ha più saputo controllarla. Vi è infine la incoscienza di certi piloti al volante e anche l'indisciplina dei guidatori dei motocicli e degli *scooters*, oltre a quella dei pedoni.

PRESIDENTE. Se mi è consentito interferire per un momento, signor ministro, vi è da segnalare anche la lievità delle pene per i reati colposi. La tariffa corrente per gli omicidi su strada è rappresentata dai sei mesi con la condizionale.

RICCIO. Il codice della strada è in elaborazione dal 1949. Sarebbe ora di portarlo in discussione al Parlamento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. A questo proposito posso dire che per accelerare i tempi ho superato il comitato incaricato della elaborazione del codice e ho affidato i lavori ad un comitato più ristretto che assai presto concluderà i suoi lavori.

Ma stavo accennando ai miglioramenti stradali: sono stati spesi quest'anno 440 milioni sulla legge 589.

Molto si sta facendo anche nel campo propagandistico. Il Ministero della pubblica istruzione, d'accordo con quello dei lavori pubblici, svolge una diuturna propaganda nelle scuole, illustrando ai ragazzi come devono comportarsi per strada.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

I giovinetti sono in condizione di essere attori e regolatori della strada. In varie città funzionano dei parchi-scuole. Questa propaganda si svolge anche nel cinema, sulla stampa, alla radio e alla televisione. Ho anche creato la « giornata senza incidenti », ho sollecitato maggiore severità nel concedere le patenti; chiederò maggiori punizioni per i colpevoli.

Il problema dell'indisciplina stradale è un problema vecchio. Ricordo le parole di Edmondo De Amicis: « Bada meglio a come cammini per la strada. Anche lì ci sono dei doveri. Se misuri i tuoi passi e i tuoi gesti in una casa privata, perché non dovresti far lo stesso per la strada, che è la casa di tutti? Rispetta la strada. L'educazione di un popolo si giudica innanzi tutto dal contegno che egli tiene per la strada ». Queste parole sono sacrosante e valgono oggi più di ieri.

Ma oltre a questa propaganda ho emanato due circolari che hanno dato buoni risultati, circolari che in alcune città sono state diffuse con gli altoparlanti per le strade.

La circolare 20 aprile 1956 contiene direttive, istruzioni e suggerimenti per una razionale utilizzazione delle strade urbane mediante la circolazione su fila parallela delle macchine.

La circolare 1° luglio 1956 contiene le norme sulla segnaletica orizzontale.

Con un terzo provvedimento si cerca di localizzare, individuare gli incidenti sul posto. Per favorire questa individuazione locale è stato creato un comitato, in cui sono rappresentati i vari enti.

Inoltre il Ministero sta esaminando la possibilità di fornire gratuitamente alle province i cartelli occorrenti per le segnalazioni di pericolo, mentre altri provvedimenti riguardanti la segnaletica sono in corso.

Ma l'attività del Ministero non si arresta qui.

Stiamo attuando con l'A. C. I. (Automobil club italiano) un programma che spero dia buoni risultati: propaganda nelle scuole con parchi-scuole; educazione dei giovani che non frequentano le scuole attraverso il C. A. R., le associazioni di gioventù cattolica, le associazioni politiche giovanili e quelle scoutistiche, nonché a mezzo di conferenze. Le scuole-guida debbono fare opera di educazione stradale e curare la preparazione degli allievi con manuali e opuscoli e norme relative alla guida, ma occorre anzitutto la preparazione professionale degli istruttori. Per l'educazione stradale degli utenti in genere e

dei conducenti di autoveicoli in particolare si ricorre a propaganda murale e alla distribuzione di volantini. Inoltre attueremo la « giornata del traffico » e premieremo i conducenti più meritevoli. Sarà curata l'istruzione professionale delle persone addette alla vigilanza del traffico; saranno istituiti dei centri di sicurezza per il controllo dello sterzo, dell'avantreno, dei freni e degli apparecchi di illuminazione e di segnalazione dei veicoli. Io ho aderito ad una proposta avanzata a Torino in questi giorni per la istituzione dei « volontari della fraternità della strada ». Credo che questa propaganda e questi provvedimenti, in parte legislativi, daranno gli effetti dovuti.

Per quanto riguarda il codice della strada, se avrò l'onore di essere a questo posto, l'anno prossimo lo presenterò.

RICCIO. Speriamo che sia presentato prima.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'anno scorso avevo preso l'impegno dello snellimento del mio Ministero e ho mantenuto la mia promessa; spero di poter mantenere anche questa promessa.

Ma ho preparato anche altre leggi in materia di strade: vi è il progetto di legge sulla distanza da osservare sia per la costruzione dei fabbricati sia per la piantagione di alberi per evitare impedimenti alla visibilità; uno schema per l'applicazione delle norme sulla segnaletica stradale prevista dalla convenzione di Ginevra; uno schema di legge per le segnalazioni ottiche dei velocipedi e carri a trazione animale; uno schema di legge riguardante le segnalazioni notturne per la scarsa visibilità; uno schema di legge per disciplinare la pubblicità sulla strade.

PASINI, *Relatore*. Uno schema di legge per le tariffe.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche quello.

È dunque una serie di provvedimenti che stiamo attuando, per cui ho la speranza che l'anno venturo (invece di dire che siamo passati da 4.800 a 5.200 morti) potremo dire che la curva degli incidenti ha avuto un andamento decrescente.

FODERARO. Ma col Ministero dei trasporti siete d'accordo sulla competenza in questa materia della disciplina stradale? Il Ministero dei trasporti elabora i disegni di legge per conto proprio, e lo stesso fa il Ministero dei lavori pubblici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Comunque, siamo in due a lavorare.

PRESIDENTE. L'onorevole Foderaro, che è autorevole e acuto giurista, sa benissimo

che poi vi è la sintesi nel Consiglio dei ministri.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Foderaro, siamo in due a lavorare e devo dire che marciamo in perfetto accordo. Ma il Presidente mi ha tolto di imbarazzo dicendo una cosa molto esatta, e cioè che vi è il Consiglio dei ministri che coordina.

Il provvedimento più importante è quello di cui ha parlato l'onorevole Camangi per la soluzione del problema della viabilità minore. Per la classifica delle strade vi è un disegno di legge dell'onorevole Camangi e un disegno di legge già preparato da me con la collaborazione dell'amico Caron per una nuova classificazione delle strade e semplificazione della procedura per questa classificazione. Con questo disegno di legge si dispone il passaggio allo Stato delle più importanti strade provinciali, ex-militari, comunali e di bonifica; il passaggio alla provincia di un considerevole gruppo di strade comunali extra urbane, ex-militari, di bonifica e vicinali, che abbiano le caratteristiche di provinciali, e, infine, il passaggio ai comuni delle altre strade di grado inferiore.

Il disegno di legge prevede poi la sistemazione a cura dello Stato delle strade provinciali che passano all'«Anas», la sistemazione a cura della provincia, con il contributo dello Stato del 75 per cento, dei circa 60 mila chilometri di strade che passano dai comuni alle province e l'intervento dello Stato per la manutenzione. Vorrei chiarire che il contributo del 75 per cento è per la sistemazione (che è opera), il rimanente per la manutenzione.

Sono in complesso opere per 210 miliardi di cui 150 miliardi per sistemazione e 60 miliardi per manutenzione delle strade.

Quando — e sono d'accordo con l'onorevole Pasini — il tesoro potrà dare il consenso a questo disegno di legge, credo che parte degli incidenti stradali saranno eliminati perché avremo risolto il problema della viabilità minore.

Ma vi è anche il problema della viabilità statale. L'onorevole Camangi ed altri hanno lamentato lo stato attuale delle strade statali, che non hanno resistito alle intemperie dello scorso inverno e che non resistono all'intenso traffico attuale.

Debbo dire che anche qui non abbiamo perso tempo.

Oltre ai fondi di bilancio, per riparare le strade abbiamo utilizzato e integralmente spesi 2.200 milioni che il tesoro ci ha concesso sui fondi straordinari, in base alla legge 21

dicembre 1955. Ma, non essendo sufficiente tale somma, ho già predisposto un altro disegno di legge per lo stanziamento di 10 miliardi da dare all'«Anas» attraverso mutui, unicamente allo scopo di sistemare la viabilità statale. Se avrò, come io spero, questi 10 miliardi, il problema della sistemazione stradale sarà bene avviato.

Concordo con il relatore che molti incidenti saranno evitati con la costruzione di autostrade. E qui non posso rispondere a tutti gli oratori. Ad esempio, l'onorevole Gaspari ha lamentato che manca la strada Ancona-Pescara; verrà in un secondo tempo.

Debbo dire che stiamo attuando il programma dei 100 miliardi, e pertanto l'accusa di inerzia o di lentezza che ci viene rivolta da qualcuno è ingiustificata. Chi è competente di questi lavori sa — ed io ne parlo come ex ingegnere — che il progetto di un edificio si può fare dalla mattina alla sera o viceversa. Io ricordo che quando esercitavo la professione e dovevo elaborare un progetto, mi chiudevo la sera nella mia stanza e la mattina il progetto era pronto.

PRESIDENTE. E glieli approvavano questi progetti? (*Si ride*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Me li approvavano, e ho avuto anche qualche premio!

PRESIDENTE. Questo conferma la vivacità del suo ingegno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma per le strade bisogna andare cauti, in quanto si possono avere sempre delle sorprese.

Comunque, anche in questo campo le cose camminano.

Il 14 aprile 1956 furono firmate le convenzioni per l'«autostrada del sole», che ha avuto effettivo inizio il 19 maggio; per la Serravalle-Milano l'inizio dei lavori avverrà entro il mese; per la Brescia-Padova-Verona-Vicenza la relativa convenzione verrà firmata oggi pomeriggio. Come vedete, questi lavori non sono ritardati, ma, al contrario, vengono accelerati. Abbiamo appaltato altre opere, e prevedo che i lavori delle autostrade, anziché in 8 anni, saranno finiti in sei.

Dovrei ora rispondere a varie critiche, fra le quali quella dell'onorevole Camangi, che mi ha accusato di aver mantenuto il mio impegno all'80 per cento. Debbo dirgli di averlo mantenuto al 100 per cento, perché tutti i lavori sono aggiudicati o al netto del ribasso ottenuto in sede di appalto di quel tratto o, comunque, a prezzi calcolati tenendo conto della media dei ribassi ottenuti nelle gare effettuate. In ogni caso, perciò, il principio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

fondamentale che il contributo dello Stato sia calcolato sui prezzi netti di ribasso, rimane inalterato.

Posso anche essere d'accordo con l'onorevole Di Bella sulla illuminazione o sulle autostrade a tre carreggiate all'andata e tre al ritorno. Tutte cose buone, ma se dovessimo aderire a queste proposte, saremmo costretti a fare ben poco, a tralasciare la costruzione di altre strade. Io faccio osservare all'onorevole Di Bella che le strade che stiamo costruendo, tenuto conto delle banchine, sono larghe da 24 a 25 metri. Esse perciò si prestano ad essere agevolmente ampliate in futuro, se lo Stato avrà i mezzi sufficienti, senza che sia necessario eseguire costose opere d'arte. Mi auguro, quindi, che le sue richieste possano essere soddisfatte dal mio successore.

Data l'ora, mi vedo costretto a procedere con rapidità e assicuro l'onorevole Bardanzellu che per i porti di Olbia, Porto Torres e Cagliari, si sta provvedendo...

MASTINO DEL RIO. Molto in parte...

ROMITA. *Ministro dei lavori pubblici.* Non lamentatevi, altrimenti sollevate le proteste dei vostri colleghi.

Per quanto riguarda l'edilizia popolare, bisogna anzitutto tener conto dell'enorme sviluppo che essa ha avuto nel dopoguerra. È stato, però, lamentato un difetto nella programmazione e nel coordinamento: ma ciò è dipeso dalla necessità di agire rapidamente per ottenere nel minor tempo possibile il maggior numero di vani. Tuttavia le costruzioni che sono sempre state eseguite, nel passato, senza alcun coordinamento, hanno creato una espansione cittadina disordinata ed una eccessiva discriminazione dei quartieri popolari.

Io ritengo che l'edilizia popolare non debba sacrificare ai criteri dell'economia quelli dei *comfort* civili e, soprattutto, quelli di una sana ed igienica ripartizione dello spazio.

Da noi si tende ad andare in periferia solo quando è necessario; altrove, invece, si desidera avere un ridente alloggio nelle zone periferiche, piuttosto che vivere nei centri delle vecchie città.

Quando parlai in questa Camera delle mie due leggi nn. 750 e 640, dissi che avrei attuato il coordinamento degli enti che eseguono costruzioni edilizie di tipo popolare per eliminare l'indiscriminata creazione di fabbricati affastellati.

Ho mantenuto questa promessa ed ormai funziona in Italia una unica commissione per il coordinamento delle varie attività della I. N. A.-Casa, dell'U. N. R. R. A.-Casas, dell'«Incis», degli Istituti per le case popolari

e degli altri enti con il Ministero dei lavori pubblici. Mi sono valso, a tale scopo, del comitato di coordinamento edilizio che fu creato nel 1954 e che di fatto non aveva ancora funzionato.

Attraverso questa azione coordinatrice, si utilizzano i mezzi finanziari, gli studi, le caratteristiche, le competenze, le attrezzature dei vari enti e si concertano le modalità di attuazione dei programmi da ciascuno di essi elaborati, al fine di giungere alla creazione di quartieri studiati come un tutto organico ed inquadrato urbanisticamente.

I comuni concorrono creando i servizi pubblici, i giardini e le altre zone verdi e facendo rientrare questi quartieri autonomi nel quadro del piano regolatore.

I quartieri avranno scuole, chiese, sale di biblioteche, negozi, palestre, sale di lettura ed ogni altra attrezzatura sociale.

Debbo dirvi che considero mio vanto avere impostato ed avviato a soluzione questo importante problema, perché già i primi risultati dimostrano l'efficacia del lavoro compiuto.

In base agli accordi presi finora, è stato concordato un programma per la creazione di quartieri residenziali per una spesa complessiva di 90 miliardi, senza considerare in questa cifra gli interventi dei comuni per le sistemazioni generali.

I 90 miliardi sono così suddivisi:

a) per costruzione di case a totale carico dello Stato in base alla legge n. 640, lire 21.610.000.000;

b) per costruzioni di alloggi col contributo dello Stato ai sensi della legge n. 408, lire 29.800.000.000;

c) per costruzioni I. N. A.-Casa, lire 34.400.000.000;

d) per interventi di enti vari (Cassa per il Mezzogiorno e previdenza sociale), lire 4.200.000.000.

La realizzazione di questi quartieri autonomi sarà possibile soprattutto perché le leggi nn. 640 e 705 consentono stanziamenti ripartiti in vari esercizi finanziari e, perciò, l'impostazione di programmi di ampio respiro.

Beninteso, però, solo una parte degli stanziamenti autorizzati con queste leggi verrà destinata ai quartieri in questione, in quanto essi interessano per ora solo alcuni più grandi centri.

Quanto alle realizzazioni finora compiute dai vari enti che operano con il contributo di questo Ministero nel settore della edilizia popolare, al 31 dicembre 1955 risultavano costruiti complessivi 603 mila 826 vani per una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

spesa di circa 275 miliardi; mentre alla stessa data del 31 dicembre scorso erano in corso di costruzione altri 145 mila 280 vani per una spesa di altri 80 miliardi.

L'andamento delle costruzioni ha seguito un favorevole corso in questo ultimo periodo di tempo e, anche in relazione all'attuazione della legge n. 640 per la eliminazione delle case malsane, il numero dei vani e degli alloggi in corso di costruzione è in notevole aumento.

Le cose andranno certamente ancora meglio quando i 13 enti che costruiscono le case popolari, si ridurranno a 6 come è nel mio programma. Questi sei enti debbono essere l'« Incis », gli Istituti per le case popolari, le cooperative edilizie, la 1ª Giunta dell'U. N. R. R. A.-Casas, l'I. N. A.-Casa ed i comuni.

Particolarmente importante è l'azione degli istituti per le case popolari, che lavorano, in generale, veramente bene. Occorre, però, adeguare gli istituti e rivedere la composizione dei loro consigli di amministrazione nei quali sono ancora rimasti dei rappresentanti di enti di scarso rilievo, mentre invece io credo che nei consigli debbano essere rappresentati i comuni, gli istituti finanziatori locali, le camere di commercio, le associazioni professionali, gli inquilini ecc. Inoltre, credo necessaria una più stretta collaborazione amministrativa e tecnica di questi istituti col Ministero, perché deve essere rafforzata la vigilanza attualmente genericamente attribuita al Ministero dei lavori pubblici ed al Tesoro con la partecipazione di funzionari dei lavori pubblici, ai consigli di amministrazione e di funzionari del Tesoro ai collegi sindacali.

Deve anche essere assicurata una migliore manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, il che può ottenersi con la perequazione degli affitti vecchi e nuovi.

L'articolo 50 del testo unico sull'edilizia popolare accenna timidamente alla creazione di locali per attività assistenziali a cura degli istituti: tale funzione deve essere intensificata mettendo a disposizione degli istituti i mezzi economici occorrenti, anche in relazione ad accordi da prendere col Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ma il settore dell'edilizia popolare riceverà nuova spinta e migliore e più organica impostazione quando sarà approvata la mia legge sulle aree fabbricabili che, come sapete, è già stata approvata dalla Commissione del Senato: attraverso questa legge, infatti, sarà facilitato il compito degli enti costruttori di

edilizia popolare per l'acquisizione delle aree e sarà resa più agevole, per l'impostazione urbanistica data al problema dalla legge, anche la formazione dei quartieri residenziali.

L'onorevole Cottone mi ha fatto un rimprovero garbato anche qua, ma duro, a proposito delle cooperative edilizie. Onorevole Cottone, io sono piemontese e i piemontesi rispettano le leggi. Io non ho mai impegnato dei fondi prima che il mio bilancio sia stato approvato. Quando per ragioni di assoluta necessità si è dovuta affrontare l'esecuzione di opere improrogabili, si è operato dopo che le regolari richieste erano state approvate. Ad esempio, per ovviare ai pericoli dell'Adige si sono appaltate delle opere già previste e che il Governo aveva approvato.

Per quanto riguarda le cooperative... le auguro di non essere al mio posto! Le assegnazioni avvengono in due riprese: al principio e alla fine dell'anno e questo per una migliore utilizzazione dei fondi. Stia tranquillo, onorevole Cottone, che questo comportamento è perfettamente ortodosso. Comunque, devo dire che in tema di cooperative io ho paura con la « p » maiuscola. Ho perciò nominato due commissioni, di cui una è presieduta da un consigliere di Stato e sorveglia tutte le cooperative. Stia tranquillo: vi è la massima correttezza. L'unica difficoltà è questa: 22 mila domande — e i deputati sono martirizzati anche loro da queste richieste — e possibilità di accontentare poche centinaia di richiedenti. Quello che posso dire è che ho cercato — e quando pubblicherò i dati si potrà constatare — di seguire un criterio distributivo fra le diverse regioni. Ad esempio, a Roma do il 5 per cento, perché le domande sono troppe; alla Sardegna do il 100 per cento, perché le richieste sono poche. (*Interruzione del deputato Riccio*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Riccio vorrebbe sapere come ha trattato Napoli.

CECCHERINI. A Napoli ci pensa Lauro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Parecchie cooperative a Napoli le abbiamo finanziate.

COTTONE. Onorevole ministro, io ho solo rilevato quel che, a mio avviso, è un malvezzo del Ministero dei lavori pubblici, cioè di concedere delle lettere di promessa soprattutto in periodo elettorale, lettere che non costituiscono certamente degli impegni chiari, ma latenti, che quanto meno possono mettere in imbarazzo quel successore che ella non si augurava nei miei riguardi, ma che, se mi consente l'onore dell'amicizia, a titolo per-

sonale, io potrei anche voler vedere molto lontano. L'eventuale suo successore, secondo me, si troverebbe in una situazione di grave imbarazzo perché o dovrebbe non considerare tutte queste lettere di promessa o ne dovrebbe far rispettare l'impegno in omaggio al ministro che lo precedeva e dovrebbe, anche contro la sua volontà, trasformarle in decreti di spesa. Naturalmente, non essendo ancora maturato l'esercizio finanziario, questo turberebbe l'equilibrio del bilancio. Lo stesso ministro Merlin in piena Camera eccipi questo suo imbarazzo. Prendo atto e la Camera prende atto che ella pare non abbia fatto queste lettere di promessa. Lo può affermare?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Personalmente. Ella dimentica il sistema della legge. Vi è la cosiddetta lettera di promessa che dà modo agli enti di preparare il progetto, di cercare il terreno e di cercare il mutuo; vi è poi l'impegno che viene solo quando il Ministero ha riconosciuto che la cooperativa ha trovato e il terreno e i fondi ed ha avuto il progetto approvato. Fra l'una e l'altra fase vi sono talvolta due anni. Stia tranquillo, onorevole Cottone, il mio successore ha tutto il terreno libero finché vuole. È il sistema della legge che porta a questo.

CECCHERINI. Questo avviene anche per le opere pubbliche con la legge n. 589.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Tralascio, data l'ora tarda, di trattare i problemi dell'altra edilizia; ma non posso trascurare di far cenno del problema urbanistico.

L'urbanistica, pianificando con criteri territoriali ed economici le opere, ne condiziona l'esecuzione in base a criteri di razionalità e produttività.

Oggi non si parla più soltanto di piani regolatori comunali; ma i concetti urbanistici si estendono alla regione e tendono al coordinamento, in sede ministeriale, delle attività dei vari enti, allo scopo di determinare le condizioni di un ordinato sviluppo di tutte le attività produttive e costruttive.

Ecco perché, mentre in un primo momento il problema della disciplina urbanistica veniva considerato solo dal punto di vista della pianificazione comunale, oggi è prevalso il concetto che i piani regolatori comunali debbano essere inquadrati nei piani regionali o, almeno, in quelli intercomunali.

Sono stati già autorizzati piani intercomunali di Firenze, Milano, Torino coi comuni limitrofi.

Per quanto riguarda i piani regionali, stanno per essere definiti quelli per la Lom-

bardia, per il Veneto e per la Campania, mentre per il Piemonte è in corso di affidamento ad esperti il completamento del piano regionale già avviato.

Continua intanto intensa l'attività del Ministero per favorire l'opera di pianificazione comunale. A seguito del decreto ministeriale del maggio 1954, col quale fu approvato il primo elenco di 100 comuni obbligati a munirsi di un piano entro due anni, con decreto del 1° marzo 1956 è stato approvato un secondo elenco contenente altri 210 comuni che anche essi dovranno munirsi obbligatoriamente di un piano regolatore. All'attività del Ministero, bisogna purtroppo riconoscerlo, non corrisponde, però, quella dei comuni: finora, infatti, dei primi 100 comuni inclusi negli elenchi suddetti solo 18 hanno presentato il loro piano regolatore per l'approvazione; mentre il termine loro fissato scade nel prossimo settembre.

È vero che la legge urbanistica autorizza il Ministero a sostituirsi ai comuni che non ottemperino alla preparazione del piano, ma è mio criterio di rispettare al massimo l'autonomia comunale ed è perciò che finora non ho ritenuto di valermi di questa mia facoltà. Invece, sto seguendo altre strade. In questo ultimo periodo di tempo sono state tenute, presso il mio Ministero, 42 conferenze di servizi: si tratta di riunioni alle quali partecipano i rappresentanti del comune che deve provvedersi del piano regolatore e di tutti gli enti pubblici più importanti interessati alla realizzazione del piano, come le ferrovie dello Stato, l'«Anas», l'autorità militare, ecc. Con questo sistema, il problema da risolvere viene impostato preventivamente mediante un esame congiunto, di modo che il compito dell'amministrazione comunale e, quindi, dello stesso progettista, risulta molto semplificato.

Ma occorre, comunque, che le amministrazioni locali si rendano conto che l'adozione di un piano regolatore è oggi una autentica necessità.

Anche nel campo dei piani di ricostruzione continua l'attività del Ministero con ritmo intenso, limitato soltanto dalle disponibilità finanziarie per l'attuazione dei piani. Finora sono stati finanziati 104 piani di ricostruzione per un importo globale di 6 miliardi e mezzo: per ben 90 di questi 104 piani, però, si rende necessaria una integrazione di finanziamento, mentre restano ancora da finanziare altri 70 piani per un importo di 15 miliardi.

Per quanto riguarda la legislazione in materia di urbanistica già è stato provveduto, mediante la legge 9 agosto 1954, n. 640, a

snellire la procedura per l'approvazione dei piani, unificando tutti i pareri in quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici e facendo salvo solo il parere del Consiglio di Stato. Questa misura ha ridotto addirittura di qualche anno il tempo occorrente per l'approvazione dei piani; proseguono intanto gli studi per una revisione della legge urbanistica, la quale ha bisogno di alcuni ritocchi. Ciò non vuol dire, per altro, che essa non sia efficiente, tanto è che recentemente si è potuto provvedere all'approvazione dei piani generali per i comuni di Milano, Bari, Taranto, oltre che a quella di numerosi piani regolatori di comuni minori.

Sul problema della difesa dei litorali italiani dalle corrosioni del mare ha richiamato l'attenzione l'onorevole Gianquinto.

La materia è regolata dalla legge 14 luglio 1895, n. 542, che circoscrive gli interventi dello Stato, nella misura del 75 per cento, ai litorali antistanti gli abitati, dovendo gli altri litorali essere difesi a cura e spese delle amministrazioni interessate, e cioè le ferrovie dello Stato, i consorzi di bonifica, enti vari e privati.

Il litorale italiano si estende per oltre ottomila chilometri: ciò spiega questa divisione di compiti. Per quanto riguarda il Ministero, anche in questo settore è stato fatto tutto quello che è stato possibile in relazione ai fondi disponibili: basti pensare alle difese degli abitati di Ostia, di Anzio e Nettuno, di Marina di Pisa e di Massa, di Chiavari e Lavagna, di Formia, del litorale campano e siciliano, nonché a quelle del litorale adriatico dove sono state eseguite importanti opere a Viserba, Viserbella, Rivabella, Pedaso, ecc.

Certo, ancora vi è lavoro da compiere a difesa del litorale; ma l'azione del Ministero incontra l'ostacolo della deficienza delle somme disponibili.

Per quanto riguarda i litorali antistanti i comprensori di bonifica del Cavallino e di Valle Altanea, sono stati eseguiti sistematici ed accurati rilievi batimetrici: i lavori occorrenti per le opere di difesa importano una spesa superiore al miliardo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale il problema è stato sottoposto, ha espresso il parere che tali opere possano considerarsi di interesse promiscuo del ministero dell'agricoltura e di quello dei lavori pubblici, considerando per quest'ultimo la finalità indiretta di difendere la laguna ed il tratto di litoranea veneta corrispondente a detti comprensori.

È inutile che mi soffermi in altri dettagli: basti che vi dica che, senza tener conto delle

somme spese dal provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, il Ministero dei lavori pubblici ha speso finora 2 miliardi e 704 milioni per opere di difesa dei litorali. Ciò dimostra che il problema non è stato né ignorato, né trascurato.

Data l'entità del problema, ho disposto, per quanto riguarda l'avvenire, che il servizio idrografico e quello marittimo del mio ministero predispongano un piano organico di lavoro per lo studio dell'erosione delle spiagge e mi prospettino le possibilità di attuazione. In proposito ho in animo di sentire anche il Consiglio delle ricerche.

Mi ero ripromesso di parlare dello spopolamento montano.

FERRARIO. È un problema gravissimo quello della montagna che si va spopolando.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ha ragione. Le cito alcuni dati che avevo preparato. In tutta Italia in circa 2.500 comuni la popolazione è diminuita e di questi 1.686 sono nell'Italia settentrionale, in quella che sembra una terra di Bengodi. Sto cercando di dar esecuzione all'articolo 44 della Costituzione a favore della montagna e di varare provvedimenti a favore delle località montane, per evitare le frane, per imbrigliare i torrenti, per creare villaggi autonomi, per dare le scuole e le opere igieniche, per fare i piani regolatori delle montagne e provvedere alla sistemazione fluviale.

Desidero ora occuparmi dei problemi dei bacini imbriferi montani. La legge 27 dicembre 1953, n. 959, fissava al Ministero il termine del 15 gennaio 1954 per emanare i decreti di delimitazione dei bacini imbriferi. Ne sono stati varati 63 prima del termine stabilito. Onorevole Bettiol, il problema è molto più grave di quanto lei pensi. Varie sono le posizioni idrografiche d'Italia per cui non è possibile accettare il suo principio di stabilire una quota unica per le Alpi e l'Appennino. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha intensamente funzionato (e gliene faccio lode), ha stabilito due quote: di 500 metri per la Lombardia ed il Piemonte e di 300 metri per il resto dell'Italia. Questo sistema ha fatto sì che i tre quarti degli impianti idroelettrici paghino o debbano pagare il tributo alla montagna. Credo che non si potesse fare di più e di meglio. Si tratta di 3.700 comuni della montagna che beneficiano di questa legge, con un sovracanoone, in ragione di 1.300 lire al chilowatt, che incide sul 70 per cento della forza motrice nazionale.

Purtroppo, nonostante la mia azione, veramente drastica e dura, le società elettriche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

hanno presentato numerosi ricorsi. È la legge del determinismo economico, la legge del materialismo economico. Ma questi enti si difendono male ed avrò per essi parole dure. Gli enti elettrici hanno ricorso al tribunale delle acque pubbliche ed al Consiglio di Stato. Essi hanno sollevato due eccezioni. L'incostituzionalità della legge da un lato, l'eccesso di potere da parte del mio ministero dall'altro. Si sono avuti poi i ricorsi di alcuni comuni, sia inclusi che esclusi dei bacini imbriferi, ma questo problema è di secondaria importanza. I giudizi relativi ai ricorsi suaccennati sono in corso. L'onorevole Bettiol ha parlato della « inefficacia della patetica azione del ministro », ma vedrà che la mia azione non è stata affatto patetica. Infatti abbiamo emesso 416 ingiunzioni di pagamento, di modo che da 500 milioni siamo passati, in data 30 novembre dello scorso anno, a 876 milioni, mentre oggi abbiamo raggiunto la cifra di 4 miliardi e 895 milioni. Al Senato ho dato una cifra inferiore, ma nel frattempo sono stati effettuati altri pagamenti e quindi la cifra è aumentata.

Questo significa che l'azione di pressione del Ministero è efficace. Purtroppo, il tribunale delle acque ha sospeso le ingiunzioni...

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Solo per alcune società.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Le ha sospese nei confronti di tutti coloro che hanno ricorso; ma, sospendendole per queste, è evidente che le ingiunzioni stesse restano per le altre.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. No! Su questo non siamo d'accordo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho convocato nel mio ufficio avvocati dell'avvocatura erariale dello Stato...

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. La quale è d'accordo con noi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, è d'accordo con me. (*Commenti a sinistra*). Se l'avvocatura erariale mi dice di effettuare i pignoramenti anche alle altre società, io li faccio effettuare anche domani. Le ditte che non hanno ricorso sono piccole aziende che poco contano.

Quindi, i pignoramenti sono già in atto, ma purtroppo con poco successo. Comunque io ho fatto effettuare i pignoramenti verso quelle società che non hanno ricorso. Il fatto è che le grandi ditte o hanno pagato o hanno presentato ricorso. Quelle che non hanno ricorso sono le piccole, e quindi noi andiamo a colpire gli stracci. Noi faremo

tutto il nostro dovere perché dobbiamo essere inflessibili.

Per il pagamento, si sono costituiti solo 30 consorzi. Ma io non aspetto che i consorzi si formino; basta che i comuni si mettano d'accordo...

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Basta che ella divida. Lo dice la legge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già detto — e ripeto in questa sede — che non ho alcun interesse a tenere il danaro alla Banca d'Italia. Tutto il danaro che posso distribuire, lo distribuisco, anche con riserve. Quindi, quando i consorzi si sono costituiti oppure vi è l'accordo con i comuni io pago. Non sono un azionista della Banca d'Italia.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. La legge fa obbligo al ministro di provvedere al riparto là dove manchi il consorzio o manchi l'accordo amichevole fra i comuni.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella dimentica che la piccola remora che vi è stata ha trovato la sua origine nelle elezioni. Nel mese di aprile vi è stato lo scioglimento dei consigli comunali, e quindi io non potevo chiedere un accordo a consigli comunali che più non erano nell'esercizio delle loro funzioni.

Diamo tempo alle amministrazioni di costituirsi e di agire e dopo interverremo noi.

Parlo molto chiaramente. Spero di persuadere la Camera che il Ministero sarà drastico nei confronti di quelle società elettriche che non pagheranno. Il Ministero ha la convinzione che l'esito dei giudizi in corso sarà a noi favorevole. Ma se anche perdessimo la lite, gli altri perderebbero la causa in quanto il Ministero può adottare altri provvedimenti. Se sarà il caso, prepareremo una legge interpretativa ma i 3.700 mila comuni montani — e su questo stia tranquillo, onorevole Bettiol — avranno tutti il contributo previsto dalla legge, in quanto la legge stessa sarà applicata al cento per cento. (*Applausi al centro*). È una cambiale che il Governo ha firmato per i comuni montani che tanti sacrifici hanno fatto per la patria. Questa cambiale dev'essere pagata. (*Applausi al centro*).

FALETTI. Bisogna fare buone leggi!

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Quella è la voce degli idroelettrici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quella legge non l'ho fatta io.

FALETTI. Le mie aziende hanno tutto pagato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

FERRARIO, (*Volgendosi al deputato Bettiol Francesco Giorgio*). Se v'è una azienda che non ha pagato, è proprio la sua.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Un altro problema grave è quello dell'energia elettrica. Anche qui vorrei essere preciso. Noi siamo arrivati in Italia a 795 chilovattora per abitante, come rileva il relatore, 800 in cifra tonda, mentre il consumo minimo delle maggiori nazioni è di 1.000. E poi la media nasconde l'ancora maggiore gravità della situazione nel sud e nelle isole, perché contro un consumo *pro capite* di 1.200 chilovattora nel nord vi si ha rispettivamente un consumo di 350 chilovattora nel sud e di 220 chilovattora nelle isole.

Una voce a sinistra. Anche meno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non esageriamo. Bisogna quindi oltre che agli impianti provvedere alle linee elettriche per portare l'energia dal nord al sud. Certo è che nei paesi più industrializzati la disponibilità *pro capite* di chilovattora raggiunge cifre assai più elevate. dai 5.700 della Norvegia ai 3.000 della Svezia ai 2.700 della Svizzera ai 1.500 dell'Inghilterra ed ai 1.250 della Germania occidentale.

Bisogna perciò aumentare ancora la produzione per fare in modo di arrivare anche prima del 1960 a raggiungere almeno i mille chilovattore per abitante.

Purtroppo, però, in questi ultimi anni si è verificata una preoccupante stasi sia nelle costruzioni di nuovi impianti e sia nel numero degli impianti entrati in funzione.

Vi do qui alcune cifre, che riportano la situazione aggiornata al 30 giugno scorso.

Impianti in costruzione (idrici e termici):

al 31 dicembre 1953 potenza installata chilovat 1.860.000;

al 31 dicembre 1954 potenza installata chilovat 1.960.000;

al 31 dicembre 1955 potenza installata chilovat 1.150.000;

al 30 giugno 1956 potenza installata chilovat 1.843.120.

Impianti entrati in funzione (idrici e termici):

al 31 dicembre 1953 potenza installata chilovat 1.135.000;

al 31 dicembre 1954 potenza installata chilovat 365.000;

al 31 dicembre 1955 potenza installata chilovat 476.000;

al 30 giugno 1956 potenza installata chilovat 463.660.

È da segnalare che dei 463.660 chilovat entrati in funzione nei primi mesi del 1956

circa la metà è di aziende elettriche municipalizzate.

Sempre al 30 giugno ultimo scorso erano stati iniziati impianti (tra idrici e termici) per 659.100 chilovat, di fronte a 628.000 chilovat del 1954 e 218.000 chilovat del 1955.

Lamentiamo, dunque una carenza di energia elettrica di cui abbiamo sentito la gravità quest'anno. Nel 1954 il nostro *deficit* rispetto all'occorrenza è stato di 435 mila chilovattora, nel 1955 di 324 mila, nel 1956, stando ai dati del 30 giugno, il *deficit* risulterebbe di 337 mila. siamo quindi ad 1 milione 200 mila chilovattora in meno rispetto al necessario per lo sviluppo normale del paese. Occorre costruire gli impianti...

ANGELUCCI MARIO. Facciamo gli impianti termoelettrici con le ligniti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Faremo tutto. Il mio Ministero ha preparato i piani dell'attività futura per la costruzione di nuovi impianti, onde arrivare a coprire il fabbisogno fino al 1960: 59 miliardi di chilovattora.

E qua richiamo l'attenzione della Camera sul problema più grave per la vita economica del paese. Se nel 1958-59-60 mancasse l'energia, questa mancanza significherebbe la disoccupazione e la crisi industriale. Occorre annullare la nostra deficienza di energia elettrica. Di questa necessità abbiamo avuto quest'anno una prova, quando, a causa del rincrudimento della temperatura il prefetto di Torino voleva sospendere il lavoro nelle provincia e creare dei turni. Per evitare ciò abbiamo dovuto far arrivare energia dal sud d'Italia — che pure non ne ha in abbondanza —, ed anche dal Belgio, dalla Baviera e dalla Francia. Questo non deve più verificarsi. Gli impianti devono essere costruiti.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. E chi li farà?

CARAMIA. Il ministro Romita.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Fosse vero! Potessi procedere alla nazionalizzazione anche domani! Io non concordo col relatore.

PASINI, *Relatore*. Per questo ella è socialista, ed io no.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non sono qui per tenere un comizio politico. L'industria elettrica deve pertanto porsi all'opera, perché ove la stasi dovesse continuare è certo che il mio Ministero ed il Governo non potrebbero evitare di prendere provvedimenti contro gli inadempienti, già previsti del resto dalle vigenti leggi sulle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

acque, quale l'annullamento delle concessioni ancora non attuate.

Il paese ha bisogno che gli sia assicurata l'energia che gli occorre, e quindi bisogna lavorare alacremente per intensificare la produzione.

MATTEUCCI. Questo è chiaro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È evidente che io non ho parlato per la Camera, ma per fuori della Camera.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Vi sono gli intenditori anche qui dentro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Bettiol, ho già comunicato al Senato che occorre un comitato generale per il coordinamento dell'energia elettrica, e che è venuto il momento per la costituzione di un altro ente — d'accordo in questo con lei, onorevole Matteucci — e cioè di un consorzio tra aziende municipalizzate e società aderenti all'I. R. I. Avremo così il gruppo più poderoso d'Italia, che rappresenterà il 25 per cento dell'intera produzione e che potrà stabilire un notevole equilibrio.

MATTEUCCI. Ne prendo atto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, mi ero preparato ad un lungo discorso, ma per ragioni particolari ho dovuto abbreviare.

Ho terminato. Lascio a voi giudicare la mia quotidiana fatica di ministro. Se essa sarà confortata dal vostro voto, farò tesoro delle vostre osservazioni, delle vostre critiche. Le lusinghiere parole vostre mi spronano a fare di più e di meglio, a lavorare non solo con diligenza, ma con passione. Vi ringrazio dell'attaccamento, della fiducia che avete per questo Ministero che è vitale, e per gli elogi che avete tributato alla mia persona e alla mia modesta attività.

Nel primo decennio della Repubblica questo Ministero ha contribuito in modo essenziale a ricostruire l'Italia, quasi tutte le ferite sono state rimarginate e guarite, e sovente per merito suo le opere eseguite sono state migliori di quelle prima esistenti. Nel secondo decennale si deve passare dalla fase della ricostruzione a quella della costruzione, e tutti i problemi dei lavori pubblici, almeno quelli essenziali, verranno risolti, devono essere risolti. Non v'è democrazia finché non vi è la casa per tutti, finché non vi sono i servizi pubblici per tutti, grandi e piccole città, grandi e piccole frazioni, per il ricco e per il povero. Non v'è democrazia finché non vi è lavoro per tutti.

Lavorare per dare una casa accogliente al maggior numero di persone non è dovere,

ma un obbligo morale, politico, sociale e cristiano. È dovere lavorare sempre per dotare il paese dei servizi pubblici; è dovere lavorare senza tregua contro la minaccia dei fiumi, contro i pericoli della strada; aiutare i danneggiati delle alluvioni. È dovere compiere opere grandiose come autostrade, sistemazioni di grandi corsi d'acqua, villaggi residenziali che col passare degli anni daranno un nuovo volto alle città. È dovere costruire opere produttive e sociali e dare lavoro ai disoccupati.

Questo dovere cerco di compierlo in ogni giorno, in ogni occasione, per rendermi degno della vostra fiducia e soprattutto per l'affetto che ho per il nostro paese, affetto che è in me superiore ad ogni altro affetto personale. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura

LONGONI, *Segretario*, legge.

La Camera,

ritenuto che, per quanto riguarda l'obbligo dello Stato alla riparazione dei danni bellici subiti da enti pubblici, si hanno due discordanti pareri del Consiglio di Stato: l'uno, in data 18 dicembre 1951, su relazione del ministro dei lavori pubblici del 5 dicembre 1951, n. 6351, e specificatamente nei confronti del patrimonio immobiliare dell'ex Ente edilizio di Reggio Calabria (patrimonio passato al comune con legge 18 dicembre 1952, n. 3860), in punto in interpretazione dell'articolo 56 del regio decreto 10 aprile 1947, n. 261, e 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543; l'altro del 28 aprile 1954, su relazione dello stesso Ministro dei lavori pubblici del 13 aprile 1954,

ritenuto che la discordia fra i suddetti pareri dell'alto Consesso viene a danneggiare gravemente il comune di Reggio Calabria, privandolo di usufruire del beneficio di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543;

ritenuto che il residuo fabbisogno complessivo per smaltire le pratiche relative ai contributi terremoto, di cui alla legge 4 aprile 1935, n. 454, al decreto del Capo dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, legge 20 luglio 1949, n. 531, legge 28 dicembre 1952, n. 4436 — pratiche che giacciono da anni accatastate al Ministero dei lavori pubblici — è di circa 2 miliardi,

impegna il Governo.

a richiedere un nuovo parere al Consiglio di Stato con riguardo al diritto del co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

mune di Reggio Calabria di usufruire della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, per la ricostruzione e la riparazione del patrimonio immobiliare dell'ex Ente edilizio;

ad effettuare, per una prossima variazione di bilancio, la maggiorazione dello stanziamento del capitolo 148 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1956-57, da 300 a 500 milioni, riservandosi di provvedere all'assegnazione di ulteriori fondi in sede di bilancio del tesoro, in due o al massimo in tre esercizi.

GERACI.

La Camera,

constatata la generale situazione deficitaria della maggior parte dei comuni e delle province;

rilevata l'insufficienza dei fondi destinati al finanziamento delle opere pubbliche previste dalla legge 3 agosto 1949;

tenuta presente l'esiguità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali, a causa dell'insufficiente afflusso del risparmio,

consapevole della necessità di assicurare le fonti di finanziamento ad opere urgenti quali ospedali, scuole, acquedotti, edifici pubblici e strade,

fa voti

affinché il Governo promuova le iniziative necessarie affinché la Cassa depositi e prestiti possa assolvere meglio i suoi compiti istituzionali e conceda il proprio assenso ad alcune leggi speciali per opere urgenti di grandi città come quelle previste dalle proposte di legge per Firenze.

BARBIERI ORAZIO.

La Camera,

considerato essere indispensabile emanare una nuova disciplina giuridica e sulla circolazione stradale e sulla viabilità minore;

constatato che per un grave fenomeno di bradisismo, la città di Pozzuoli va progressivamente scendendo al di sotto del livello del mare, per cui gravi sono i danni alle abitazioni e le condotte fognali sono divenute inutilizzabili,

impegna il Governo:

1°) a presentare al più presto il progetto di legge sulla circolazione stradale per sostituire il vigente codice della strada;

2°) a prendere i provvedimenti di competenza sulla viabilità minore ed a promuovere una legge organica su di essa;

3°) a prendere i provvedimenti urgenti per preservare la città di Pozzuoli dai danni ulteriori e ad eseguire tutte le opere necessarie per il consolidamento dell'abitato e la utilizzazione delle fognature e dell'acquedotto.

RICCIO.

La Camera

invita il Governo

a predisporre uno stanziamento straordinario idoneo ad affrontare e risolvere definitivamente il problema dei senza tetto di Foggia ove a 10 anni dalla fine della guerra esiste tuttora un gravissimo stato di disagio, dovuto alle conseguenze degli eventi bellici (70 per cento di abitazioni distrutte o danneggiate) e del terremoto del 1949.

DE MEO, PETRILLI.

La Camera,

considerato:

che l'incremento della coltivazione dei giacimenti petroliferi nella provincia di Ragusa ha posto le condizioni per un rapido sviluppo economico della intera zona;

che la realizzazione di tale sviluppo richiede tuttavia che vengano eliminate quelle carenze strutturali, le quali scoraggiano gli investimenti e sono un serio ostacolo alla industrializzazione;

che a tal fine occorre dotare la provincia di uno scalo marittimo realizzando una opera la cui necessità è stata da tempo posta alla attenzione del Governo che ne ha disposto la progettazione, oggi perfezionata;

che occorre migliorare il sistema stradale della provincia già inadeguato in rapporto alle necessità attuali del traffico, anche per l'elevato numero degli automezzi pesanti che sono costretti a percorrere la statale 115 provocando intralci e pericoli nella circolazione, e renderlo adeguato alle nuove esigenze;

che occorre altresì creare una zona industriale la cui necessità ed opportunità si rende nel ragusano più evidente che altrove e occorre porre in essere tutte le condizioni utili a tale oggetto,

invita il Governo

1°) a migliorare per quanto di sua competenza il sistema stradale della provincia completando le opere di sistemazione della statale 115 lungo il percorso Ragusa-Siracusa, allargandone la sede, eliminandone le curve pericolose, eliminando altresì il passaggio a livello nel tratto Ragusa-Modica e rendendo la strada idonea al traffico dei mezzi pesanti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

anche nei tratti che attraversano gli abitati o creando a tal fine strade di circonvallazione per le quali possano essere dirottati i mezzi pesanti;

2°) a statalizzare la provinciale bivio-Mo-dica-Cicli-Santacroce Camerina-Comiso e Vittoria fino al congiungimento con la statale n. 115;

3°) a sistemare la nuova statale « Ragusa » nel tratto Ragusa-Giarratana-Montebello-Vizzini-Francofonte-Lentini-Catania;

4°) a realizzare un porto commerciale nella fascia costiera della provincia, nel posto dagli organi tecnici ministeriali ritenuto più idoneo,

5°) ad adottare, d'intesa col governo regionale, le provvidenze opportune per la creazione di una zona industriale nel capoluogo.

GUERRIERI EMANUELE, SPADOLA.

La Camera,

considerate le condizioni di estrema depressione economica della regione umbra, in relazione anche alla insufficienza delle comunicazioni stradali e ferroviarie, per cui tutte le possibilità di iniziative industriali e turistiche che sarebbero possibili con uno sviluppo delle vie di comunicazione rispondenti alle esigenze della vita moderna vengono ad essere precluse,

invita il Governo

a compiere ogni sforzo, affinché per la costruzione autostrada del Sole, pur salvaguardando gli interessi collettivi della nazione, nel tratto Firenze-Roma, venga prescelto il progetto Maracchi-Stabilini, la realizzazione del quale darebbe all'Umbria una prospettiva di sviluppo economico capace di alleviare sensibilmente la grave depressione a cui oggi la regione è costretta a soggiacere.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

rilevato che a seguito delle disastrose scosse di terremoto avutesi nella zona di Santa Sofia, Galeata e Civitella (Romagna) nello scorso maggio e ripetutesi frequentemente per il periodo di circa un mese, sono stati arrecati ingenti danni alle abitazioni di quelle contrade, e che centinaia e centinaia di cittadini continuano a vivere attendati, in attesa di soccorso ed in una situazione insostenibile,

invita il Governo

a disporre urgentemente aiuti e stanziamenti adeguati, anche per la costruzione di nuovi

alloggi, se occorre, in base alle leggi n. 690 del 9 agosto 1954 e n. 408 del 2 luglio 1949.

REALI, PAJETTA GIULIANO.

La Camera,

premessi che il problema delle abitazioni è avviato alla sua risoluzione soltanto attraverso l'iniziativa privata e con l'intervento dello Stato limitatamente a quei settori della popolazione civile che, in qualche modo, può concorrere con mezzi propri;

che, purtuttavia rimane sempre grave e preoccupante il problema delle abitazioni dei senzatetto e dei diseredati per il mancato stanziamento dei fondi necessari sin dall'esercizio 1952-53 (capitolo 217 del corrente esercizio),

fa voti

che — richiamando all'occorrenza l'applicazione delle leggi 10 aprile 1947, n. 261; 25 giugno 1949, n. 409 e 1° ottobre 1951, n. 1141, rimaste inoperanti per mancanza di fondi — sia provveduto, con carattere di assoluta priorità, con un nuovo adeguato stanziamento al finanziamento della costruzione di case per i senzatetto, disponendo l'esatta osservanza delle condizioni stabilite dalle leggi sopra citate.

CHIARINI, GERMANI, PACATI, TRUZZI, DE MARZIO, CERVONE, ZANONI, PRIORE, SODANO, GUERRIERI FILIPPO, VILLA, SANGALLI, CIBOTTO, PEDINI, GITTI, BUZZI, PERDONÀ, RIVA, SPADOLA, CAVALLARO, COLLEONI, DIECI-DUE, BIAGGI, BOLLA, ROSELLI, CACCURI, BUFFONE, CORONA GIACOMO, ZANOTTI, ZANIBELLI, SCOTTI ALESSANDRO, MARENGHI, BIASUTTI, GALLI, VERONESI, QUARELLO, NEGRARI, BIMA, CONCI ELISABETTA, VICENTINI.

La Camera,

considerato che il grave ed annoso problema idrico delle popolazioni meridionali presenta aspetti preoccupanti e gravi deficienze per la insufficienza, la vetustà, la irrazionale distribuzione delle reti interne, che, in piccoli e grandi centri, sono assolutamente inadeguate alle necessità di questi comuni,

tenuto presente che la importante rete dei grandi acquedotti che la Cassa per il Mezzogiorno va completando nelle regioni centro-meridionali d'Italia, non ha allo studio la distribuzione interna; poiché per legge istituita del 10 agosto 1950, n. 646, la Cassa non ha la possibilità di costruire le reti interne dei singoli centri urbani o provvedere alla sistemazione di quelle incomplete esistenti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

limitandosi alla costruzione delle grandi arterie idriche dalle condotte adduttrici dalle sorgenti di captazione al limite dei centri abitati;

ritenuto che sarebbe vuota di senso e di funzionalità il completamento di un grande acquedotto moderno che non avesse adeguata e sufficiente rete idrica interna di distribuzione,

invita il Governo

a predisporre con tutta urgenza un piano organico tecnico e finanziario per istituire provvidenze atte ad arrecare reali benefici ai numerosi comuni che non hanno ancora la fortuna di avere assicurato l'approvvigionamento idrico, pur essendo nel piano di realizzazione degli acquedotti in corso di costruzione dalla Cassa per il Mezzogiorno. Tale piano dovrebbe nella sua gradualità accelerare gli interventi per quei centri che sono prossimi ad ottenere i nuovi acquedotti e che necessariamente devono completare o rinnovare o costruire la propria rete interna di distribuzione.

COTELLESA.

La Camera,

considerato il crescente ritmo dell'esodo delle popolazioni dalle zone montane;

rilevato come alle radici del fenomeno non sia soltanto la ragione economica dell'insufficienza del reddito aziendale — che induce ad abbandonare la montagna, alla ricerca di meno avverse risorse ambientali — ma altresì lo stridente divario tra monte e piano, che si manifesta nelle condizioni di vita delle popolazioni;

ricosciuto che, ad accrescere queste gravi sperequazioni, ha in ogni tempo concorso in misura notevole una politica di investimenti pubblici orientata, con marcata inclinazione, verso le esigenze dei grandi agglomerati urbani;

avvertita la urgente necessità di porre riparo alle carenze che affliggono la montagna italiana, con interventi commisurati alle varie esigenze,

invita il Governo:

1°) a considerare, nel settore dell'edilizia popolare e sovvenzionata, anche i bisogni dei comuni montani, con piani pluriennali che tengano conto sia delle condizioni di abitabilità dei fabbricati esistenti che il ritmo di accrescimento demografico delle popolazioni;

2°) a disporre affinché si provveda, nel settore dell'approvvigionamento idrico degli abitati, al fabbisogno delle popolazioni mon-

tane, facendo leva — con eventuali stanziamenti integrativi — per le regioni meridionali e insulari sulla legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno e, per i comuni più poveri del centro-nord, sulla legge 10 agosto 1950, n. 647,

3°) a concretare, nel settore dell'edilizia scolastica, programmi di costruzione di nuove aule nei comuni montani (e che la scuola risulti nei suoi vari gradi, oltre che strumento di educazione intellettuale e di qualificata preparazione professionale, altresì centro propulsivo di elevazione civile);

4°) a promuovere, attraverso l'assistenza degli organi statali tecnici e amministrativi, regionali e provinciali, le necessarie iniziative nel settore delle opere pubbliche (stradali, igieniche, ecc.) atte a potenziare ed a rendere più agevole lo svolgersi delle varie attività e più confortevoli — anche sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, sportiva, ricreativa — le condizioni di vita delle popolazioni montane.

FRANZO, TRUZZI, BONOMI, BUCCIARELLI
DUCCI, STELLA, GRAZIOSI, SODANO,
COTELLESA, PACATI, BOLLA, BERNARDINETTI,
BURATO, CORONA GIACOMO, FERRERI PIETRO, FINA, HELFER,
Valsecchi, VICENTINI, ZANNONI, VIALE.

La Camera,

preso atto della consapevolezza con la quale in questi ultimi anni è stato affrontato — con programmi, opere e provvedimenti legislativi — il problema del dissesto idraulico montano e vallivo, che è di grave ostacolo a un sereno ed efficiente svolgersi delle attività agricole e di altra natura, e alla sicurezza stessa dei cittadini;

rilevato come il non ancora raggiunto assetto idrogeologico del nostro territorio, mentre richiede che siano intensificati ed estesi gli interventi idraulico-forestali e idraulico-agrari, esige altresì che, di pari passo, siano predisposti — con coordinata azione tra i competenti organi — programmi ed opere ricadenti nella sfera di competenza del Ministero dei lavori pubblici,

invita il Governo:

1°) ad intensificare l'azione di consolidamento e di difesa dei centri abitati, laddove i movimenti franosi — determinati dal regime torrentizio delle acque e dalla natura dei terreni — minacciano l'incolumità delle popolazioni;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

a predisporre interventi che valgano non soltanto a porre riparo al danno, quando questo si manifesta, ma ad eliminare le cause del dissesto;

ad agevolare il trasferimento degli abitati, nei casi in cui sia reso necessario da ragioni di sicurezza e di più aggiornato assetto urbanistico o consigliato dalla utilità di un decentramento degli agglomerati ai fini dell'insediamento delle popolazioni agricole sulle sedi di lavoro;

2°) ad operare con più intenso ritmo nel settore delle sistemazioni di fiumi e torrenti, onde evitare i danni dipendenti dalle piene, predisponendo all'uopo programmi e mezzi che siano commisurati alle effettive necessità.

TRUZZI, BONOMI, FRANZO, SODANO, BUCCIARELLI DUCCHI, STELLA, GRAZIOSI, BERNARDINETTI, BOLLA, BURATO, CORONA GIACOMO, FERRERI PIETRO, FINA, HELFER, VALSECCHI, VICENTINI, ZANONI, VIALE, COTELLESSA, PACATI.

La Camera,

considerato che quello di Crotona è l'unico porto di importanza commerciale sullo Jonio, da Reggio Calabria a Taranto, e per la ricostruzione del quale sono state spese somme ingenti;

considerato, inoltre, il fatto molto grave, che, dopo tale ricostruzione, non sono stati eseguiti più nemmeno i necessari lavori di ordinaria manutenzione;

rilevato che, fin dal 1933 esiste per detto porto un piano regolatore per renderlo più ampio e più efficiente,

rilevato, altresì, che somme cospicue vengono spese per la costruzione di un vicino e, pertanto, inutile porto-rifugio in località Cascialino,

invita il Governo

a predisporre il necessario finanziamento per l'attuazione del piano regolatore del porto di Crotona ed a dare le opportune disposizioni perché ciò che è stato costruito venga salvaguardato con un'adeguata manutenzione.

MESSINETTI.

La Camera

invita il ministro dei lavori pubblici a dare disposizioni perché si provveda:

1°) alla migliore sistemazione della via Emilia;

2°) alla costruzione di una prima variante nel tronco della strada n. 71 da San Vittore a Cesena;

3°) a far terminare la statale n. 71 al chilometro 212 presso Bagno di Romagna, con prosecuzione della statale 3-bis fino all'innesto con la statale n. 3;

4°) a dare la classifica di strada nazionale al tratto Cesena-Cesenatico, declassando contemporaneamente il tratto Forlì-Rocca delle Caminate;

5°) ad allargare la n. 71, ormai insufficiente al traffico in continuo aumento;

6°) all'appalto dei lavori per la continuazione della strada San Piero-Alfero-Casteldelci;

7°) alla ultimazione della strada Pagnotavollicci-Balze;

8°) al completamento della Stia-Santa Sofia nel versante in provincia di Forlì;

9°) a sollecitare la presentazione di una legge per il passaggio alle provincie delle stadi intercomunali che ne definisca la materia e ne regolamenti la esecuzione;

10°) ad aumentare in congrua misura, gli stanziamenti per i danni di guerra nella regione emiliana-romagnola;

11°) a completare — senza ulteriori dilazioni e sospensioni — i lavori del palazzo di giustizia di Forlì, provvedendo nello stesso tempo alla sistemazione delle 130 famiglie, che occupano ancora il fabbricato;

12°) a provocare provvedimenti legislativi per le zone terremotate dell'alta Romagna, disponendo che per la riparazione o ricostruzione di edifici pubblici o urbani di proprietà privata e di fabbricati rurali i sussidi vengano concessi nella misura del 75 per cento;

13°) a ultimare i lavori di restauro della storica Rocca Malatestiana di Montefiore Conca (Forlì).

MACRELLI.

La Camera,

constatando la grave, intollerabile, situazione venutasi a creare nella vallata del Vomano, della provincia di Teramo, a due anni di distanza dai licenziamenti di 3000 (tremila) operai, impiegati alla costruzione della centrale idroelettrica di San Rustico (del complesso Terni-Val Vomano), ed in seguito alla smobilitazione, a tutt'oggi in corso, di oltre 1000 (mille) operai, addetti alla costruzione dei canali di gronda dello stesso complesso;

ritenendo che la società concessionaria Terni sia in gran parte responsabile di tale stato di fatto, per il suo costante rifiuto di condurre a termine l'intero programma di la-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

vori, previsti dal disciplinare di concessione, e per la sua ostinata, illegale, resistenza alla applicazione delle leggi che la impegnano al rispetto di ben determinati obblighi verso i comuni rivieraschi, inclusi nei bacini imbriferi del Vomano e del Tordino, e verso i cittadini danneggiati;

ritenendo altresì inspiegabile come il Governo possa tollerare tale atteggiamento, che oltretutto viene assunto da una società del complesso I.R.I. e quindi formata con capitale a maggioranza statale;

considerando infine che gli impegni formalmente assunti dal Governo verso quelle popolazioni e quei comuni non sono stati, in gran parte, ancora realizzati e che nella vallata e nella provincia non esistono fonti di lavoro idonei ad assorbire la numerosa manodopera disoccupata,

impegna il ministro dei lavori pubblici.

1°) ad intervenire energicamente affinché la società Terni, rispettando pienamente il disciplinare di concessione, inizi subito la costruzione della quarta centrale (Aprati) del complesso idroelettrico Val Vomano, ed appronti l'apertura di nuovi cantieri per la prosecuzione dei canali di gronda in direzione Farindola;

2°) a prendere, entro breve tempo, le misure più idonee in difesa degli interessi dei comuni rivieraschi, non solo in vista del loro sviluppo economico, ma anche a tutela della pubblica igiene, a volte seriamente compromessa come, ad esempio, nel caso del comune di Isola del Gran Sasso;

3°) ad impostare un piano organico di lavori pubblici per la Val Vomano che possa assicurare lavoro a gran parte dei disoccupati e soddisfare nello stesso tempo le prime elementari esigenze di una società civile (case, scuole, strade, luce elettrica, ecc.);

4°) a sollecitare i vari dicasteri competenti ad impostare tempestivamente quei provvedimenti atti a riordinare la dissestata economia della vallata ricercando nuove attività produttive che possano assicurare il lavoro permanente a quelle popolazioni.

DI PAOLANTONIO

La Camera,

rilevate ancora le penose condizioni di depressione economico-sociale di gran parte dei territori montani, e la imperiosa ed indilazionabile necessità di efficaci interventi atti ad arrestare il fenomeno di impoverimento, degradamento e spopolamento,

ritenuto che la legge 27 dicembre 1953, n. 959, risponda a criteri di giustizia nei confronti della montagna, e che non si possa ulteriormente deludere l'attesa delle popolazioni interessate;

considerato che il predetto dispositivo — congiunto a quello del 9 aprile 1951, n. 338, sulle « norme per la gestione finanziaria dei servizi antincendi » ed al gemello del 25 luglio 1952, n. 991, concernente i « provvedimenti a favore dei territori montani » — se non in grado di risolvere integralmente il complesso problema della montagna, è però, nelle zone di applicazione, atto a suscitare un efficacissimo risveglio di molteplici attività e a recare alcuni frutti del progresso odierno alle terre più isolate e diseredate;

osservato che la vigente legislazione, in tema di concessioni idrauliche, è carente, ed offre inconvenienti e possibilità di abusi, dannosi contemporaneamente allo sfruttamento delle risorse ed all'economia del monte,

invita il Governo:

1°) ad esercitare una ancor più energica e sollecita azione al fine di costringere le imprese idroelettriche, tuttora resistenti, al versamento dei contributi previsti dalla legge sui bacini imbriferi montani;

2°) a studiare la possibilità di addivinare ad un'unica ed inequivocabile definizione del concetto di « montanità » da servire per tutti i dispositivi di legge in vigore, concernenti la montagna, tenendo presente di far coincidere il bacino imbrifero montano con la vallata che rappresenta un territorio omogeneo sotto l'aspetto topografico, idrodinamico ed economico;

3°) a predisporre, tenendo per base indicativa il disegno di legge Aldisio, 9 agosto 1951, n. 2140, un provvedimento che, snellendo ed aggiornando le attuali procedure in tema di concessioni, modifichi i criteri inerenti al risarcimento del danno subito dagli espropriati, nel senso della consegna di beni equipollenti, non basati esclusivamente sul valore venale degli immobili assoggettati all'esproprio, bensì sul valore di ricostruzione degli stessi, concetto al quale fa d'uopo ancor più obbedire nel caso in cui sia inevitabile il ricorso al compenso in danaro.

PACATI.

La Camera,

tenuto presente che la costruzione di nuove autostrade è stata da tempo riconosciuta come essenziale alla sistemazione della circolazione e del traffico stradale italiano e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

come le amministrazioni provinciali, le camere di commercio ed i comuni si siano preoccupati affinché questa avvenisse in modo da attuare gli scopi di miglioramento delle comunicazioni e dell'eliminazione di ogni privata speculazione in tale settore, sia approntando progetti che dando vita ad apposite società e consorzi;

ritenuto che tale concetto è stato sostanzialmente accettato dal Governo con l'articolo 3 della legge 21 maggio 1955, n. 463 e come, in conseguenza, numerose autostrade siano state affidate per la costruzione e l'esercizio a società ed a consorzi da quelle formate;

considerato che, per la costruzione dell'autostrada dorsale italiana Milano-Napoli, con una variante a tale modalità, il Governo ha ritenuto opportuno affidarne la costruzione e l'esercizio ad una società appositamente costituita dall'I.R.I. e recentemente formata con capitale di un milione estensibile ad un miliardo sotto la ragione sociale di Società concessioni e costruzioni autostradali;

ad evitare che l'aumento di capitale previsto possa consentire che questo importante organismo venga a perdere il carattere che ora ha acquisito per diventare strumento di quei gruppi finanziari che già nel passato avevano cercato, con la costituzione della società « SISI », di avere la predominanza in tale settore, e per fare in modo che la costruzione di tale autostrada abbia effettivamente quelle caratteristiche e quello sviluppo che devono esserle proprie e svolgersi nel solo esclusivo interesse pubblico,

invita il Governo

ad intervenire perché la Società concessioni e costruzioni autostradali, costituita dall'I.R.I. ed alla quale è ora affidata la costruzione della Milano-Napoli, conservi integro il proprio carattere, aumentando il proprio capitale con sottoscrizione che siano fatte dallo stesso I.R.I. riservandone una parte agli enti pubblici territoriali ed economici (amministrazioni provinciali, camere di commercio e comuni) delle zone interessate all'autostrada stessa.

BAGLIONI, BARDINI.

La Camera,

richiamandosi all'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 20 ottobre 1953 con il quale impegnava il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché la rinnovazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale non fosse resa periodicamente obbligatoria;

premessi che il ministro dei lavori pubblici, con decreto del 14 dicembre 1954, ha modificato le caratteristiche del modello della targa, ma per altro, contrariamente alla volontà espressa dalla Camera, in armonia del resto alle vigenti disposizioni di legge, che non fosse più resa in concreto obbligatoria, ai possessori dei veicoli a trazione animale, la sostituzione delle targhe di riconoscimento quando le indicazioni prescritte dalla legge siano chiaramente leggibili oppure quando occorra variare, per altra causa, il cognome e nome del possessore del veicolo od il comune di residenza o l'indicazione del peso a vuoto e della portata del carro, ha disposto che i comuni provvedano, sistematicamente, sia pure in diversi periodi di tempo, alla generale rinnovazione delle targhe;

ritenuto che i motivi che hanno legittimato la modifica delle caratteristiche delle targhe non giustificano però l'obbligo imposto ai possessori dei veicoli di sostituire le vecchie targhe essendo tale imposizione oltre che in contrasto con lo spirito della legge ed il voto della Camera neppure corrispondente ad alcuna fondata obiettiva esigenza d'interesse pubblico;

tenuto presente che le targhe in uso, quando le indicazioni in esse contenute sono leggibili, consentono obiettivamente la identificazione del veicolo a tutti gli effetti dell'osservanza delle norme interessanti la circolazione sulle strade pubbliche e quindi corrispondono alle esigenze della viabilità e della legge,

impegna il Governo

a disporre, con urgenza, che i comuni sospendano immediatamente la rinnovazione generale e sistematica delle vecchie targhe con le nuove, nel senso cioè di non imporre ai possessori dei veicoli a trazione animale la sostituzione della targa quando le indicazioni prescritte dall'articolo 45 del codice stradale sono chiaramente leggibili e anche in analogia alla prassi che sempre è stata adottata in materia nel campo del controllo della circolazione degli autoveicoli sebbene molto più importante ai fini della sicurezza pubblica.

BONOMI, TRUZZI, VALSECCHI, GUERRIERI EMANUELE, STORCHI, PENAZZATO, TOZZI CONDIVI, SCHIRATTI, VALANDRO GIGLIOLA, TROISI, CERVONE, REPOSSI, FARINET, CONCETTI, BOLLA, SAMPIETRO UMBERTO, PRIORE, MASTINO GESUMINO, FRANZO, STELLA, MARENGHI, D'ESTE IDA, CARCATERA, BUFFONE, PACATI, BERZANTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

La Camera,

considerato il rilevante interesse nazionale che rivestono le opere progettate per la utilizzazione delle acque dell'alto Tanaro ai fini della produzione di energia elettrica e della irrigazione di importanti zone agrarie piemontesi e liguri,

invita il ministro dei lavori pubblici a stimolare e controllare l'attività del Consorzio interprovinciale, concessionario delle acque, affinché si addivenga al più presto alla esecuzione dei lavori secondo criteri e modalità che garantiscano pienamente il carattere organico e unitario dell'opera, la quale deve soddisfare alle esigenze della irrigazione non meno che a quelle della produzione di energia elettrica e pertanto deve essere sottratta alla influenza dei monopoli privati.

GIOLITTI, RONZA, NATTA.

La Camera,

a conoscenza della grave situazione di disagio in cui versano le popolazioni di molti comuni della provincia di Grosseto per l'insufficienza dell'approvvigionamento idrico;

considerato altresì l'importanza che riveste la realizzazione dell'acquedotto del Fiora, anche ai fini dello sviluppo agricolo, industriale e turistico della Maremma,

invita il Governo,

anche in virtù degli impegni precedentemente assunti, a completare sollecitamente la costruzione dell'opera, servendosi della collaborazione tecnica del Consorzio del Fiora.

TOGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA.

La Camera,

considerato che da diversi anni la strada Fondovalle Taro (Parma) di circa chilometri 25 di percorso, inclusa per il suo finanziamento nella legge sulle aree depresse, attende di essere ancora oggi ultimata;

ritenuto che l'utilità economica e logistica dell'opera nonché la sua urgenza è fuori discussione e riconosciuta sia dai privati che da enti locali e governativi, perché centinaia di paesi della vallata del Taro, alcuni dei quali con sede municipale, si trovano isolati dalle grandi vie di comunicazione;

considerato altresì che i diversi tratti costruiti negli anni scorsi sono slegati tra loro, e tuttora abbandonati, dato che nessun ente provvede alla loro manutenzione essendo l'opera incompiuta,

invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere nel bilancio in discussione allo stanziamento dell'ultima quota, indispensabile per terminare detta opera.

GORRERI, SANTI, BIGI.

La Camera,

considerata la grave delusione della gente della montagna, la quale con tanta amarezza constatata la triste inadempienza della legge 27 dicembre 1953, n. 959;

considerato che l'atteso provvedimento veniva definito urgente e indifferibile già nel 1949 dal ministro Tupini e poi nel 1952 dal ministro Aldisio;

convinta che l'urgenza e l'indifferibilità non solo permangono ma si rendono tali ogni dì più sostanziate dai gravi problemi, che premono sulla montagna;

constatando che la mancata attività dei consorzi, con le conseguenti e deleterie ripercussioni morali ed economiche, deriva appunto dalla inadempienza da parte delle società idroelettriche all'obbligo del versamento dei sopraccanoni a favore dei comuni consorziati,

impegna il Governo a dare con tutti i mezzi pronta e completa applicazione alla legge su indicata.

RIVA, CORONA GIACOMO, DAZZI

La Camera,

considerato che da varie parti vengono segnalate continuamente frodi nelle costruzioni edilizie a tutto danno dello Stato e dei cittadini interessati;

ritenuto che il controllo degli assistenti ai lavori e dei collaudatori si è dimostrato non solo inefficace, ma talvolta complice nelle frodi compiute dalle imprese costruttrici, il cui rapido arricchimento è la pubblica prova del loro operato in danno della collettività;

ritenuto inoltre che le case popolari, assegnate in molte provincie ad inquilini soprattutto poveri, hanno rivelato, dopo pochi mesi di abitazione, i difetti di costruzione, eseguita con materiali non rispondenti ai capitolati, mentre, d'altra parte, vien fatto pagare agli inquilini assegnatari un fitto superiore al valore reale del fabbricato, mal costruito;

ritenuto necessario l'intervento del Ministro per l'adozione di misure repressive e di energici provvedimenti atti ad eliminare le frodi edilizie ed a colpire i responsabili,

invita il ministro dei lavori pubblici a disporre:

1°) la revisione degli affitti adeguandoli al reale valore del fabbricato, preventiva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

mente disponendo che gli istituti autonomi delle case popolari e gli altri enti aventi la gestione di case economiche per conto dello Stato, mediante verbali regolari di consistenza, accertino i difetti di costruzione delle case, da essi gestite, allo scopo di evitare che gli inquilini paghino il non dovuto ed in pari tempo che siano accertate le responsabilità di coloro che si sono resi colpevoli di frode e di danni verso lo Stato ed i cittadini interessati,

2°) la cancellazione dall'albo degli appaltatori di quelle imprese e ditte che vengono riconosciute non degne di alcuna fiducia per le frodi operate al fine di selezionare l'albo medesimo in modo rispondente agli interessi ed alla fiducia della collettività,

3°) un provvedimento che preveda la costituzione di una commissione parlamentare di vigilanza col compito di collaborare col ministro per l'individuazione di tutto ciò che possa arrecare danno allo Stato, nel campo dei lavori pubblici.

MUSOLINO.

La Camera,

ritenuto che il porto-rifugio di Catanzaro Marina rappresenti per una estesa parte del litoraneo jonico una assoluta necessità per il piccolo cabotaggio e per la pesca;

ritenuto anche che occorre dotarlo di una attrezzatura efficiente e funzionale;

constatato che da tempo sono stati iniziati i lavori a tale scopo e che attualmente sono sospesi;

considerato che per le ragioni sopradette e per non mandare in rovina i lavori già iniziati occorre urgentemente provvedere alla ultimazione di quanto si è iniziato,

impegna il ministro dei lavori pubblici, usufruendo dei fondi di cui al capitolo 137 del bilancio, di dare immediatamente corso alla ultimazione dei lavori.

LARUSSA.

La Camera,

tenuto conto che la deficiente sistemazione dei torrenti Arno, Tenore, e Rile, correnti nella zona di Gallarate (Varese), è stata causa anche nel recente passato di piene pericolose e di allagamenti — l'ultimo dei quali è del novembre 1951 — che hanno provocato notevoli danni ai centri abitati, specie a Gallarate, e alle campagne, e avendo presente la necessità di evitare il ripetersi di analoghi eventi,

invita il Governo

a provvedere con la massima urgenza all'esame e all'approvazione del progetto, presen-

tato da tempo dall'amministrazione provinciale di Varese, riferentesi appunto alla sistemazione dei predetti torrenti, nonché a prendere decisioni, circa la classifica del bacino dei tre torrenti, che facilitino la pronta esecuzione delle opere progettate.

GRILLI.

La Camera,

constatato che dai prospetti di ripartizione fra le varie regioni dei contributi dello Stato in annualità per l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali e dei contributi agli enti costruttori di case economiche e popolari e dei finanziamenti per l'eliminazione delle case malsane la regione piemontese appare posposta alle altre regioni d'Italia per una errata valutazione della situazione economica del Piemonte;

ritenuto che la sperequazione a danno di una regione in cui tanti comuni mancano di acquedotti, di edifici scolastici adatti, di strade transitabili comunali e vicinali, di fognature, ingenera un diffuso malcontento in tutta la popolazione della regione, sottoposta ad una grave pressione fiscale a favore delle altre regioni;

considerato che nella stessa regione i contributi ed i finanziamenti statali non sempre vengono concessi con criteri di imparzialità,

invita il Governo

a ripartire equamente i contributi statali ed i finanziamenti fra le varie regioni e fra i comuni della stessa regione per l'esecuzione di opere pubbliche e per la costruzione di case economiche e popolari con particolare riguardo ai comuni rurali.

ANGELINO PAOLO, CURTI.

La Camera,

considerati i gravi danni provocati dalle neviccate, dalle alluvioni e dalle frane in alcune regioni e in particolar modo nell'Abruzzo e nel Molise,

impegna il Governo

a provvedere ai mezzi necessari per eseguire con la massima urgenza i lavori indispensabili per evitare nuovi maggiori danni alle popolazioni.

SPATARO, ROCCHETTI, COTELLESA, SAMMARTINO, CAMPOSARCUNO, DELLI CASTELLI FILOMENA, SORGI, GASPARI, FABRIANI.

La Camera,

considerato che con la creazione del bacino idroelettrico in corso di costruzione in lo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

calità « La Penna » del comune di Laterina (Arezzo), oltre 400 ettari di terreno verranno sommersi dalle acque, sopprimendo in tal modo numerose piccole aziende agricole di coltivatori diretti che dovranno ricostituirsi altrove una base economica per la vita delle rispettive famiglie;

considerato, anche, che con l'invaso del bacino diversi fabbricati di civile abitazione o destinati all'esercizio di attività artigiane situati in località Ponte Buriano anche se non saranno completamente sommersi dalle acque non serviranno più allo scopo cui ora sono destinati;

considerato, inoltre, che alcune aziende agricole, confinanti con il lago artificiale che si verrà a creare, subiranno un danno non limitatamente alle proprietà espropriate, ma il danno economico si ripercuoterà anche sui terreni che rimarranno in loro possesso, giacché tali aziende con la parziale espropriazione verranno a perdere l'indispensabile autonomia in relazione alle esigenze della famiglia coltivatrice;

tenuto conto che le somme offerte dalla società che costruisce il predetto bacino idroelettrico sono per ora del tutto inadeguate al valore delle proprietà che dovrebbero essere espropriate, e che, comunque, non tengono conto del danno che inevitabilmente si ripercuoterà sulla proprietà residua;

considerato, infine, che limitando la quota di massimo invaso del bacino a quota 202 si consegue ugualmente l'interesse pubblico, che con la costruzione della centrale elettrica si intende giungere, evitando nel contempo notevoli danni non necessari, fra i quali la sommersione di due piccole aziende industriali ove trovano permanente lavoro circa 30 capi famiglia,

invita il Governo,

prima di perfezionare in via definitiva i provvedimenti relativi alla costruzione dell'opera, a salvaguardare, nei limiti di propria competenza, i legittimi interessi di coloro che dovranno subire gli espropri, onde evitare che intere famiglie di modesti lavoratori vengano poste in condizioni disperate e nella impossibilità di ricostituirsi una sicura, anche se modesta, esistenza che pur si erano assicurate con fatica e sacrifici.

BUCCIARELLI DUCCI.

La Camera,

ritenuto lo stato di crescente depressione in cui versa la zona collinare della provincia di Cuneo e segnatamente la zona delle Langhe,

la cui laboriosa popolazione si dibatte in gravi difficoltà per la costante riduzione del reddito agrario, gli aumenti continui delle contribuzioni, il rincaro della mano d'opera, dei fertilizzanti e di ogni prodotto industriale,

ritenuto che in particolare si palesa anzitutto la necessità di una più larga e comprensiva estensione alla detta zona delle leggi attuali, da parte degli uffici ministeriali, che dovrebbero tenere maggiormente conto dello stato di depressione dei bilanci di numerosi piccoli comuni, che frequentemente e malgrado la lunga attesa vedono rimandati e negati i contributi statali richiesti per le diverse opere;

ritenuto che si imponga inoltre alla considerazione del Governo la urgente necessità di alcuni provvedimenti, di carattere particolare, diretti a togliere la zona delle Langhe dall'attuale isolamento e a dotarla di un acquedotto generale,

invita il Governo:

1°) ad esaminare con spirito di maggior comprensione le domande presentate dai piccoli comuni della zona collinare della provincia di Cuneo e segnatamente di quelle delle Langhe, per il conseguimento delle ordinarie provvidenze contemplate dalle leggi vigenti;

2°) a provvedere, in base alle risultanze del concorso bandito dalla provincia di Cuneo per l'acquedotto consorziale delle Langhe, allo studio diretto del progetto relativo ed al finanziamento graduale;

3°) a definire la rettifica della strada statale n. 29 collegante Torino a Savona, sulla direttrice Canale-Alba-Cortemilia, che mentre agevolerebbe potentemente le comunicazioni di Torino con il mare, risolve il problema del miglioramento delle comunicazioni della zona intermedia delle Langhe; quale rettifica si dovrebbe iniziare con l'esecuzione delle gallerie di Mabucco e di Castino, il cui progetto è in corso di ultimazione da parte dell'« Anas »;

4°) ad ammettere al contributo statale la costruzione della strada provinciale Asti-Alba, il cui primo tratto funzionale dell'importo di 197 milioni è già stato studiato e definito dal provveditorato delle opere pubbliche di Torino ed è stato nell'aprile scorso presentato al Ministero;

5°) a comprendere in adeguata misura la zona delle Langhe nel riparto dei fondi destinati alla costruzione di laghetti collinari, dalla cui esecuzione può dipendere la ripresa economica della regione.

BUBBIO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

La Camera,
considerata l'importanza del porto di Brindisi;

rilevato che, nonostante le insistenti richieste ed i precedenti espliciti impegni, ancora, a distanza di vari anni, si trascinano con lentezza i lavori del punto franco, la cui realizzazione rappresenta un'esigenza largamente sentita, giustificata da obiettive situazioni economiche e geografiche,

invita il Governo:

1°) a finanziare sollecitamente il completamento delle attrezzature di primo impianto, secondo il piano a suo tempo concordato;

2°) a destinare adeguato stanziamento per le case dei portuali e dei pescatori da costruirsi in zona residenziale secondo moderni criteri urbanistici e nel rispetto di particolari bisogni delle categorie;

3°) a dotare la città, in relazione all'afflusso commerciale e turistico del porto, di una adeguata variante che serva ad eliminare tre passaggi a livello e a collegare la statale adriatica all'Appia;

4°) ad ampliare la litoranea Brindisi-Monopoli, fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno, per consentire un più rapido collegamento di Brindisi col nord della Puglia attraverso una arteria di ampiezza e fondo proporzionati all'aumentato traffico.

CAIATI, SCARASCIA.

La Camera,
considerato che deve essere adeguatamente affrontato il problema della casa ai pescatori,

invita il Governo

a voler stanziare sulla legge n. 640 e sulla legge n. 408 fondi sufficienti per potere nei prossimi anni avviare a soluzione, nel modo più razionale e completo, l'esigenza oramai improrogabile di intervenire organicamente in un settore così delicato e bisognoso di sollievo, essendo quella dei pescatori una delle categorie più tormentate dall'insufficienza ed inadeguatezza del reddito di lavoro.

SCARASCIA, CAIATI.

La Camera,
valutate le molte ragioni che rendono urgente il miglioramento della strada statale 86 (Istonio), nel Molise, in particolare con l'esecuzione di lavori idonei ad abbreviarne il percorso,

invita il Governo

a costruire le varianti la cui utilità è già nota da molto tempo al Ministero dei lavori pub-

blici, ed in particolare quella del ponte sul Trigno, in località San Mauro, allo scalo ferroviario di Carovilla.

DI GIACOMO, COLITTO.

La Camera,

considerato che il continuo sviluppo dell'opera di ricostruzione e di rinascita del Mezzogiorno, delle isole, delle zone montane e depresse del paese — dalla casa alla scuola, dall'ospedale alla fabbrica, dalla centrale elettrica alla strada e ad ogni altra opera pubblica — è legato alla produzione del cemento,

considerato che pertanto l'industria del cemento diviene sempre più d'importanza fondamentale per l'economia italiana;

considerato altresì che nello stesso « schema Vanoni » si prevede di dover soddisfare, in un decennio, un fabbisogno di costruzioni edilizie per 13 milioni di vani, per cui solo in questa attività occorrerà un impiego annuo di 5 milioni di tonnellate di cemento;

considerato ancora che la produzione nazionale del cemento ha raggiunto i 9 milioni di tonnellate, ma che questa produzione — inferiore all'attuale fabbisogno — è concentrata per il 90 per cento nelle mani di tre grossi complessi monopolistici — Italcementi, Unione cementi Marchino, Società calce e cementi di Segni — che impongono al paese i criteri della loro politica monopolistica: dei prezzi eccezionalmente elevati che consentono di realizzare ogni anno dei profitti per alcune decine di miliardi e una produzione volutamente limitata che non soddisfa il fabbisogno del nostro paese; che l'alto costo del cemento pone dei limiti allo sviluppo della edilizia e delle opere di costruzione e di rinascita, mentre i complessi monopolistici hanno potuto realizzare una riduzione notevole dei costi di produzione a cui però non è seguita una corrispondente riduzione dei prezzi del cemento fissato dal Comitato interministeriale prezzi a lire 1.045 al quintale (insaccato), il che consente l'alto margine di profitto a lire 390 al quintale;

considerato inoltre che parte notevole degli alti profitti dei monopoli cementieri è dovuta all'intensificato sfruttamento della mano d'opera occupata nel settore;

considerato infine che nel commercio del cemento si verificano speculazioni che arrecano danno alla collettività nazionale; e che « quando le condizioni del mercato sono tanto profondamente alterate da consentire non l'affare, bensì la facile e continua speculazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

allora lo Stato ha il diritto di intervenire per impedire la speculazione »,

invita il Governo:

1°) ad esaminare il problema del monopolio cementiero italiano ed intervenire decisamente a difesa degli interessi generali del paese e ciò soprattutto con una riduzione del prezzo del cemento da realizzare immediatamente attraverso una azione sul Comitato interministeriale prezzi diretta alla revisione dei sistemi e dei criteri di fissazione del prezzo stesso;

2°) a facilitare lo sviluppo della piccola e media industria con l'istituzione di una cassa di compensazione, formata coi contributi percentuali sulla produzione stessa, versati dai grandi complessi monopolitici e destinati alla trasformazione ed all'ammodernamento degli impianti arretrati della piccola industria;

3°) ad elaborare provvedimenti di legge, da presentare al Parlamento, per stabilire le norme di un controllo democratico su tutto il settore, che adegui la produzione ai bisogni ed elimini ogni illecita speculazione.

POLANO, MESSINETTI, CIANCA, FLOREANINI GISELLA, POLLASTRINI ELETTRA, MAGNO, CAVAZZINI, GIACONE, VILLANI, GREZZI.

La Camera,

considerato il luttuoso evento del crollo di un edificio destinato ad abitazioni civili nella città di Napoli avvenuto il 9 corrente che è costato la vita a ben 10 persone;

considerato che il tragico sinistro segue numerosissimi altri verificatisi negli ultimi mesi nella stessa città di Napoli;

considerato che migliaia di famiglie in quella città sono costrette ad abitare in case già dichiarate pericolanti e che numerosissimi edifici, oltre gli ottomila dichiarati in condizione di pericolo, sono in condizioni statiche del tutto precarie con grave minaccia per la pubblica incolumità;

ritenuta la necessità di una generale ed immediata verifica delle condizioni statiche delle vecchie costruzioni e della pronta sistemazione degli immobili pericolanti nella città di Napoli,

impegna il Governo:

a disporre le necessarie misure per la più sollecita verifica delle condizioni statiche delle vecchie costruzioni nella città di Napoli;

ad assicurare a favore dei piccoli proprietari, che non siano nella possibilità di provvedere ai lavori di sistemazione e manu-

tenzione, un sistema di credito a bassissimo tasso di interesse;

a disporre tutti i provvedimenti necessari per assicurare con urgenza alloggio a favore di quelle famiglie che ancora oggi sono costrette ad abitare in case pericolanti.

GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, LA ROCCA, CAPRARA, MAGLIETTA.

La Camera,

impegna il Governo

a provvedere perché le provincie di Venezia, Rovigo, Ferrara e Ravenna siano messe in condizione di eseguire con la massima sollecitudine le rimanenti opere necessarie per il completamento della « strada Romea ».

RIGAMONTI.

La Camera,

considerata la gravissima carenza di acqua potabile esistente nell'Italia meridionale;

tenuto conto che la costruzione del nuovo acquedotto campano, che si trascina lentamente dal 1950, porta l'acqua alla periferia dei comuni e non nell'interno di essi, alla cui rete idrica interna, debbono provvedere i comuni interessati;

che la quasi totalità di essi, come è ben noto, manca dei mezzi finanziari necessari per affrontare tale opera,

invita il ministro dei lavori pubblici

a sollecitare i lavori per l'acquedotto campano ed a studiare la opportunità, di accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, al fine di provvedere alla costruzione della rete idrica interna dei comuni e di tutte le opere igieniche necessarie.

DI NARDO.

La Camera,

considerata la particolare situazione igienico-sanitaria della città di Varese, gravemente carente nella rete di fognatura e in quella idrica, tanto da lasciar temere il ripetersi di dolorose epidemie,

invita il ministro dei lavori pubblici

a disporre in favore del comune di Varese, per l'esercizio in corso, un congruo contributo, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, onde permettere il completamento di almeno un primo lotto di lavori per il rinnovamento della fognatura e del civico acquedotto.

ALESSANDRINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

La Camera,

premessi come la costruzione dell'autostrada dorsale italiana Milano-Napoli sia stata concepita non soltanto per snellire la circolazione ed il traffico stradale ma anche al fine di migliorare, rendendole più brevi e confacenti, le comunicazioni fra il nord ed il sud dell'Italia, agevolando il trasporto delle persone e delle merci e sviluppando l'economia;

ricordato che tali scopi possono ottenersi attraverso la realizzazione di un tracciato che, sviluppandosi in modo da facilmente congiungersi ai centri di maggiore importanza, sia, in ogni caso, concepito in maniera da ottenere le minori distanze, la maggiore sicurezza e le minime pendenze,

ricordato, altresì, come la realizzazione di tali presupposti incontri, nel tratto Firenze-Roma, numerose difficoltà connesse alle diverse posizioni particolari prese dalle regioni e province interessate che non sempre si conciliano con tali premesse e che pressioni di vario genere minacciano la realizzazione del progetto tecnicamente migliore, mentre incombe la possibilità che centri di importanza turistica ed artistica siano tagliati fuori anche se risulterebbe possibile inserirli nell'autostrada dorsale proprio sviluppando il progetto tecnicamente più vicino alle esigenze nazionali;

informata che la Società concessioni e costruzioni autostradali costituita dall'I.R.I. ed alla quale è affidata la realizzazione della Milano-Napoli non ha ancora definito il progetto per il tronco Firenze-Roma e che questo dovrà, in ogni caso, essere approvato dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. presso la quale sono depositati numerosi progetti approntati, oltre che da privati, da amministrazioni provinciali, camere di commercio e comuni interessati;

nello scopo di ottenere che l'autostrada dorsale italiana Milano-Napoli sia costruita in modo da essere rispondente alle finalità per le quali fu concepita e senza che da essa vengano escluse città e province del massimo interesse economico e turistico,

impegna il ministro

a fare in modo, quale presidente del consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., che questa, prima di prendere qualsiasi decisione a proposito del tronco Firenze-Roma, prenda in attento esame i diversi progetti per questo approntati, sempre, tuttavia, ispirandosi al principio di realizzare quello tecnicamente migliore e, cioè, con minore lunghezza, minori tendenze e maggiore sicurezza di percorso.

BARDINI, BAGLIONI.

La Camera,

colpita dal tragico crollo di Vico Vasto a Chiaia dove hanno trovato la morte 10 cittadini napoletani e consapevole della vastità e gravità del problema della vecchia edilizia napoletana,

impegna il ministro

a) a provvedere alle immediate necessità con fondi straordinari e su iniziativa del genio civile;

b) a predisporre un piano biennale di riparazioni dell'edilizia minore;

c) a provvedere — con mezzi molto più vasti degli attuali — alla nuova edilizia napoletana.

MAGLIETTA, LA ROCCA.

La Camera,

considerata l'importanza che, nel quadro della economia nazionale, rivestono i traffici dei porti di Bari e di Molfetta;

rilevato il grave pregiudizio derivante dall'arresto dei lavori portuali,

fa voti al Governo

per il completamento e l'attrezzatura del nuovo porto di Bari, iniziato nel 1924 e del porto di Molfetta, che vanta la più forte marineria da pesca dell'Adriatico.

TROISI, DEL VESCOVO, CACCURI, DE CAPUA.

La Camera,

considerato che i comuni dei bacini idrici montani non sono entrati sinora in possesso dei sovraccanoni dovuti per legge dalle società concessionarie;

considerato inoltre la mancata esecuzione di impianti riconosciuti urgenti dal programma ministeriale,

invita il Governo:

a) a procedere all'immediata erogazione a favore dei comuni aventi diritto dei 4 miliardi 600 milioni depositati presso la Banca d'Italia in conformità a quanto disposto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959;

b) a procedere giudiziariamente e con tutta urgenza nei confronti delle società concessionarie inadempienti agli obblighi previsti dalla legge sopracitata;

c) a promuovere mediante apposita legge, la costituzione urgente di un organo consorziale obbligatorio fra le imprese pubbliche, statali, municipali o a prevalente partecipazione statale, consorzio cui affidare la esecuzione degli impianti idroelettrici la cui concessione verrà revocata ai privati concessio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

nari in caso in cui non si impegnino tempestivamente e senza condizioni relative all'ordinamento tariffario, ad eseguire gli impianti di già riconosciuta urgenza e facenti parte del programma ministeriale.

MATTEUCCI, MANCINI, CURTI.

La Camera,

riconosciuta la necessità di estendere e potenziare la costruzione di case economiche e popolari;

considerato che l'istrumento legislativo attualmente più idoneo ad un tale potenziamento è la legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive;

riconosciuto inoltre che le cooperative di abitazione che si ispirino a concetti di moralità sociale e organizzino considerevoli aliquote di lavoratori, possono e devono inserirsi attivamente nei programmi costruttivi che saranno previsti dalla suddetta legge,

invita il Governo:

a) a provvedere all'applicazione pratica dell'ordine del giorno Matteucci approvato all'unanimità dalla Camera nel luglio 1955, che prevede la ripartizione dei fondi relativi alle leggi interessanti l'edilizia economica-popolare nella misura del 40 per cento alle autentiche cooperative di abitazione, e del 60 per cento agli istituti delle case popolari, all'« Incis » e ad altri enti;

b) a svolgere l'interessamento presso i principali istituti di credito, di previdenza e di assicurazione perché sia agevolata la concessione di finanziamenti ad equo tasso di interesse alle cooperative di lavoratori e di ceto medio che fruiscono del contributo statale;

c) ad impegnarsi decisamente perché vengano al più presto approvati i disegni di legge relativi alla disciplina delle aree fabbricabili in modo da stroncare definitivamente le speculazioni parassitarie fatte in questo settore, e così diminuire sensibilmente i costi delle case economiche e popolari.

CURTI, RIGAMONTI, BRODOLINI.

La Camera,

tenuto presente che la linea ferroviaria Roma-Firenze penetra, per servire le stazioni di Firenze-Santa Maria Novella e Firenze-Campo di Marte, nell'interno della Città del Giglio tagliandola in due parti; e che il tracciato ferroviario, così com'è oggi, costituisce una vera e propria cintura (nel solo tratto fra via Vittorio Emanuele e viale Edmondo De Amicis sedici strade sono interrotte, quattro

sono « asservite » ai passaggi a livello, ed i passaggi liberi sono soltanto due);

considerato che il problema della sistemazione delle linee ferroviarie taglianti Firenze fu sollevato già nei primi del 1900, ripreso nel 1923, risollevato nel 1936 ed, in corso di polemica dal 1945, ha assunto adesso un carattere di urgenza in seguito alla notevole espansione edilizia verso le colline di Fiesole e di Settignano: urgenza più volte denunciata dalla pubblica opinione e dai competenti organi comunali, e recentemente riconosciuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici,

invita il Governo:

a voler adottare le misure necessarie perché venga effettuato con la massima sollecitudine l'incassamento della linea ferroviaria compresa fra via dello Statuto ed il cavalcavia del Pino, rispettivamente ai chilometri 312+745 e 310+781 della linea Roma-Firenze: soluzione, questa dell'incassamento, che tra le varie fino ad oggi studiate e progettate sembra al provveditorato toscano delle opere pubbliche d'accordo con la direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze, nonché all'amministrazione comunale, la più idonea a dare un soddisfacente inizio alla soluzione del grave problema, in quanto la nuova linea verrà a svilupparsi per la massima parte in galleria, gli impianti della stazione di Firenze Campo di Marte rimarranno inalterati, e lo smaltimento delle acque interessanti la sede ferroviaria potrà avvenire o con impianti di pompatura oppure con la deviazione o il ridimensionamento del torrente Mugnone:

e, qualora si preferisca una soluzione più radicale, a voler prendere in seria considerazione le altre soluzioni del problema da anni prospettate dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato o da altri enti pubblici o da privati studiosi, quali: l'incassamento della linea compresa fra via dello Statuto ed il torrente Mensola, rispettivamente ai chilometri 312+745 e 307+149 della linea Roma-Firenze, con conseguente spostamento in zona periferica dello scalo merci di Firenze Campo di Marte, la cui stazione verrebbe ridotta ad una semplice fermata viaggiatori sotterranea; lo spostamento della linea ferroviaria e relativi raccordi interessanti la città di Firenze a nord-est della città stessa, con conseguente spostamento nella zona di Sant'Andrea a Rozzano della stazione di Firenze Campo di Marte;

oppure, a voler adottare la sopraelevazione del laccio ferroviario della città.

VEDOVATO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

PRESIDENTE. Gli ultimi sei ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno Geraci.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Barbieri Orazio.

Accetto del pari come raccomandazione l'ordine del giorno Riccio.

RICCIO. Anche per il terzo punto che riguarda un problema particolare?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sì, onorevole Riccio.

Accetto l'ordine del giorno De Meo.

Quanto all'ordine del giorno Guerrieri Emanuele, accetto come raccomandazione il primo, il terzo ed il quarto punto. Non accetto il secondo punto né il quinto, perché riguardano problemi che non sono di competenza del mio Ministero.

Ordine del giorno Angelucci Mario: non posso accettarlo. Quello che posso fare è di rimettere questo ordine del giorno al consiglio di amministrazione dell'« Anas », che è sovrano anche su di me. Io non ho competenza in questo settore.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Reali, Chiarini, Cotellessa.

Ordine del giorno Franzo: lo accetto come raccomandazione. Se mi sarà possibile attuarlo, lo attuerò.

GIANQUINTO. Campa cavallo!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Gianquinto, ella sa che ho abbreviato il mio discorso per ragioni di tempo; le passerò le cartelle: avevo una lunga trattazione sulle spiagge marittime. Vedrà che sono d'accordo con lei. (*Interruzione del deputato Gianquinto*). Ne faccia oggetto di una interpellanza.

Ordine del giorno Truzzi: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Messinetti: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Macrelli: lo accetto relativamente ai numeri 2, 6, 8. Accetto come raccomandazione i numeri 1, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13. Non accetto il numero 3.

Ordine del giorno Di Paolantonio: l'onorevole Di Paolantonio sa che io mi sono già molto occupato e certamente ancora mi occuperò di questo problema. Accetto pertanto l'ordine del giorno come raccomandazione e mi impegno di fare il possibile.

DI PAOLANTONIO. E per la centrale?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Farò rispettare i termini dell'intimazione.

Ordine del giorno Pacati: accetto come raccomandazione i punti 1 e 3; non accetto il numero 2.

Ordine del giorno Baglioni: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Bonomi ed altri: non posso accettarlo.

Ordine del giorno Gioiatti: lo accetto, precisando che vi sono già trattative tra il mio Ministero e le municipalizzate di Torino.

Ordine del giorno Tognoni: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Gorreri: lo accetto limitatamente al lotto di lavori per 278 milioni.

Ordine del giorno Riva: l'accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Musolino: non l'accetto.

Ordine del giorno Larussa: l'accetto come raccomandazione nel caso che siano disposte le anticipazioni per le spese di opere marittime. Quindi è una raccomandazione subordinata.

Ordine del giorno Grilli: lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Angelino Paolo: lo accetto come raccomandazione. Nel fare il nuovo programma, terrò presente la questione, essendo piemontese come lui.

Ordine del giorno Spataro: l'accetto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Bucciarelli Ducci il Consiglio superiore ha già deciso. Lo accetto come raccomandazione e mi impegno di riportarlo al Consiglio superiore dei lavori pubblici perché riveda la questione.

Ordine del giorno Bubbio: l'accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Caiati: accetto i punti 1^o, 2^o e 3^o; non posso accettare il punto 4^o.

Ordine del giorno Scarascia: l'accetto per quanto riguarda la legge n. 408; non lo posso accettare per la legge n. 640.

Ordine del giorno Di Giacomo: qui vi è un equivoco. Ne riparleremo in separata sede. (*Si ride*). Gli onorevoli Di Giacomo e Colitto chiedono una cosa; io ho paura che me ne chiedano un'altra; se chiedono quello che dico io, va bene, altrimenti non posso accettare l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Polano: la questione sollevata non è di competenza del mio Ministero.

Ordine del giorno Gomez D'Ayala: non posso accettare i primi due capoversi, il terzo lo ritengo superfluo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Rigamonti, Di Nardo, Alessandrini.

Ordine del giorno Bardini: non lo posso accettare, però informo l'onorevole presentatore che è già all'esame dell'« Anas » la soluzione che tenda a cercare il migliore percorso.

Ordine del giorno Maglietta: non lo posso accettare.

MAGLIETTA. I palazzi non sono caduti ?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Presenti una interrogazione e ben volentieri le risponderò. (*Interruzione del deputato Maglietta*). Ed infatti sto provvedendo. È il tenore del suo ordine del giorno che non posso accettare.

MAGLIETTA. Io lo cambio, se vuole.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Presenti una interrogazione e le risponderò.

Ordine del giorno Trois: l'accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Matteucci: lo accetto.

Ordine del giorno Curti: non posso accettare il punto a). Accetto come raccomandazione i punti b) e c).

Ordine del giorno Vedovato: lo accetto come raccomandazione per lo studio del problema.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Geraci ?

GERACI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Barbieri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Riccio ?

RICCIO. Non insisto, però prego l'onorevole ministro di voler esaminare il problema indicato al punto 3°), data la sua eccezionalità. Diversamente, fra qualche anno troveremo Pozzuoli in fondo al mare.

PRESIDENTE. Onorevole De Meo ?

DE MEO. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Guerrieri Emanuele ?

GUERRIERI EMANUELE. Mi appago delle dichiarazioni del ministro, nella speranza che, non avendo egli accettato tre punti del mio ordine del giorno, porrà maggiore impegno per gli altri due punti.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci ?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Reali ?

REALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Chiarini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Cotellessa ?

COTELLESA. Non insisto, ma faccio presente al ministro che due anni fa si discusse lo stesso problema e nessun provvedimento è stato ancora preso.

PRESIDENTE. Onorevole Franzo ?

FRANZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi ?

TRUZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Messinetti ?

MESSINETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli ?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio ?

DI PAOLANTONIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pacati non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Baglioni ?

BAGLIONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi, insiste per l'ordine del giorno Bonomi, di cui ella è cofirmatario ?

TRUZZI. Sono costretto ad insistere, trattandosi di questione molto grave.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Dovrebbero accontentarsi gli onorevoli presentatori di questo ordine del giorno, poiché ho dato disposizione di sostituire le targhe solamente quando sono vecchie. Vuol dire che insisterò ancora presso i prefetti affinché si limitino alle targhe non leggibili.

Una voce al centro. Il che non fanno !

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Li richiamerò ! Accontentatevi.

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi, mi pare che la dichiarazione del ministro valga quanto un voto della Camera. Il ministro si è impegnato.

TRUZZI. Purtroppo, sono costretto ad insistere per un motivo molto ovvio: è stato qui approvato un ordine del giorno uguale due anni fa !

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Nei termini che ho precisato, accetto l'ordine del giorno. Va bene ?

PRESIDENTE. Onorevole Truzzi, l'ordine del giorno è accettato. Insiste a che sia posto in votazione ?

TRUZZI. Insisto perché desidero il conforto di un voto della Camera.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Giolitti?

GIOLITTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni?

TOGNONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri?

GORRERI. Vorrei maggiori chiarimenti dal ministro, soprattutto in relazione al tempo in cui ritiene di finire l'opera di cui al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per questo esercizio finanziario assumo l'impegno per la cifra che ho indicato. Posso, comunque, aggiungere che le opere incominciate saranno senz'altro finite, non adottando più il mio Ministero il metodo, seguito negli anni scorsi, di incominciare molte opere per assorbire disoccupati o per altre ragioni di carattere sociale, anche senza avere la sicurezza di poterle finire. Attualmente, quando si comincia un'opera si cerca di portarla in fondo.

PRESIDENTE. Onorevole Gorreri?

GORRERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Riva?

RIVA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino?

MUSOLINO. Il ministro ha detto che non accetta l'ordine del giorno senza specificarne le ragioni. Vorrei che me le dicesse.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ordine del giorno chiede la revisione degli affitti per difetti di costruzione delle case popolari e mi invita ad agire contro gli appaltatori disonesti. Evidentemente la richiesta e la denuncia sono troppo generiche. Se l'onorevole Musolino mi farà delle denunce di casi specifici, passerò senz'altro la denuncia medesima alla autorità giudiziaria e, in via amministrativa, cancellerò le imprese colpevoli dall'albo degli appaltatori.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino?

MUSOLINO. Nel mio ordine del giorno è detto che le frodi edilizie vengono compiute in misura assai larga nel Mezzogiorno, tanto che l'Istituto autonomo delle case popolari accetta sempre con riserva gli edifici del genio civile, perché dopo due o tre anni vengono fuori i difetti della cattiva costruzione. È per questo che io chiedo al ministro di intervenire.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando sono a conoscenza di casi specifici, provvedo sempre.

MUSOLINO. Chiedo anche la nomina di una commissione di vigilanza parlamentare

che collabori con il ministro per individuare tutto ciò che possa arrecare danno allo Stato, nel campo dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino, mi permetta di osservarle che la commissione di vigilanza non la nomina evidentemente il ministro. In secondo luogo, dire che la commissione stessa avrebbe il compito di vigilare su tutto quel che reca danno allo Stato è troppo generico.

MUSOLINO. Le modalità di funzionamento della commissione potrebbero essere studiate in seguito. Con questo ordine del giorno volevo sollecitare il ministro a prendere provvedimenti per ovviare agli inconvenienti lamentati. Comunque, non insisto per la votazione, ripromettendomi di tornare sull'argomento in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Larussa?

LARUSSA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli?

GRILLI. Non insisto per la votazione.

Però vorrei fare osservare che si tratta di una questione che non richiede troppa spesa da parte dello Stato. Tutti i torrenti cui ho accennato hanno arrecato, due anni fa, danni molto seri, cui è possibile ovviare solo se il ministro provvede con la dovuta celerità ad aderire a quanto ha richiesto la provincia di Varese.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Al provveditorato è in corso lo studio per la classificazione. Appena possibile provvederemo.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Angelino?

ANGELINO PAOLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Spataro?

SPATARO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bucciarelli Ducci?

BUCCIARELLI DUCCI. Insisto, signor Presidente, per confortare con il voto della Camera l'azione del ministro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Insisto. Pur ringraziando l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte, desidererei che la Camera si pronunciasse su quest'ordine del giorno; e ciò a titolo di maggiore impegno, in quanto già in altre occasioni ho avuto affidamenti su talune mie proposte senza però che tali affidamenti poi si traducessero in provvedimenti concreti.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Caiati?

CAIATI. Non insisto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

PRESIDENTE. Onorevole Scarascia ?

SCARASCIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D'Ayala ?

GOMEZ D'AYALA. Col primo punto noi chiediamo che siano disposte le misure necessarie per una più sollecita verifica delle condizioni statiche nella vecchia città di Napoli. Ella, onorevole Presidente, è napoletano come me e sa in quali condizioni vivono 8.000 famiglie in edifici già dichiarati pericolanti e poi altre migliaia di famiglie in edifici ancora più pericolanti di quelli ufficialmente riconosciuti, secondo quanto ha detto il sindaco di Napoli. Col secondo punto si chiede che sia posto allo studio un provvedimento attraverso il quale si venga incontro ai piccoli proprietari che non sono in condizioni di provvedere alla sistemazione degli edifici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per quanto riguarda la parte di competenza del mio Ministero, accetto il primo punto. Per il secondo punto, prospetterò la questione al Consiglio dei ministri. Di più non posso fare.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D'Ayala ?

GOMEZ D'AYALA. In considerazione delle assicurazioni del ministro, rinunzio alla votazione anche a nome degli altri firmatari. Dichiaro però che voteremo in favore dell'ordine del giorno Maglietta.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo ?

DI GIACOMO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polano ?

POLANO. Non insisto, però mi permetto di far osservare che questo ordine del giorno, pur non essendo di stretta competenza dei lavori pubblici, è stato presentato per richiamare l'attenzione del Governo, e particolarmente del ministro, su un problema così importante come quello del cemento. Il regime di monopolio nella produzione e nel commercio di questo prodotto, direttamente necessario all'opera di ricostruzione e di rinascita del paese, deve formare oggetto di attento esame da parte del Ministero dei lavori pubblici; tanto più in quanto lo Stato è il primo e più importante consumatore di cemento, mentre la produzione di esso è nelle mani di tre grossi gruppi monopolistici che impongono la loro volontà al paese. Non chiedo evidentemente al ministro dei lavori pubblici di dare lui una soluzione a

questo problema, però richiamo la sua attenzione sulla questione nell'interesse del paese, perché ponga il problema all'esame del Governo e chieda provvedimenti onde regolare la materia in questo settore, nell'interesse dello Stato e del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Rigamonti ?

RIGAMONTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Nardo ?

DI NARDO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Alessandrini ?

ALESSANDRINI. Data la gravità dei fatti denunziati sono costretto ad insistere. Non è possibile che si accetti come raccomandazione il mio ordine del giorno, quando si sono avuti sei morti e oltre 200 malati e si è constatata l'impossibilità del comune di Varese a provvedere alle spese.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bardini ?

BARDINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta ?

MAGLIETTA. Dato che l'onorevole ministro ha fatto presente all'onorevole Gomez D'Ayala che nel mio ordine del giorno vi sono punti che non sono di sua competenza, insisto per la votazione limitatamente ai punti a) e b).

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Troisi ?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci ?

MATTEUCCI. Il mio ordine del giorno è stato accettato dall'onorevole ministro. Però, siccome per noi trattasi di materia così importante da determinare il nostro apprezzamento su tutta la politica dei lavori pubblici, chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Curti ?

CURTI. L'onorevole ministro ha detto di accettare come raccomandazione i punti b) e c). Non potendo accettare questa limitazione, chiedo che l'ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Vedovato ?

VEDOVATO. Signor Presidente, l'onorevole ministro ha detto che accettava il mio ordine del giorno come raccomandazione per lo studio della questione.

Ora, ho fatto presente che la questione di cui trattasi è allo studio dal 1900, che è stata ripresa nel 1923, che dal 1945 vi è la polemica in corso, e che da qualche anno il provveditorato toscano delle opere pubbliche, d'accordo con la direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze, ha presentato un progetto esaurientemente elaborato. Per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

tanto non vedo come quest'ordine del giorno possa essere accettato semplicemente a titolo di raccomandazione. Chiedo quindi che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bonomi, accettato dal Governo entro determinati limiti:

« La Camera,

richiamandosi all'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 20 ottobre 1953 con il quale impegnava il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché la rinnovazione delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale non fosse resa periodicamente obbligatoria;

premesso che il ministro dei lavori pubblici, con decreto del 14 dicembre 1954, ha modificato le caratteristiche del modello della targa, ma per altro, contrariamente alla volontà espressa dalla Camera, in armonia del resto alle vigenti disposizioni di legge, che non fosse più resa in concreto obbligatoria, ai possessori dei veicoli a trazione animale, la sostituzione delle targhe di riconoscimento quando le indicazioni prescritte dalla legge siano chiaramente leggibili oppure quando occorra variare, per altra causa, il cognome e nome del possessore del veicolo od il comune di residenza o l'indicazione del peso a vuoto e della portata del carro, ha disposto che i comuni provvedano, sistematicamente, sia pure in diversi periodi di tempo, alla generale rinnovazione delle targhe;

ritenuto che i motivi che hanno legittimato la modifica delle caratteristiche delle targhe non giustificano però l'obbligo imposto ai possessori dei veicoli di sostituire le vecchie targhe essendo tale imposizione oltre che in contrasto con lo spirito della legge ed il voto della Camera neppure corrispondenti ad alcuna fondata obiettiva esigenza d'interesse pubblico;

tenuto presente che le targhe in uso, quando le indicazioni in esse contenute sono leggibili, consentono obiettivamente la identificazione del veicolo a tutti gli effetti dell'osservanza delle norme interessanti la circolazione sulle strade pubbliche e quindi corrispondono alle esigenze della viabilità e della legge,

impegna il Governo

a disporre, con urgenza, che i comuni sospendano immediatamente la rinnovazione generale e sistematica delle vecchie targhe con le

nuove, nel senso cioè di non imporre ai possessori dei veicoli a trazione animale la sostituzione della targa quando le indicazioni prescritte dall'articolo 45 del codice stradale sono chiaramente leggibili e anche in analogia alla prassi che sempre è stata adottata in materia nel campo del controllo della circolazione degli autoveicoli sebbene molto più importante ai fini della sicurezza pubblica ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Spataro, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerati i gravi danni provocati dalle neviccate, dalle alluvioni e dalle frane in alcune regioni e in particolar modo nell'Abruzzo e nel Molise,

impegna il Governo

a provvedere ai mezzi necessari per eseguire con la massima urgenza i lavori indispensabili per evitare nuovi maggiori danni alle popolazioni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerato che con la creazione del bacino idroelettrico in corso di costruzione in località « La Penna » del comune di Laterina (Arezzo), oltre 400 ettari di terreno verranno sommersi dalle acque, sopprimendo in tal modo numerose piccole aziende agricole di coltivatori diretti che dovranno ricostruirsi altrove una base economica per la vita delle rispettive famiglie;

considerato, anche, che con l'invaso del bacino diversi fabbricati di civile abitazione o destinati all'esercizio di attività artigiane situati in località Ponte Buriano anche se non saranno completamente sommersi dalle acque non serviranno più allo scopo cui ora sono destinati;

considerato, inoltre, che alcune aziende agricole, confinanti con il lago artificiale che si verrà a creare, subiranno un danno non limitatamente alle proprietà espropriate, ma il danno economico si ripercuoterà anche sui terreni che rimarranno in loro possesso, giacché tali aziende con la parziale espropriazione verranno a perdere l'indispensabile autonomia in relazione alle esigenze della famiglia coltivatrice;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

tenuto conto che le somme offerte dalla società che costruisce il predetto bacino idroelettrico sono per ora del tutto inadeguate al valore delle proprietà che dovrebbero essere espropriate, e che, comunque, non tengono conto del danno che inevitabilmente si ripercuoterà sulla proprietà residua;

considerato, infine, che limitando la quota di massimo invaso del bacino a quota 202 si consegue ugualmente l'interesse pubblico, che con la costruzione della centrale elettrica si intende giungere, evitando nel contempo notevoli danni non necessari, fra i quali la sommersione di due piccole aziende industriali ove trovano permanente lavoro circa 30 capi di famiglia,

invita il Governo,

prima di perfezionare in via definitiva i provvedimenti relativi alla costruzione dell'opera, a salvaguardare, nei limiti di propria competenza, i legittimi interessi di coloro che dovranno subire gli espropri, onde evitare che intere famiglie di modesti lavoratori vengano poste in condizione disperate e nella impossibilità di ricostruirsi una sicura, anche se modesta, esistenza che pur si erano assicurate con fatica e sacrifici ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bubbio, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

ritenuto lo stato di crescente depressione in cui versa la zona collinare della provincia di Cuneo e segnatamente la zona delle Langhe, la cui laboriosa popolazione si dibatte in gravi difficoltà per la costante riduzione del reddito agrario, gli aumenti continui delle contribuzioni, il rincaro della mano d'opera, dei fertilizzanti e di ogni prodotto industriale;

ritenuto che in particolare si palesa anzitutto la necessità di una più larga e comprensiva estensione alla detta zona delle leggi attuali, da parte degli uffici ministeriali, che dovrebbero tenere maggiormente conto dello stato di depressione dei bilanci di numerosi piccoli comuni, che frequentemente e malgrado la lunga attesa vedono rimandati e negati i contributi statali richiesti per le diverse opere;

ritenuto che si imponga inoltre alla considerazione del Governo la urgente necessità di alcuni provvedimenti, di carattere particolare, diretti a togliere la zona delle Langhe dall'attuale isolamento e a dotarla di un acquedotto generale;

invita il Governo:

1°) ad esaminare con spirito di maggior comprensione le domande presentate dai piccoli comuni della zona collinare della provincia di Cuneo e segnatamente di quelle delle Langhe, per il conseguimento delle ordinarie provvidenze contemplate dalle leggi vigenti;

2°) a provvedere, in base alle risultanze del concorso bandito dalla provincia di Cuneo per l'acquedotto consorziale delle Langhe, allo studio diretto del progetto relativo ed al finanziamento graduale;

3°) a definire la rettifica della strada statale n. 29 collegante Torino a Savona, sulla direttrice Canale-Alba-Cortemilia, che mentre agevolerebbe potentemente le comunicazioni di Torino con il mare, risolve il problema del miglioramento delle comunicazioni della zona intermedia delle Langhe; quale rettifica si dovrebbe iniziare con l'esecuzione delle gallerie di Mabucco e di Castino, il cui progetto è in corso di ultimazione da parte dell'« Anas »;

4°) ad ammettere al contributo statale la costruzione della strada provinciale Asti-Alba, il cui primo tratto funzionale dell'importo di 197 milioni è già stato studiato e definito dal provveditorato delle opere pubbliche di Torino ed è stato nell'aprile scorso presentato al Ministero;

5°) a comprendere in adeguata misura la zona delle Langhe nel riparto dei fondi destinati alla costruzione di laghetti collinari, dalla cui esecuzione può dipendere la ripresa economica della regione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Di Nardo, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerata la gravissima carenza di acqua potabile esistente nell'Italia meridionale;

tenuto conto che la costruzione del nuovo acquedotto campano, che si trascina lentamente dal 1950, porta l'acqua alla periferia dei comuni e non all'interno di essi, alla cui rete idrica interna debbono provvedere i comuni interessati;

che la quasi totalità di essi, come è ben noto, manca dei mezzi finanziari necessari per affrontare tale opera;

invita il ministro dei lavori pubblici a sollecitare i lavori per l'acquedotto campano ed a studiare la opportunità, di accordo con la Cassa per il Mezzogiorno, al fine di provve-

dere alla costruzione della rete idrica interna dei comuni e di tutte le opere igieniche necessarie ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Alessandrini, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerata la particolare situazione igienico-sanitaria della città di Varese, gravemente carente nella rete di fognatura e in quella idrica, tanto da lasciar temere il ripetersi di dolorose epidemie,

invita il ministro dei lavori pubblici a disporre in favore del comune di Varese, per l'esercizio in corso, un congruo contributo, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, onde permettere il completamento di almeno un primo lotto di lavori per il rinnovamento della fognatura e del civico acquedotto ».

(È approvato).

Pongo in votazione i primi due punti dell'ordine del giorno Maghetta:

« La Camera,

colpita dal tragico crollo di Vico Vasto a Chiaia dove hanno trovato la morte 10 cittadini napoletani e consapevole della vastità e gravità del problema della vecchia edilizia napoletana,

invita il Governo:

a) a provvedere alle immediate necessità con fondi straordinari e su iniziativa del genio civile;

b) a predisporre un piano biennale di riparazioni dell'edilizia minore ».

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Matteucci, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che i comuni dei bacini idrici montani non sono entrati sinora in possesso dei sovracanonici dovuti per legge dalle società concessionarie;

considerato inoltre la mancata esecuzione di impianti riconosciuti urgenti dal programma ministeriale,

invita il Governo:

a) a procedere all'immediata erogazione a favore dei comuni aventi diritto dei 4 miliardi 600 milioni depositati presso la Banca d'Italia in conformità a quanto disposto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959;

b) a procedere giudiziariamente e con tutta urgenza nei confronti delle società concessionarie inadempienti agli obblighi previsti dalla legge sopracitata;

c) a promuovere, mediante apposita legge, la costituzione urgente di un organo consorziale obbligatorio fra le imprese pubbliche, statali, municipali o a prevalente partecipazione statale, consorzio cui affidare la esecuzione degli impianti idroelettrici la cui concessione verrà revocata ai privati concessionari in caso in cui non si impegnino tempestivamente e senza condizioni relative all'ordinamento tariffario, ad eseguire gli impianti di già riconosciuta urgenza e facenti parte del programma ministeriale ».

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno Curti, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione solo per i punti b) e c):

« La Camera,

riconosciuta la necessità di estendere e potenziare la costruzione di case economiche e popolari;

considerato che l'istrumento legislativo attualmente più idoneo ad un tale potenziamento è la legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive;

riconosciuto inoltre che le cooperative di abitazione che si ispirino a concetti di moralità sociale e organizzino considerevoli aliquote di lavoratori, possono e devono inserirsi attivamente nei programmi costruttivi che saranno previsti dalla suddetta legge,

invita il Governo:

a) a provvedere all'applicazione pratica dell'ordine del giorno Matteucci approvato all'unanimità dalla Camera nel luglio 1955, che prevede la ripartizione dei fondi relativi alle leggi interessanti l'edilizia economico-popolare nella misura del 40 per cento alle autentiche cooperative di abitazione, e del 60 per cento agli istituti delle case popolari, all'« Incis » e ad altri enti;

b) a svolgere l'interessamento presso i principali istituti di credito, di previdenza e di assicurazione perché sia agevolata la concessione di finanziamenti ad equo tasso di interesse alle cooperative di lavoratori e di ceto medio che fruiscono del contributo statale;

c) ad impegnarsi decisamente perché vengano al più presto approvati i disegni di legge relativi alla disciplina delle aree fabbricabili in modo da stroncare definitivamente le speculazioni parassitarie fatte in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

questo settore, e così diminuire sensibilmente i costi della case economiche e popolari ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Vedovato, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

tenuto presente che la linea ferroviaria Roma-Firenze penetra, per servire le stazioni di Firenze-Santa Maria Novella e Firenze-Campo di Marte, nell'interno della città del giglio tagliandola in due parti; e che il tracciato ferroviario, così com'è oggi costituisce una vera e propria cintura (nel solo tratto fra via Vittorio Emanuele e viale Edmondo De Amicis sedici strade sono interrotte, quattro sono « asservite » ai passaggi a livello, ed i passaggi liberi sono soltanto due);

considerato che il problema della sistemazione delle linee ferroviarie taglianti Firenze fu sollevato già nei primi del 1900, ripreso nel 1923, risollevato nel 1936 e in corso di polemica dal 1945, ha assunto adesso un carattere di urgenza in seguito alla notevole espansione edilizia verso le colline di Fiesole e di Settignano: urgenza più volte denunciata dalla pubblica opinione e dai competenti organi comunali, e recentemente riconosciuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici,

invita il Governo:

a voler adottare le misure necessarie perché venga effettuato con la massima sollecitudine l'incassamento della linea ferroviaria compresa fra via dello Statuto ed il cavalcavia del Pino, rispettivamente ai chilometri 312+745 e 310+781 della linea Roma-Firenze: soluzione, questa dell'incassamento, che tra le varie fino ad oggi studiate e progettate sembra al provveditorato toscano delle opere pubbliche, d'accordo con la direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze, nonché all'amministrazione comunale, la più idonea a dare un soddisfacente inizio alla risoluzione del grave problema, in quanto la nuova linea verrà a svilupparsi per la massima parte in galleria, gli impianti della stazione di Firenze Campo di Marte rimarranno inalterati, e lo smaltimento delle acque interessanti la sede ferroviaria potrà avvenire o con impianti di pompatura oppure con la deviazione o il ridimensionamento del torrente Mugnone;

e, qualora si preferisca una soluzione più radicale, a voler prendere in seria considerazione le altre soluzioni del problema da anni prospettate dalla direzione generale delle

ferrovie dello Stato o da altri enti pubblici o da privati studiosi, quali: l'incassamento della linea compresa fra via dello Statuto ed il torrente Mensola, rispettivamente ai chilometri 312+745 e 307+149 della linea Roma-Firenze, con conseguente spostamento in zona periferica dello scalo merci di Firenze Campo di Marte, la cui stazione verrebbe ridotta ad una semplice fermata viaggiatori sotterranea; lo spostamento della linea ferroviaria e relativi raccordi interessanti la città di Firenze a nord-est della città stessa, con conseguente spostamento nella zona di Sant'Andrea a Rovizzano delle stazioni di Firenze Campo di Marte;

oppure, a voler adottare la sopraelevazione del laccio ferroviario della città ».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo al voto sui capitoli del bilancio.

CECCHERINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato lamentato che la Camera abbia seguito forse un po' stancamente la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I giorni scelti per la discussione — fine e principio di settimana — non erano i più adatti per attirare l'attenzione della grande maggioranza dei parlamentari, molti dei quali erano richiamati nei loro collegi per la elezione delle giunte comunali e provinciali e per la sistemazione di quei problemi riguardanti cose e persone che di consueto sorgono all'indomani di ogni elezione.

Il ministro Romita ha esposto in maniera chiara e completa i problemi più importanti del settore dei lavori pubblici, illustrando l'attività svolta e quella in programma nel campo di azione del suo Ministero.

Questo campo d'azione è indubbiamente di vitale interesse economico e sociale per la nazione.

Lo sviluppo economico italiano, forse più di quello di ogni altro paese, è stato ed è intimamente legato ad una politica di lavori pubblici.

Come ha ricordato nel suo discorso l'onorevole Romita, fin dai tempi della unificazione italiana il Ministero ha svolto un ruolo di primaria importanza per livellare le enormi differenze che esistevano fra una regione e l'altra, causate dalla differenza di regime politico e dalla diversa impostazione delle

economie locali in relazione all'ordinamento che vi vigeva prima dell'unificazione.

Questo suo ruolo il Ministero ha continuato ad avere nel corso della sua storia. Anche nell'ultimo decennio il Ministero dei lavori pubblici ha saputo tenere brillantemente fede alla sua tradizione ormai centenaria, operando validamente nel campo della ricostruzione del nostro paese distrutto dall'ultima guerra. Per un istante solo andiamo con la memoria alle condizioni in cui l'Italia si trovava nel 1945 e diamo un'occhiata a quello che è stato fatto fino ad oggi. Chi è stato all'estero, anche di recente, può avvalorare l'affermazione che anche i paesi più ricchi del nostro non sono riusciti a risolvere i problemi della ricostruzione così come l'Italia ha fatto. A questo si è giunti da noi con le provvidenze adottate nell'ultimo decennio dai governi democratici per iniziativa del Ministero dei lavori pubblici.

Ma non è solo da porre in doverosa evidenza la parte riguardante la ricostruzione. È necessario ricordare quante opere pubbliche nuove si sono potute realizzare, specialmente dal 1950 in poi, tramite il Ministero dei lavori pubblici. Si è riflettuto a quanti comuni, in questi ultimi anni, hanno potuto ottenere l'acquedotto, sogno di secoli e causa di tante tribolazioni e malattie? Si è pensato quanti comuni hanno potuto costruire strade, cimiteri, scuole, impianti di distribuzione elettrica, impianti igienico-sanitari, ospedali? È un lavoro notevole che oggi bisogna ricordare anche per un doveroso elogio ai funzionari dipendenti da quel dicastero, dai più vicini al ministro a coloro che lavorano nelle sedi più lontane dal centro. Senza dubbio, non tutto è andato nel verso che il potere legislativo e il potere esecutivo centrale pensavano. Ritengo che le critiche obiettive illustrate in questa discussione saranno tenute ben presenti dal ministro.

Penso che sia onesto riflettere che con l'onere incombente dell'opera di ricostruzione in atto, il Ministero non poteva fronteggiare con la tempestività desiderata il vasto settore dei nuovi compiti che si affacciavano all'orizzonte. Da questa situazione obiettiva, alla quale pure avrebbe potuto porsi rimedio potenziando il Ministero di uomini e di mezzi, sono scaturite le critiche e si è creata la fama di organismo tardo ed antiquato, per cui invece di affrontare la situazione frontalmente, ponendo il Ministero in condizioni di far fronte a tutte le necessità, si è preferito aggirare la posizione ed istituire tutta una serie di nuovi enti verso i quali ora, però,

cominciano ad appuntarsi a loro volta le critiche.

Opportunamente, dunque, il ministro Romita ha posto in rilievo con il suo discorso che non può parlarsi di inefficienza del Ministero, ma solo di difficoltà che il più delle volte non può sormontare da solo, perché si tratta soprattutto di disposizioni di legge di ordine generale, la cui modifica non riguarda il solo Ministero dei lavori pubblici.

Mi sembra sia appena il caso di accennare in particolare alla legge sulla contabilità generale dello Stato, che dovrebbe essere radicalmente riveduta, perché è una legge antiquata, non più all'altezza dei tempi. Che questa opinione sia fondata è dimostrato dal fatto che le sue prescrizioni non si applicano nel caso dei nuovi enti istituiti per agire più tempestivamente, in luogo del Ministero dei lavori pubblici. Non mi pare che possa concepirsi logica questa maggiore fiducia accordata ad organismi nuovi, per negarla poi ad una amministrazione, come quella dei lavori pubblici, che vanta gloriose tradizioni ed autentiche benemeritenze.

Ritengo doveroso segnalare l'azione svolta dal ministro Romita in tutti i settori di attività in cui la situazione generale, e soprattutto il tesoro, gli ha permesso di agire. Nel campo dell'edilizia popolare ricordo la legge n. 705 del 1954, che dall'esercizio 1954-55 all'esercizio 1958-59 realizzerà 750 mila vani per una spesa di 337 miliardi; la legge n. 640 del 1954 sulle abitazioni malsane, che in otto esercizi provvederà alla costruzione di 480 mila vani per il ceto più bisognoso. È poi in attuazione la legge sui fiumi per una spesa di 120 miliardi. Per l'edilizia scolastica, la legge n. 645 del 1954 porrà a disposizione di queste opere in un decennio 300 miliardi.

Concludendo, il ministro Romita ci ha annunziato nel suo discorso l'inizio dei lavori per l'autostrada Milano-Napoli usufruendo delle provvidenze disposte dalla legge n. 463 del 1955. E, con la Milano-Napoli, saranno realizzate la Brescia-Padova e la Napoli-Bari.

Il relatore onorevole Pasini ha avuto parole veramente sentite in riconoscimento dell'opera svolta dal ministro Romita in questi ultimi anni. La mia parte politica non può non associarsi alle espressioni del relatore ringraziandolo, e pensa che tutti gli uomini obiettivi e sereni che sono in questa Camera non potranno non votare a favore del bilancio dei lavori pubblici. (*Applausi*).

MATTEUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

MATTEUCCI. Il gruppo parlamentare socialista, pur riconfermando le critiche fatte alla politica generale del Governo, ravvisa nelle dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici, in relazione all'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sia per l'erogazione dei contributi già incassati dai comuni facenti parte dei bacini imbriferi, sia per la decisa volontà del ministro di procedere con tutta urgenza contro le società concessionarie inadempienti, e soprattutto per l'impegno del ministro di promuovere con urgenza, mediante apposita legge, la costituzione di un organo consorziale obbligatorio tra le imprese pubbliche, statali, municipali e a prevalente partecipazione statale, cui affidare l'esecuzione degli impianti idroelettrici (la cui concessione verrà revocata ai privati concessionari nel caso in cui non si impegnino, senza condizioni relativamente all'ordinamento tariffario, ad eseguire gli impianti di già riconosciuti di urgenza e facenti parte del programma ministeriale, il gruppo parlamentare socialista, dicevo, ravvisa nelle dichiarazioni dell'onorevole ministro un sostanziale adeguamento della politica del Governo nel settore della produzione della energia elettrica alle nostre reiterate richieste, ciò che, in aggiunta alla espressa volontà del ministro di impegnarsi decisamente per l'approvazione delle leggi presentate al Senato per la disciplina delle aree fabbricabili, in modo da stroncare definitivamente la speculazione parassitaria che così negativamente influisce sui prezzi di costo delle case popolari, costituisce, secondo noi, un elemento positivo nell'apprezzamento da portare al bilancio dei lavori pubblici.

È pertanto per sottolineare soprattutto l'impegno preso dal Governo per questo nuovo indirizzo della politica della produzione dell'energia elettrica e di quella delle aree fabbricabili che noi voteremo a favore del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, dando al nostro voto il solo limite preciso di approvazione di questi impegni, senza che questo voto possa in alcun modo suonare approvazione della politica generale del Governo e tanto meno fiducia nello stesso. (*Applausi a sinistra*).

POLANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Abbiamo ascoltato con il più attento interesse le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, particolarmente nella parte conclusiva del suo discorso. Constatiamo con soddisfazione che il ministro ha fermi propositi di affrontare determinati problemi

— aree fabbricabili, edilizia abitativa, produzione energia elettrica — che noi riteniamo fondamentali per lo sviluppo del nostro paese. Riteniamo soprattutto che esigenza prima per l'espansione della nostra economia sia un maggiore interesse dello Stato nel settore delle fonti di produzione di energia elettrica. Noi apprezziamo perciò le dichiarazioni fatte dal ministro proprio in questa materia e consideriamo questo proposito come un fatto nuovo di indubbia importanza, e possiamo dare le più ampie assicurazioni all'onorevole ministro che in ogni passo che egli farà in questa direzione, e in ogni atto che egli intraprenderà su questo cammino, potrà avere il pieno appoggio della nostra parte nell'interesse del progresso dell'economia del paese e di un maggiore benessere del popolo italiano.

Dobbiamo ancora una volta dichiarare però che sia nell'impostazione generale del bilancio dei lavori pubblici — nel quale vediamo ancora vecchi orientamenti, sui quali ci siamo già soffermati nel nostro intervento sullo stato di previsione e non riteniamo in questo momento necessario ripeterci — sia nella impostazione generale del bilancio dello Stato (sul quale abbiamo già fatto le nostre osservazioni durante la discussione dei bilanci finanziari), non vi siano elementi nuovi per cui la nostra parte debba modificare il giudizio generale che abbiamo dato sull'azione politica del Governo. Tuttavia, tenendo conto delle dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole ministro, e tenendo conto della parte politica cui egli appartiene, riteniamo che le sue parole assumano un impegno nuovo e ci diano un certo affidamento, per cui dichiaro che il gruppo comunista si asterrà nella votazione del bilancio dei lavori pubblici. (*Applausi a sinistra*).

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Il gruppo democratico cristiano voterà a favore del bilancio e non per ragioni di apparente solidarietà con la fatica dell'onorevole ministro, dell'onorevole sottosegretario e del relatore, che hanno avuto tanta parte nei lavori di questi giorni, ma per una ragione di solidarietà sentita, con uno sforzo che — potremmo dire — è stato compiuto in piena intesa da tutta la famiglia del Ministero dei lavori pubblici con il ministro alla testa; da tutto quel gruppo di funzionari che vivono al centro o alla periferia e che operano nell'interesse del paese, pur con una limitatezza di mezzi e di strumenti che forse non sono i più adeguati ai bisogni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

del paese, almeno così come sono emersi dalle molteplici richieste di tutti i settori.

Noi non abbiamo che da prendere atto in sostanza dei riconoscimenti venuti da tutte le direzioni e, pur con le riserve che sono state sollevate su alcune cose e che potremmo dire di dettaglio, possiamo senz'altro considerare come lo sforzo che il Ministero dei lavori pubblici ha compiuto in questi ultimi anni sia uno sforzo degno di particolare considerazione e come l'impostazione della politica generale di questo dicastero sia una impostazione nuova, più vicina ai reali bisogni del paese, più adatta a fronteggiare la nuova situazione. Per questi motivi noi, responsabilmente, voteremo a favore di questo bilancio. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1956-57, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, Segretario, legge. (*V. stampato n. 2294*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, Segretario, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* —

Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale: Gabinetto e segreterie particolari, lire 24.000.000.

Personale di ruolo, lire 5.867.000.000.

Personale dei ruoli speciali transitori, lire 3.542.000.000.

Personale non di ruolo, lire 2.797.000.000.

Personale salariato, lire 3.164.000.000.

Altre spese di personale, lire 312.000.000.

Spese diverse, lire 1.101.400.000.

Spese generali di personale e diverse relative al Magistrato alle acque, lire 65.208.000.

Debito vitalizio, lire 2.104.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale: Opere marittime, lire 2.200.000.000.

Opere idrauliche, lire 635.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 590.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 210.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 115.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 145.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 100.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 60.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 355.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila, lire 40.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 250.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 70.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 70.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 85.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 55.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 24.227.208.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale.

Spese di personale, lire 289.000.000.

Spese diverse, lire 147.500.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.091.534.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 14.500.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad Aziende Autonome ed Enti vari:

Opere stradali, lire 17.781.800.000;

Opere marittime, lire 2.300.000.000;

Opere idrauliche, lire 850.000.000;

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 26.005.000.000;

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 2.713.700.000;

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 1.650.000.000;

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 2.850.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

Spese per il pronto soccorso in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 500.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 5.383.800.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 645.350.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 2.916.800.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.476.500.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 1.854.750.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 4.283.150.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 3.154.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 1.074.500.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 429.150.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 4.563.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di L'Aquila, lire 1.820.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 9.680.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 1.445.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 1.435.000.000;

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 1.580.000.000;

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 2.605.000.000;

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 2.225.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo Militare Alleato, nulla.

Sistemazioni relative ad opere eseguite anteriormente alla liberazione, nulla.

Spese in annualità o semestrali, lire 59.945.442.645.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 5.000.000.000.

Spese per i cantieri-scuola, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie lire 168.709.476.645.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 150.520.

Spese che si compensano con le entrate, nulla.

Totale del movimento di capitali, lire 150.520.

Totale delle spese straordinarie, lire 168.709.627.165.

Totale generale, lire 192.936.835.165.

Riassunto per Categorie. — Categoria I. *Spese effettive (ordinarie e straordinarie)*, lire 192.936.684.645.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 150.520.

Totale generale, lire 192.936.835.165.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1956-57.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2294).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli della entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1956-57, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. Contributi dello Stato, lire 19.250.384.000.

Contributi, diritti e canoni, 2.416.163.000 di lire.

Interessi attivi, lire 500.000.000.

Entrate diverse, lire 186.500.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 22.353.047.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*.

Contributi dello Stato, lire 16.420.000.000.

Entrate diverse, lire 36.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 16.456.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Partite che si compensano con la spesa, lire 5.000.000.000.

Totale generale, lire 43.809.047.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive (ordinarie e straordinarie)*, lire 38.809.047.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

Categoria II. *Movimenti di capitali*, lire 5.000.000.000.

Totale generale, lire 43.809.047.000.

Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Personale, lire 5.696.597.000.

Debito vitalizio, lire 605.000.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 289.000.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 65.000.000.

Spese diverse, lire 141.200.000.

Lavori, lire 10.040.000.000.

Fondo di riserva, lire 40.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 16.876.797.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Interessi passivi, lire 10.150.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 30.000.000.

Spese diverse, lire 129.000.000.

Lavori, lire 21.514.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 150.550.000.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 86.000.000.

Avanzo di gestione, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 21.919.700.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 12.550.000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 5.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 5.012.550.000.

Totale generale, lire 43.809.047.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1956-57.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30° giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1956-57 è autorizzata la spesa di lire 16.200.000.000, di cui: — lire 1 miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224; lire 500 milioni per la concessione ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, dei sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché per le maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936; lire 10.900.000 per ulteriore contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere nella basilica di San Marco in Venezia, ai sensi della legge 21 dicembre 1955, n. 1365; lire 40.000.000 per ulteriore finanziamento per la costruzione dei nuovi edifici del Collegio universitario di Torino, ai sensi della legge 14 dicembre 1955, n. 1313; lire 14.649.100.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

ART. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1956-57 la spesa di lire 14.300.000.000 — di cui lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

ART. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1956-57 la spesa di lire 1.000.000.000 per

provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

(È approvato).

ART. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1956-1957, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 440.000.000 di cui:

1°) lire 40.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni e di Istituti autonomi per le case popolari;

2°) lire 300.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3°) lire 100.000.000 per l'attuazione di piani di ricostruzione di abitati danneggiati da eventi bellici, di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

ART. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1956-57 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 590.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 100.000.000, destinate per lire 50.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 5.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 20.000.000, destinate per lire 10.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 365.000.000, destinate per lire 182.500.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 80.000.000;

f) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 20.000.000;

3°) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 5.000.000.

(È approvato).

ART. 7.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(È approvato).

ART. 8.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del

Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10, e 15 luglio 1954, n. 543, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti.

Parimenti, in relazione all'attuazione del decentramento dei servizi di cui al decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per i lavori pubblici è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni compensative al bilancio.

(È approvato).

ART. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a stabilire, con proprio decreto, la quota da destinare, nell'esercizio finanziario 1956-57, agli oneri di carattere generale dipendenti dall'attuazione della legge 4 agosto 1955, n. 730, concernente l'autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi per l'esecuzione di opere ferroviarie in provincia di Savona nonché ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla ripartizione del fondo iscritto, ai sensi della legge 15 giugno 1955, n. 513, concernente le opere di completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma, al capitolo 232 nonché al trasferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali delle somme che, per opere e spese di progettazione e generali, saranno destinate alla costruzione della strada statale n. 201, denominata « Strada dell'aeroporto di Fiumicino.

(È approvato).

ART. 11.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1956-57, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della suindicata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 LUGLIO 1956

Azienda, per l'esercizio finanziario 1956-57, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli n. 63 e n. 64 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti, tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonchè le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio della Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI